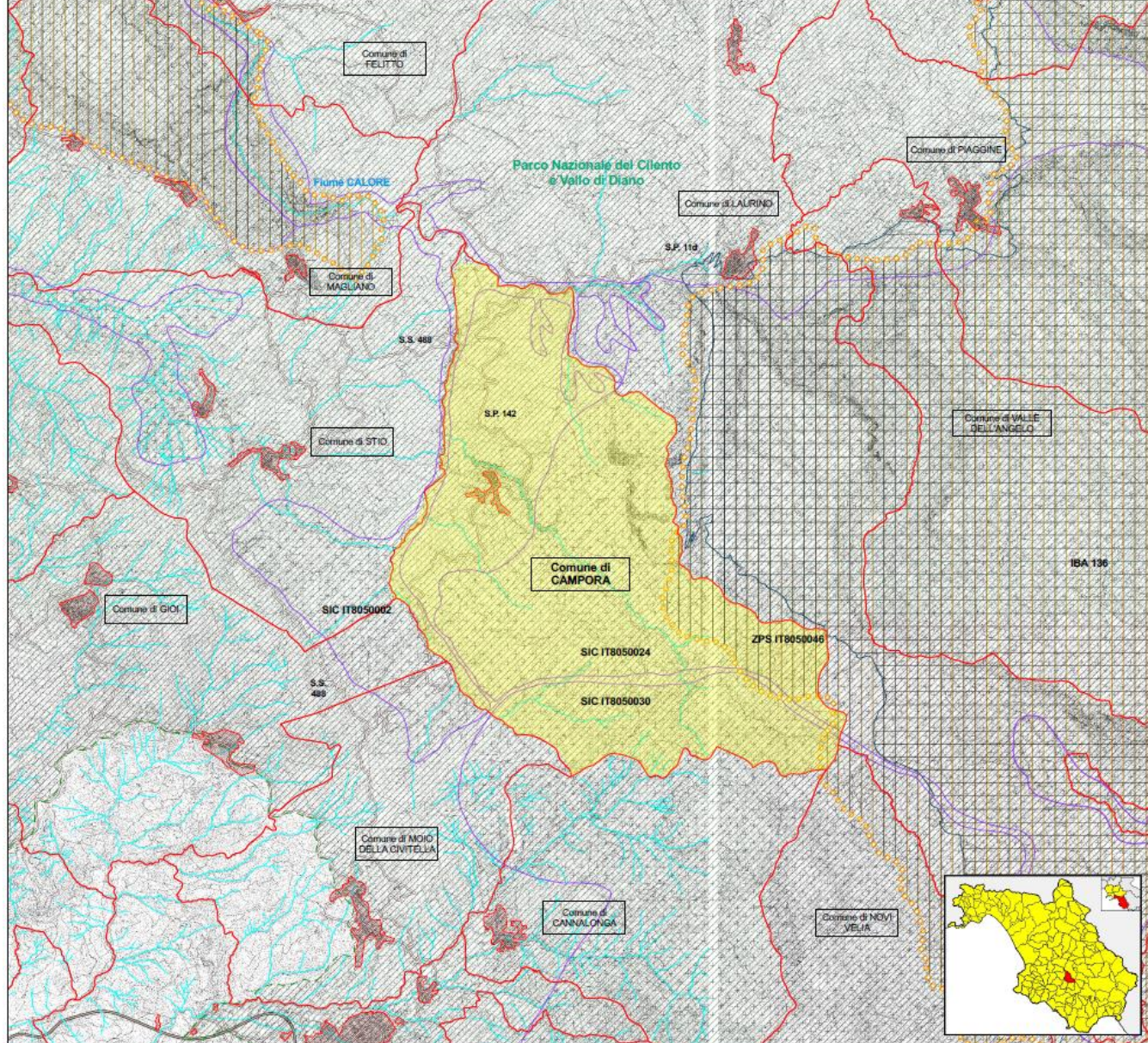


<p>p.u.c.</p>	<p>COMUNE DI CAMPORA (Provincia di Salerno)</p>
	<p>PIANO URBANISTICO COMUNALE</p> <p>PUC (L.R. 16/04)</p>
	<p>IL PRELIMINARE DI PIANO</p>

<p>Tavola n.</p>	<p>DOCUMENTO PROGRAMMATICO</p> <p><i>Gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi art. 23 ,Legge Regionale 16/2004</i></p>
<p>R</p>	<p>RELAZIONE ILLUSTRATIVA</p>
	<p><i>Aggiornamento: Giugno 2014</i></p>

	<p><i>Il Sindaco : Giuseppe Vitale</i></p>
<p>Staff di progettazione</p>	<p>UFFICIO DI PIANO</p> <p><i>Responsabile: ing. Angelo Vertullo</i></p>
	<p><i>Comitato tecnico:</i> <i>arch. Giovanni Feniello</i></p>



PREMESSA

Il presente studio è finalizzato alla redazione di un documento programmatico che definisca le strategie da perseguire nella redazione del PUC ed è costituito da un quadro conoscitivo del territorio e una proposta progettuale preliminare di piano.

L'obiettivo è definire le strategie di assetto del territorio, dirette allo sviluppo sostenibile dello stesso, in coerenza con il PTR e il PTCP.

La presente relazione illustra la costruzione preliminare del quadro conoscitivo del territorio, realizzato attraverso l'individuazione, rappresentazione e valutazione dei caratteri e delle dinamiche delle componenti dei diversi sistemi, ambientale, insediativo, infrastrutturale, socio-economico, e delle reciproche relazioni, in base ai quali si definiscono le strategie del PUC.

Le proposte contenute potranno essere oggetto di modifiche, precisazioni, integrazioni, anche di natura sostanziale, sulla base degli esiti delle attività conoscitive, ricognitive, interpretative, che il comune svolgerà nell'ambito del processo di pianificazione.



Parte I

IL QUADRO CONOSCITIVO

INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

Il comune di Campora si estende su una superficie di 2.890 ha., con un'altitudine che varia da un minimo di 380 metri e un massimo di 900 sul livello del mare. Confina con i Comuni di Laurino, Novi Velia, Moio della Civitella, Gioi, Stio, Magliano Vetere. Il nucleo abitato è situato sulla cima di una collina che domina la valle del Trenico, affluente del Calore, circondata per oltre la metà da una profonda forra di origine carsica.

Campora è collegata con lo snodo delle direttrici della mobilità regionale della SS. 18 attraverso SS 488, la SP 13 e la SP 142. Il comune si trova a 88 km da Salerno, ed è raggiungibile percorrendo l'autostrada A3, uscita al casello di Battipaglia, mediante la nazionale S.S. 18 (fino a Capaccio Scalo), la S.S. 166 degli Alburni, fino al km 22, ed infine, la S.S. 488 fino al bivio di Stio.

La stazione FS più vicina è quella di Vallo Scalo, sulla linea Roma-Reggio Calabria.

Il comune è raggiungibile anche mediante autobus di autolinee private, sulla linea Campora - Salerno e Campora - Vallo Lucania, con collegamenti per Salerno e per Vallo della Lucania.

Il comune ha una popolazione di circa 444 abitanti ed è formato da un unico nucleo.

Esso fa parte della Comunità Montana del Calore Salernitano, con sede amministrativa in Roccadaspide, ed il suo territorio rientra nel territorio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con sede amministrativa in Vallo della Lucania. Campora fa parte dell'Unione dei Comuni Alto Calore con sede in Felitto. Per i rapporti con le istituzioni dipende da Vallo della Lucania e da Salerno, che insieme a Battipaglia – Capaccio e Agropoli forniscono i beni di consumo e i servizi non reperibili sul posto. Campora è situata alle falde del Monte Falascoso (1494 m), contrafforte settentrionale del Monte Sacro (1705 m), su uno sprone che domina la profonda fossa incisa dal torrente Torno, nell'alto bacino del fiume Calore.

Sono presenti diversi corsi d'acqua e laghetti collinari: il fiume Trenico, che nasce in località Aquaro, ed è affluente del Calore; il fiume Torno, affluente del Trenico, nasce in località Ceraso.

I centri urbani più importanti e ricchi di attrezzature di carattere ed interesse sovracomunale sono Vallo della Lucania, Agropoli, centro turistico e sede di strutture scolastiche, sanitarie e giudiziarie, Capaccio e Roccadaspide.

Altri centri vicini, importanti per funzioni specialistiche, in particolare per l'elevata attrazione turistica, sono la zona archeologica e balneare di Paestum e le bellezze naturalistiche del Cilento interno e del Monte Cervati e del Monte Stella.

C'è inoltre da considerare la presenza e lo sviluppo del Parco Nazionale che rappresenta un volano di richiamo turistico per il territorio.

La struttura economica di Campora si basa fondamentalmente sull'agricoltura.

L'agricoltura assorbe una larghissima percentuale della popolazione attiva: la coltivazione dell'ulivo, la produzione di formaggi tipici e di vino.

L'industria e il commercio hanno uno scarso peso nel quadro economico, in quanto rappresentati da iniziative imprenditoriali di modeste dimensioni; nell'ambito del terziario, solo il turismo comincia a far emergere interessanti prospettive di sviluppo economico. Il comune, dotato degli ordinari uffici municipali e postali, dispone di una scuola dell'infanzia ma difetta di strutture culturali e ricettive. L'offerta limitata di servizi sanitari, costringe la comunità a far ricorso alle strutture dei comuni limitrofi.

La conformazione fisica del territorio, con alternanti colline, e il tipico clima e terreno della regione cilentana, fanno sì che di questa superficie agricola, buona parte, sia destinata a coltivazioni permanenti, ossia vite, fico ed olivo che si spartiscono questo territorio, con residue parti piantumate a frutteti.

La struttura ricettiva è esigua e solo di recente in primordiale sviluppo con la diffusione di strutture agrituristiche. La tendenza però sembra invertirsi anche per la richiesta di realizzazione di agriturismi e posti letto di ospitalità diffusa e B&B.

Concludendo il comune di Campora, pur continuando a basare la propria economia principalmente sulla attività agricola e sulla promozione dei prodotti tipici, tende verso uno sviluppo turistico di tipo naturalistico ed ambientale.

LE INDICAZIONI DEI PIANI E DEI PROGRAMMI A SCALA SUPERIORE

Gli strumenti di pianificazione di area vasta che interessano il territorio sono:

- Piano Territoriale Regionale,
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno,
- il Piano del P.N.C.V.D.,
- Programma di protezione Natura 2000
- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.
- Il Piano di assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino Campania Sud

IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

La Giunta regionale della Campania ha adottato, con deliberazione n. 1956 del 30.11.2006, il Piano Territoriale Regionale, approvato con L.R.C. 13/8. Tale piano è un documento strategico d'inquadramento, di indirizzo e promozione integrata, articolato in 4 quadri territoriali.

- **Il Quadro delle reti**, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica)

e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.

Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti si individuano i Quadri Territoriali di Riferimento .

La promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale rappresenta un obiettivo prioritario della Regione Campania. Al fine di realizzare questo obiettivo, le decisioni pubbliche suscettibili di avere degli effetti diretti o indiretti sulla dimensione paesaggistica del territorio regionale, sono prese dagli enti territoriali della Campania nel rispetto dei seguenti principi:

- a) sostenibilità, come carattere degli interventi di trasformazione del territorio ai fini della conservazione, della riproducibilità e del recupero delle risorse naturali e culturali, fondamento dello sviluppo e della qualità di vita delle popolazioni presenti e future;
- b) qualificazione dell'ambiente di vita, come obiettivo permanente delle pubbliche autorità per il miglioramento delle condizioni materiali e immateriali nelle quali vivono ed operano le popolazioni, anche sotto il profilo della percezione degli elementi naturali ed artificiali che costituiscono il loro contesto di vita quotidiano;
- c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione;
- d) sviluppo endogeno, come obiettivo da realizzare con riferimento agli obiettivi economici posti tramite la pianificazione territoriale al fine di valorizzare le risorse locali e la capacità di autogestione degli enti pubblici istituzionalmente competenti rispetto a tali risorse;
- e) sussidiarietà, come criterio nella ripartizione delle competenze e delle funzioni pubbliche relative alla gestione del territorio affinché, di preferenza, le decisioni siano prese dagli enti più vicini alle popolazioni. L'assegnazione di competenze ad altre autorità deve essere giustificata dalla necessità di preservare interessi pubblici facenti capo a comunità più grandi e tener conto dell'ampiezza e della natura del compito e delle esigenze di efficacia e di economia; collaborazione inter-istituzionale e copianificazione, quali criteri e metodi che facilitano una stabile e leale cooperazione tra i diversi livelli amministrativi, in senso verticale e orizzontale, tenendo conto della necessità di combinare interesse pubblici di livello territoriale differente e facenti capo a comunità di diversa grandezza (locali, regionale, nazionale, internazionale) ed utilizzando i processi relativi all'Agenda 21 locale;
- g) coerenza dell'azione pubblica quale modo per armonizzare i diversi interessi pubblici e privati relativi all'uso del territorio affinché, ogni volta che ciò è possibile, l'interesse delle comunità più piccole possa contribuire positivamente all'interesse delle comunità più grandi e viceversa;
- h) sensibilizzazione, formazione e educazione, quali processi culturali da attivare e sostenere a livello pubblico e privato al fine di creare o rafforzare la consapevolezza dell'importanza di preservare la qualità del paesaggio quale risorsa essenziale della qualità della vita;

i) partecipazione e consultazione, come occasione di conoscenza delle risorse comuni del territorio da parte delle popolazioni anche mediante programmi di progettazione partecipata e comunicativa e di modalità decisionali fondate su meccanismi democratici.

- **Il Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.

Il comune di Campora ricade nell'Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano.

I problemi dell'ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali.

Il piano riconosce la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano; non si nascondono, a proposito di tale arteria, le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, ambientale, dovendo attraversare un territorio interamente compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati.

L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (P.N.C.V.D.) comprese le aree contigue.

Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a quattro assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;
- lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile .

Per quanto riguarda l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano – in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente: progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:

- a) dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
- b) di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
- c) degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;
- concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;

- dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;
- accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);
- sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.

Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnicourbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

Gli obiettivi posti dal PTR per l' Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano sono e seguenti:

- Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti.
- Promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità.

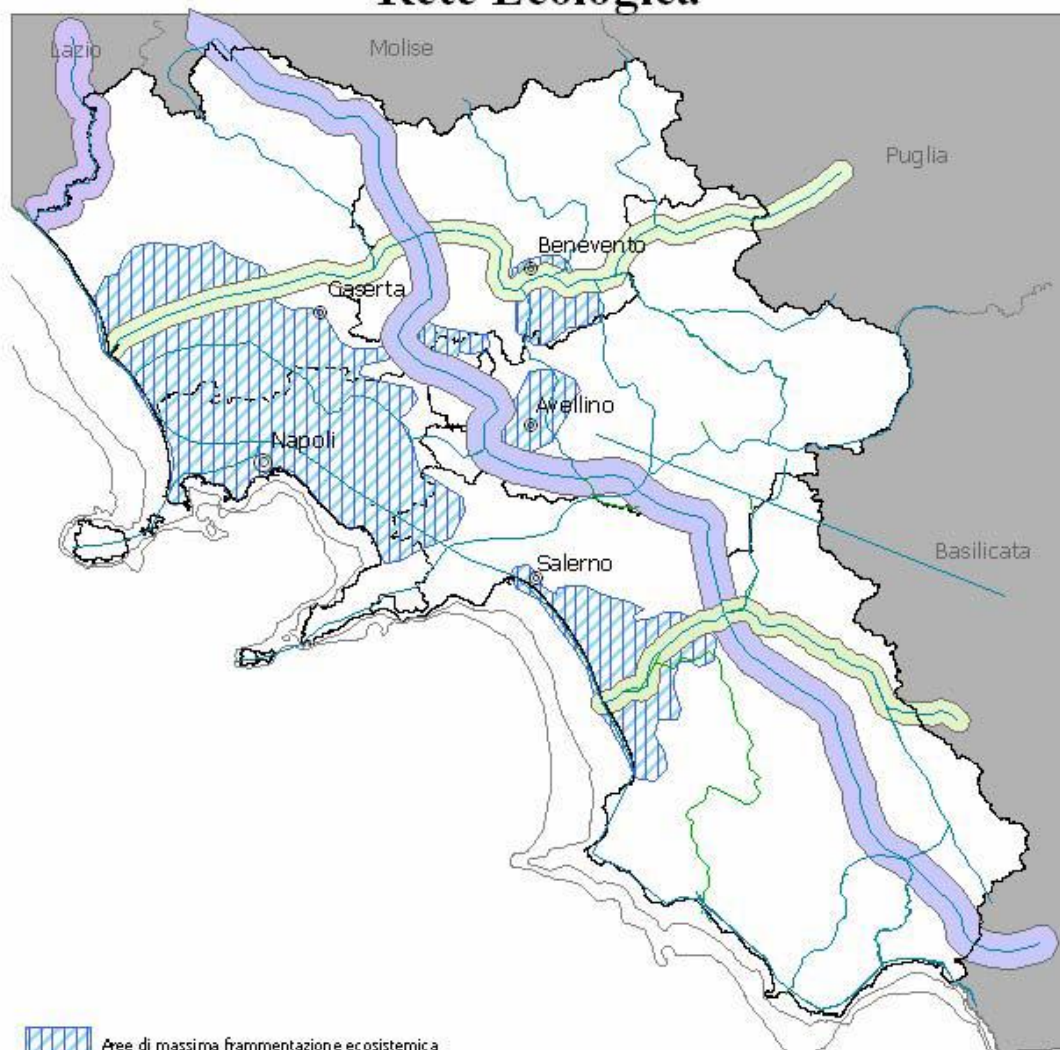
Blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera.


- Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile.

- Costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare.


- il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, il PTR introduce i sistemi territoriali di sviluppo. Il PTR definisce le strategie di sviluppo locale per i quarantacinque Sistemi territoriali di sviluppo individuati nel territorio regionale, vale a dire le aree basate sulle diverse aggregazioni sovra comunali esistenti in Campania, omogenee per caratteri sociali, geografici e strategie di sviluppo locale da perseguire. I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle

- Rete Ecologica -



 Aree di massima frammentazione ecosistemica

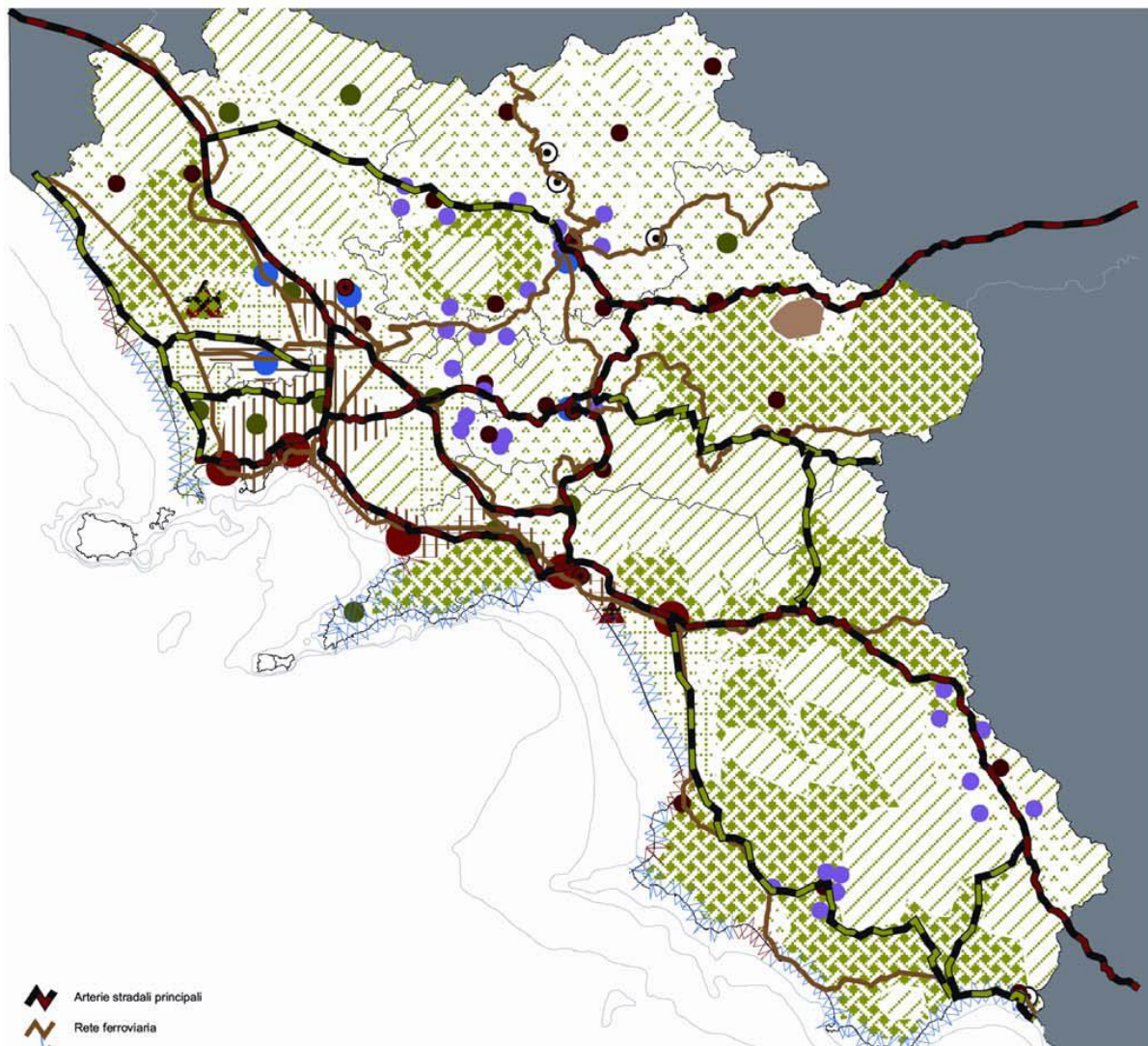
 Corridoio Appenninico principale

 Corridoi regionali trasversali

 Corridoio costiero Tirrenico

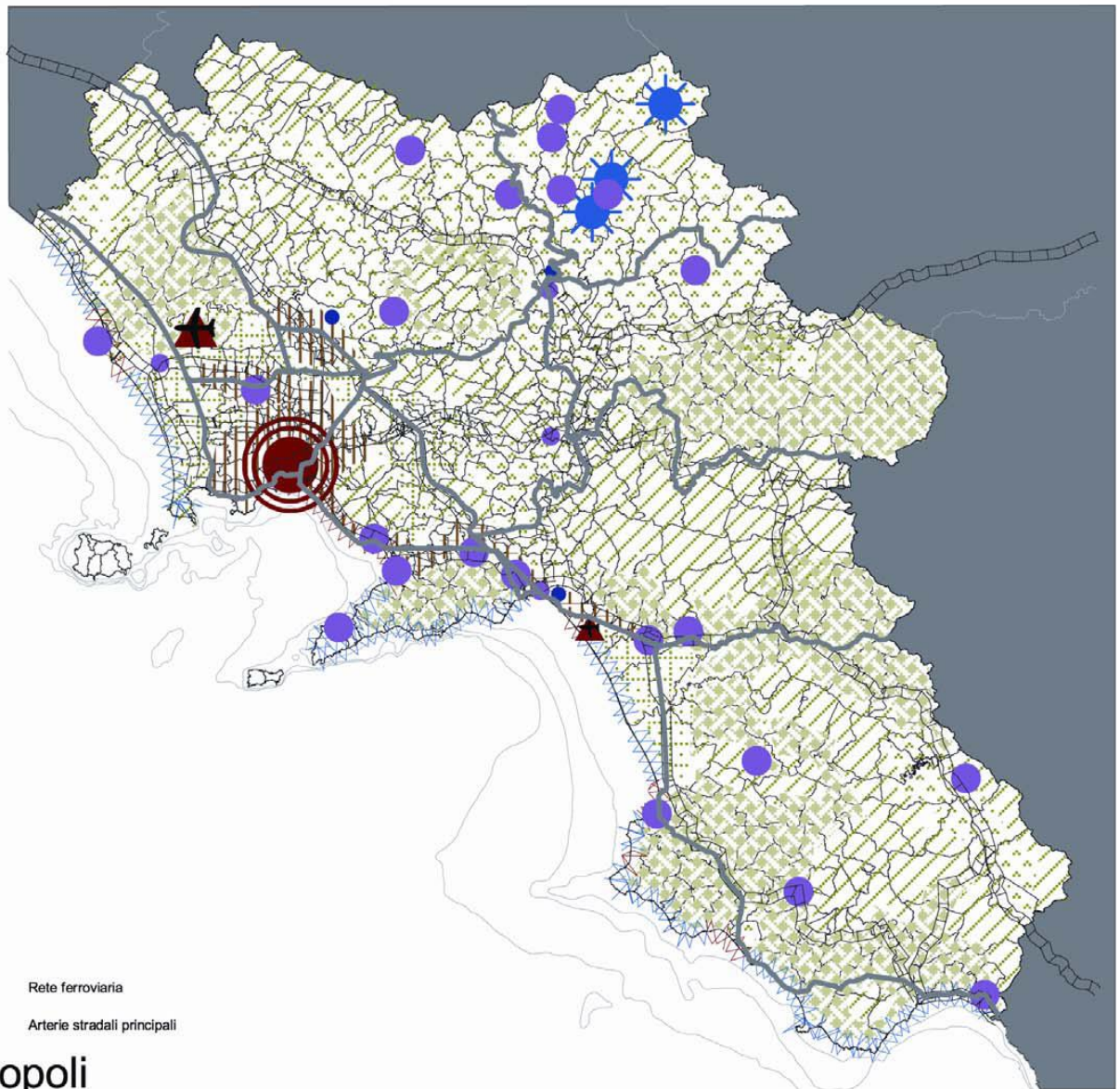
 Corridoi regionali da potenziare

Visioning Preferita



- Arterie stradali principali
- Rete ferroviaria
- Fascia costiera prevalentemente integra
- Fascia costiera da riqualificare
- Nodi
- Centralità di 1° livello
- Centralità di 2° livello
- Centralità di 3° livello
- Sistemi policentri minori
- Centralità metropolitana
- Aree Naturali
- Corridoi ecologici
- Aree a vocazione agricola degradate
- Aree a vocazione agricola in cui vanno incentivate le tecniche ecocompatibili
- Aree di connessione della rete a naturalità diffusa
- Aree insediative da riqualificare
- Conurbazione altamente degradata
- Conurbazione da riordinare urbanisticamente
- Aeroporto

Visioning Tendentiale



Rete ferroviaria



Arterie stradali principali

Micropoli



Macroconurbazione con forte polarizzazione sul capoluogo



Conurbazione monocentrica sul capoluogo

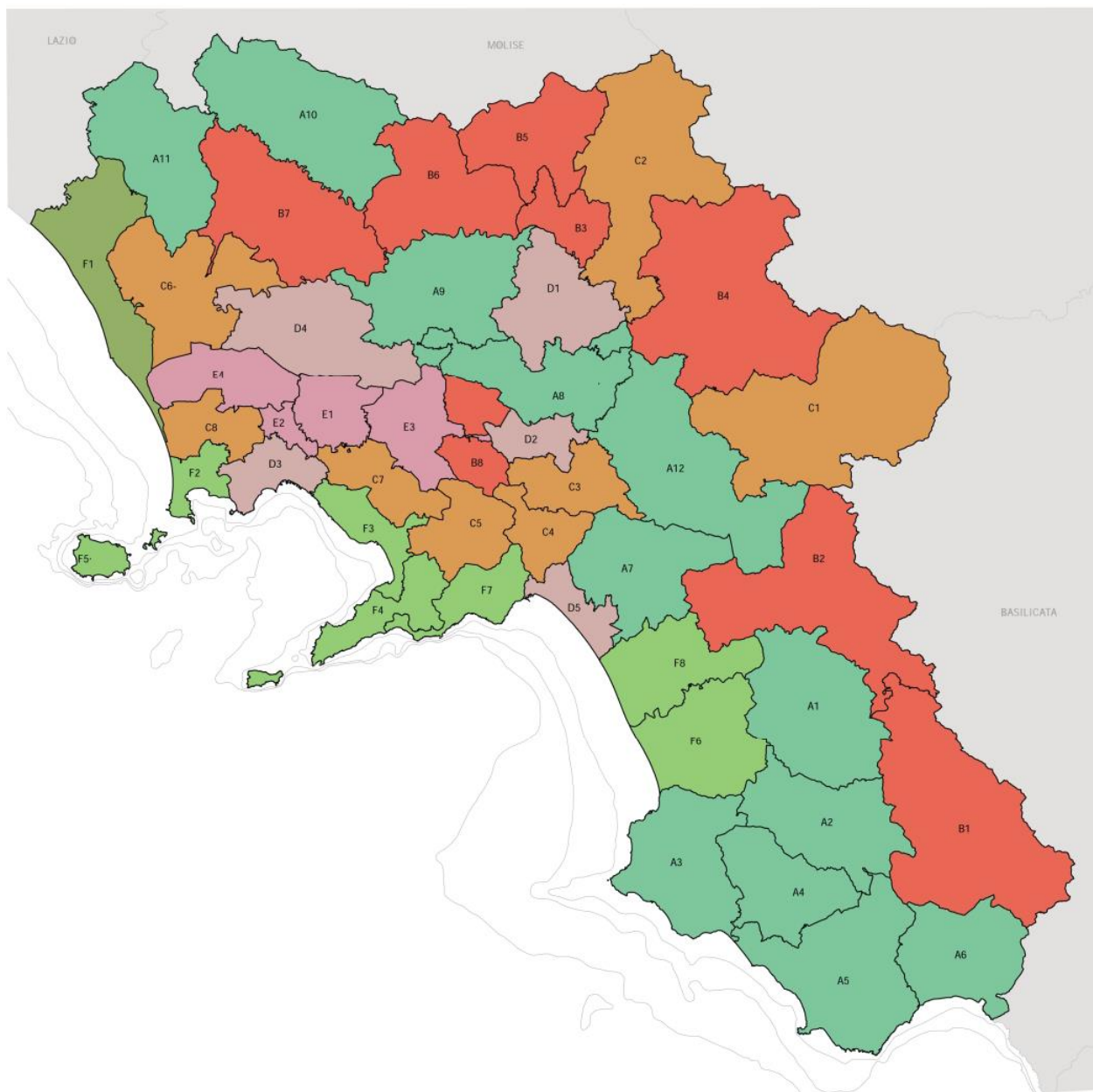


Centri sub provinciali di raccordo di primo livello



Centri sub provinciali di raccordo di secondo livello

comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, ruraleculturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale).



Tali Sistemi sono stati individuati, in una prima fase, per inquadrare la spesa e gli investimenti del POR Campania e in sintonia con la programmazione economica ordinaria. La loro individuazione non ha valore di vincolo bensì di orientamento per la formulazione di strategie coerenti con il Piano territoriale regionale. Il ruolo della Regione è quello di coordinare e programmare i processi di sviluppo e di trasformazione dei diversi Sistemi locali. I Sistemi Territoriali di Sviluppo costituiscono una significativa

opportunità per la Regione Campania di affrontare la programmazione dei fondi comunitari 2007/2013 in un quadro di pianificazione unitario, frutto di un processo di concertazione ormai radicato nelle norme e nelle prassi regionali.

Il PTR individua l'area del Cilento e del Vallo di Diano come un macro sistema complesso a dominante naturalistica, diviso in sottoambiti tra cui quello STS. A2- Alto Calore Salernitano in cui ricade il comune di Campora. L'STS è caratterizzato da una importante produzione, quella viniviticola (**Marchio DOC Castel San Lorenzo** che coinvolge: *Sistema a dominante naturalistica*: STS. A1 – Alburni, STS. A2 - Alto Calore; *Sistemi Costieri a dominante paesistico, ambientale, culturale*: STS. F6 - Magna Grecia)

Le strategie per la filiera viniviticola puntano sulle produzioni di pregio, **la qualità**, sulla razionalizzazione della filiera ed alla creazione di sinergie tra gli operatori del settore, alla valorizzazione del patrimonio autoctono, alla promozione dell'associazionismo produttivo e la creazione di strutture comuni di vinificazione, sull'innovazione tecnologica e a stimolare la conoscenza del prodotto vitivinicolo in un più ampio disegno di valorizzazione turistica delle aree di produzione.

Pertanto, la valorizzazione delle produzioni locali non può prescindere dalla diffusione di strategie di marketing basate su marchi di qualità che rendano riconoscibile il prodotto locale e consentano di incrementare il valore aggiunto dell'intera filiera.

È importante considerare anche il quadro complessivo delle politiche di coesione e la strategia dei programmi operativi regionali 2007-2013. La Regione ha elaborato il documento strategico Regionale. Il documento promuove il principio della concentrazione territoriale delle risorse e la programmazione partecipata. Il Programma è articolato in 5 Assi prioritari:

- sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica
- competitività del sistema produttivo regionale
- benessere sociale e qualità della vita
- accessibilità e trasporti
- assistenza tecnica e cooperazione territoriale

per quanto riguarda le strategie territoriali si menzionano quelle che in modo particolare possono interessare la realtà di Trentinara:

- **SVILUPPO URBANO** -individuare sistemi economici reticolari tra realtà urbane minori, non concentrate sui nodi della rete regionale, al fine di consentire il gap dimensionale, e indirizzarle a diventare luoghi della specializzazione di nicchia.
- **SVILUPPO RURALE**- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale attraverso ricerca, infrastrutture di comunicazione, logistica; miglioramento della gestione del territorio e dell'ambiente, attraverso la tutela della biodiversità, la conservazione del suolo; miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale.

IL P.T.C.P. DI SALERNO

Il piano di coordinamento provinciale, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30 marzo 2012 è vincolante per la redazione del PUC.

Il Piano si struttura in disposizioni generali, in disposizioni strutturali valide a tempo indeterminato ed in particolare definisce le disposizioni strategiche, oltre alla disciplina integrata del territorio. Il piano inoltre fornisce indirizzi e prescrizioni per la pianificazione comunale. La componente programmatica definisce gli indirizzi e prescrizioni per i Comuni e le scelte operative del PTCP.

Il PTCP di Salerno individua tre sistemi e ne definisce le strategie nel **Piano strategico**.

La strategia per il sistema ambientale è la costruzione della rete ecologica provinciale, definendo gli elementi strutturali della rete ecologica. Tali elementi sono la rete fluviale ed il reticolo idrografico minore e aree a media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico individuate su territorio di studi, oltre le zone cuscinetto o con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica.

Il piano, per la costruzione della rete ecologica, individua i corridoi ecologici costituiti da tutelare, e quelli da formare e/o potenziare, i varchi funzionali ai corridoi ecologici e di superamento delle barriere infrastrutturali e aree a minore biodiversità da formare e potenziare.

Il piano pone attenzione alla tutela delle georisorse ed in particolare ai geositi presenti.

Le strategie per il sistema insediativo prevede, per i borghi rurali, la riqualificazione dell'assetto esistente, con azioni di recupero e completamento del tessuto urbano esistente, limitando l'espansione insediativa.

Il Piano prevede la delocalizzazione delle funzioni produttive e il contenimento della diffusione edilizia, dando nello stesso tempo ai borghi collinari funzioni di polarità di servizi al fine di contenere lo spopolamento.

Per le strategie del sistema infrastrutturale e della mobilità il piano provinciale prevede interventi di potenziamento delle infrastrutture esistenti, e incentiva la creazione di polarità produttive sul territorio, anche di tipo comprensoriale.

Il PTCP ha suddiviso il territorio in macrozone omogenee denominate **"Ambiti identitari"**; per ciascun Ambito il Piano elenca una serie di "Indirizzi strategici per le politiche locali". Il territorio di studio rientra nell'ambito del contesto territoriale *"Cilento, Calore, Alento, Bussento, e Alburni Sud Est"* per il quale la Proposta preliminare di PTCP ha individuato i seguenti indirizzi strategici:

- Interventi di recupero e completamento del tessuto urbano esistente
- Limitazione dell'espansione insediativa
- Delocalizzazione delle funzioni produttive
- Contenimento della diffusione edilizia
- Creazione di polarità produttive, anche comprensoriali

- Tutela , valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali
- Favorire la localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree collinari
- Salvaguardia delle destinazione agricola e produttiva dei suoli
- Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura
- Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell'accoglienza rurale
- Valorizzazione della filiera produttiva agricola

In sintesi il piano provinciale delinea per il territorio uno sviluppo legato al mantenimento e conservazione del paesaggio , al recupero del patrimonio edilizio esistente in chiave di ricezione turistica, la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentari, la valorizzazione dei prodotti tipici ed artigianali , anche con la costruzione di poli di produzione ed offerta specializzati, promozione dell'agricoltura biologica, la produzione di energia da fonti alternative ed ecocompatibili.

Le politiche per le reti infrastrutturali e per il trasporto pubblico che persegue il PTCP per l'ambito Cilento sono sintetizzate negli "INTERVENTI DA REALIZZARSI NEL QUINQUENNIO" del PTCP e sono:

rete della mobilità

- assetto infrastrutturale del Cilento : "strada del parco" Vallo della Lucania – Campagna
- strada di collegamento golfo di Policastro – Lagonegro
- ss. 447 variante di Pisciotta – completamento
- bretella di Massicelle - montano Antilia bivio laureto
- strada di collegamento della variante ss. 18 (in corrispondenza del bacino dell'Alento) con la s.p. 13

Di fondamentale importanza per questo territorio è la Strada del Parco il cui progetto prevede il collegamento di Vallo della Lucania con l'autostrada A3 presso il Comune di Campagna.

Il PTCP individua estensioni territoriali minori definite Unità di Paesaggio Identitario. Dette Unità rappresentano i contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche di governo del paesaggio.

Il comune ricade nell'unità colline del Cilento interno e nel sottosistema Montestella e nel sottosistema Cervati , mentre il territorio è caratterizzato da due unità di paesaggio:

n.30 UNITA' MONTE GELBISON CERVATI.

n.31 UNITA' COLLINARE MONTANO PIETRACUPA

i principali obiettivi per il Sistema ambientale posti dal PTCP sono:

- valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale

- tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree di pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate promuovendo la nascita di parchi fluviali di interesse provinciale
- prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine
- recupero e sistemazione naturalistica-ambientale

Si sintetizzano di seguito le principali strategie conseguite dal piano provinciale per l'Ambito Cilento per tema di interesse del Sistema Ambientale

PAESAGGI E RISORSE NATURALI

Riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale

☐ valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale, mediante:

- la tutela delle componenti peculiari geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che connotano l'assetto fisico del territorio;
- la riqualificazione e/o la rinaturalizzazione dei siti che presentano caratteri di degrado;
- la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), custode di valori ambientali e scientifici, anche per favorirne la conoscenza e la fruizione;
- la valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area a fini didattici e turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell'area a fini escursionistici (passeggiate naturalistiche) e per la pratica di attività sportive; la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici; la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, etc.;
- salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale dell'intero territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, e aree contigue prevedendo il divieto assoluto di effettuare sondaggi ed eventuali estrazioni di idrocarburi e di attraversamento di condutture di alta pressione – maggiore di 30 bar – lungo tutta la costa cilentana, da Sapri ad Agropoli e lungo le aste fluviali principali quali fiume Bussento, Mingardo, Alento, ecc;

☐ tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree di pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate mediante interventi di bonifica, rinaturalizzazione e messa in sicurezza (ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica), e promuovendo la nascita di parchi fluviali di interesse provinciale, anche prevedendo la realizzazione di calibrati interventi per favorire attività escursionistiche, sportive e

per il tempo libero, al fine di salvaguardare e potenziare un sistema strutturante la rete ecologica provinciale e locale;

☐ prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine, limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando il prelievo dalle falde acquifere;

☐ governo dei fattori di rischio ambientale, con particolare riferimento al monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico – anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato;

☐ ricomposizione ambientale di siti estrattivi – anche in alvei fluviali – degradati, dismessi e/o abbandonati, mediante il rimodellamento morfologico ambientale e il recupero delle aree in dissesto;

☐ bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U.

PAESAGGI E RISORSE AGRICOLE

Promozione delle colture tipiche e tradizionali

☐ valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle montagne, delle colline e delle valli, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una “tutela attiva”; in particolare si propone:

- la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali (gli oliveti, i vigneti, etc.), attraverso l'offerta di servizi ed assistenza tecnica alle aziende agricole (azioni di marketing e commercializzazione, adeguamento strutturale e agli standard produttivi, adeguamento ai sistemi di certificazione di qualità e di tracciabilità),

- la diversificazione ed integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche) attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolonaturalistico anche a fini turistici, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dismessi, o in via di dismissione, e/o la realizzazione di nuovi calibrati interventi per centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche alberghiere ed extralberghiere (quali bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house), quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero;

- la diffusione dell'agricoltura biologica quale presidio territoriale, fattore di contenimento dei carichi inquinanti ed elemento di valorizzazione dell'offerta agroalimentare.

PAESAGGI E RISORSE CULTURALI

Valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali

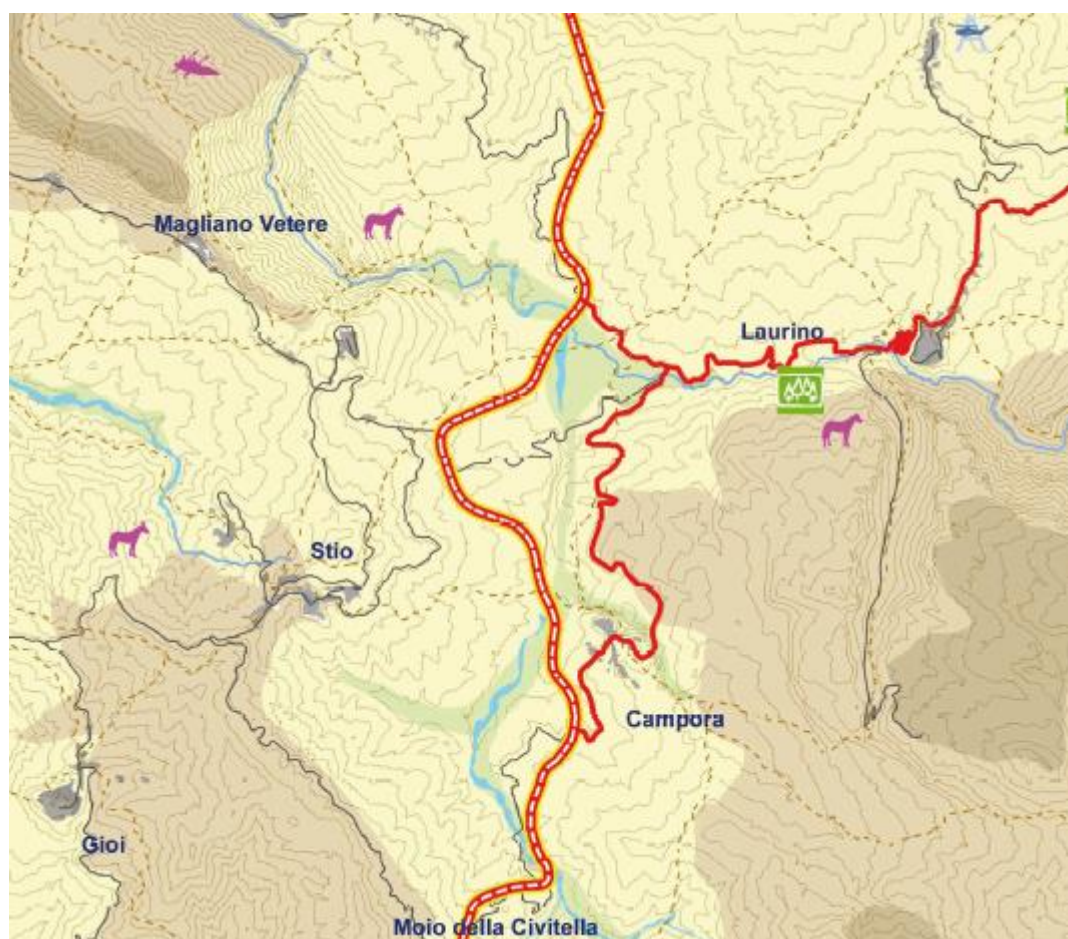
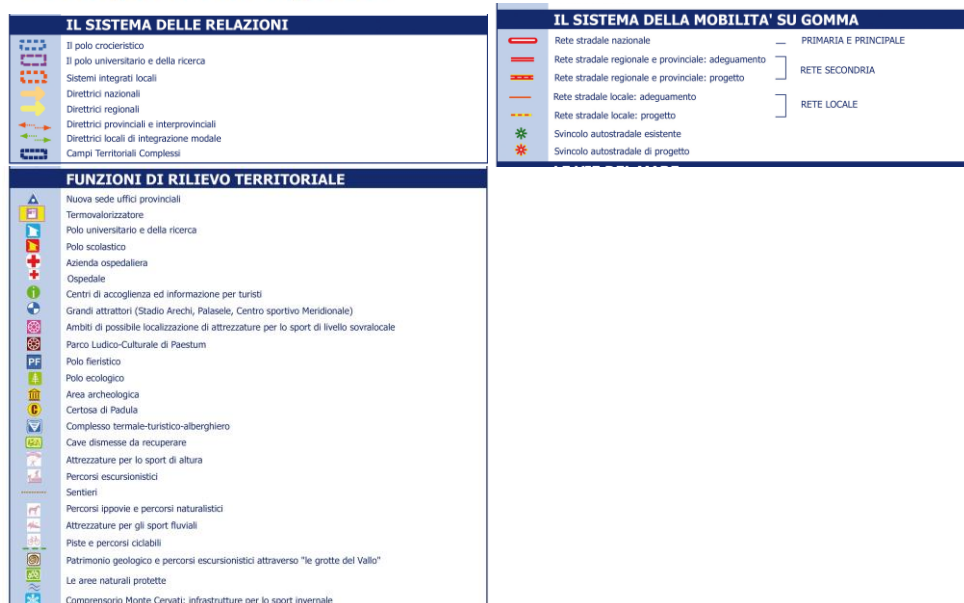
□ valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di “reti tematiche”, diversificate ed integrate, mediante:

- il recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e la contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di “centri” di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari); la tutela e la valorizzazione dei beni storico-architettonici e testimoniali extraurbani (monumenti isolati, masserie e manufatti dell'architettura rurale, testimonianze dell'architettura difensiva e militare, dell'architettura religiosa, etc.)
- la messa in rete e la promozione della rete di “istituzioni culturali” (musei, parchi botanici, centri di formazione, etc.), nonché la realizzazione di nuove istituzioni e siti con scopi divulgativi e scientifici, al fine di potenziare, integrare, diversificare e valorizzare l'offerta culturale dell'area Parco;
- la tutela e la valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, etc.), dei boschi e delle aree ad elevata naturalità dei massicci montuosi più interni (Alburni, massiccio del Gelbison-Cervati, etc.), dei corsi fluviali, anche mediante la realizzazione di strutture e/o servizi per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive nella natura, al fine di configurare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore;
- tutela e valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, etc.), anche attraverso la promozione dei “geo-parchi”;
- la tutela e la valorizzazione della fascia costiera nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche, al fine di potenziare e qualificare l'offerta turistica più strettamente legata al turismo balneare.

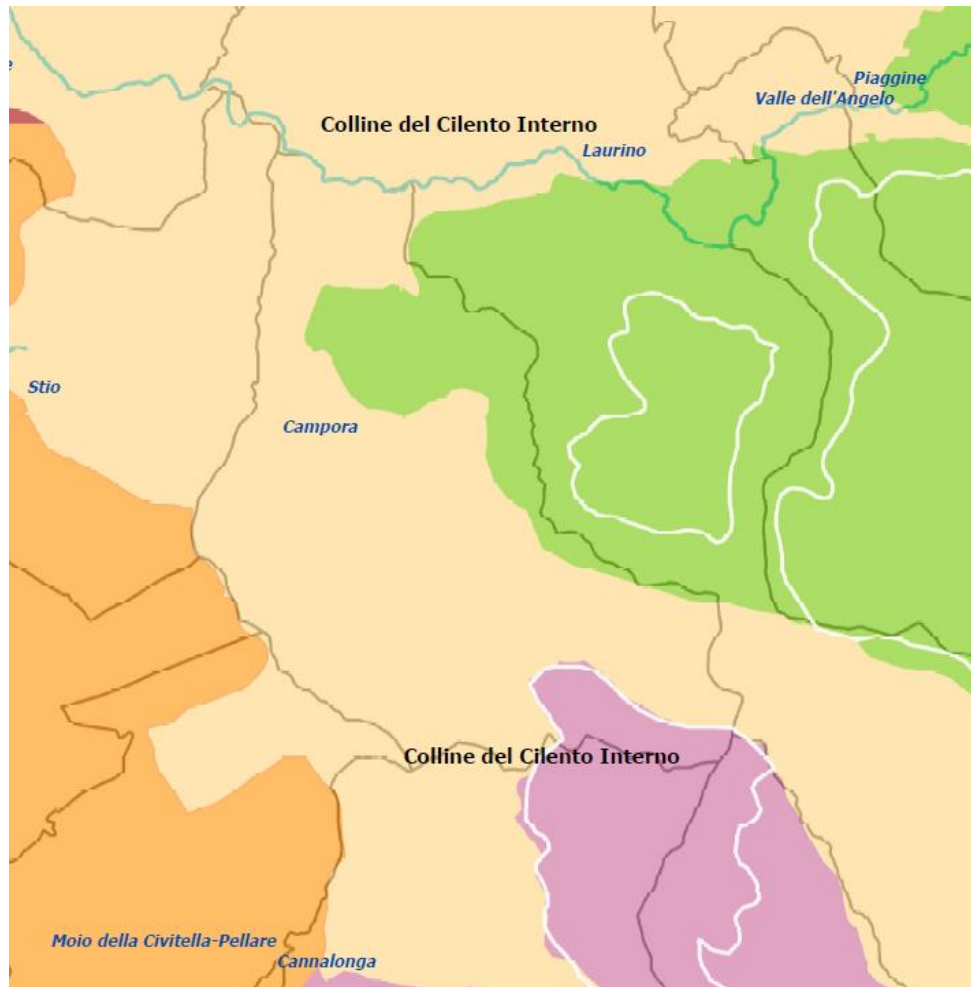
In sintesi il piano provinciale delinea per il territorio della Valle del Calore uno sviluppo legato al mantenimento e conservazione del paesaggio , al recupero del patrimonio edilizio esistente in chiave di ricezione turistica, la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentari, la valorizzazione dei prodotti tipici ed artigianali , anche con la costruzione di poli di produzione ed offerta specializzati, promozione dell'agricoltura biologica, la produzione di energia da fonti alternative ed ecocompatibili, promozione della new economy , istituzione di centri di studio e ricerca applicata su biotecnologie , biodiversità , paesaggio. Un impulso importante è il potenziamento dell'accessibilità al territorio con il progetto della Strada del Parco che connette questo territorio di difficile accesso con la rete autostradale .Il PTCP descrive : - la realizzazione della “Via del Parco” - da

Campagna a Vallo della Lucania, quale naturale prosecuzione e completamento della strada di fondovalle Calore, armonicamente inserita nel contesto ambientale e paesaggistico , coerente con la cultura e la storia degli ambiti attraversati , rispettosa dei limiti “naturali” esistenti ed individuati , ideata secondo principi e parametri di qualità e corretto utilizzo delle risorse. La Strada del Parco è concepita come una strada “verde” che dall’Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (uscita di “Campagna”), attraverso il Cilento interno, consente di raggiungere la Costiera Cilentana e quindi tutte le straordinarie località turistiche di quel territorio. In tal modo è rivitalizzata un’area interna con una infrastruttura multifunzione capace di essere un’efficace connessione, fisica ed immateriale, con l’intera nazione e tra i propri centri urbani (polis diffusa) per valorizzarne le peculiarità nell’ambito di un armonico disegno complessivo;

Le infrastrutture, i trasporti e la logistica



Il territorio rurale ed aperto



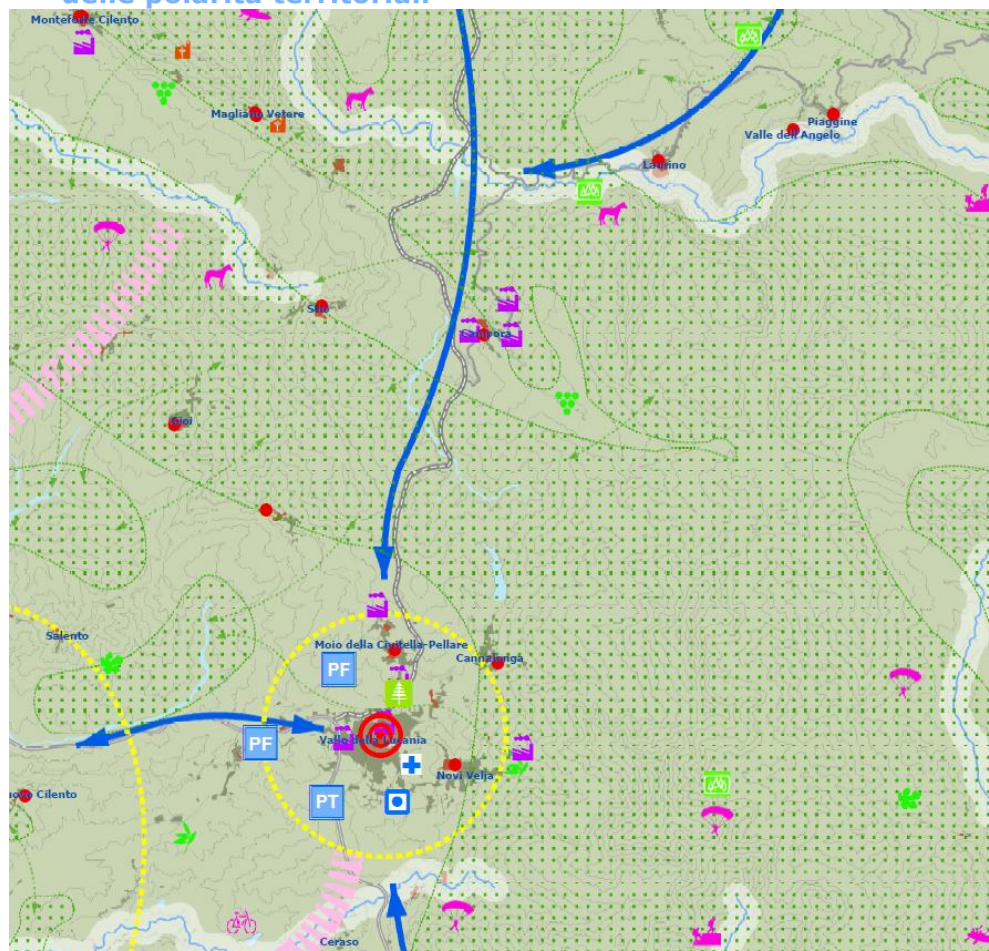
SOTTOSISTEMI DELLA PROVINCIA DI SALERNO

	Colline costiere del Cilento
	Colline del Calore Lucano
	Colline del Cilento Interno
	Colline del Tanagro e dell'Alto Sele
	Colline dell'Ofanto
	Colline di Salerno ed Eboli
	Complesso del Cervati
	Massiccio degli Alburni
	Monte Bulgheria
	Monte Marzano e dorsale della Maddalena
	Monte Stella
	Monti Gelbison e Centaurino
	Monti Picentini
	Monti Vesole e Soprano
	Monti di Avella, Montevergine e Pizzo d'Alvano
	Piana del Sarno
	Piana del Sele
	Pianura costiera del Sele
	Rilievi della Penisola Amalfitana
	Valle del Solofrana e dell'Irno
	Valle dell'Alento
	Vallo di Diano

CARTA DEI SISTEMI DEL TERRITORIO RURALE ED APERTO

	Alta montagna (quote > 1200 m slm)
	Spiagge
	Fiumi e torrenti principali

Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali

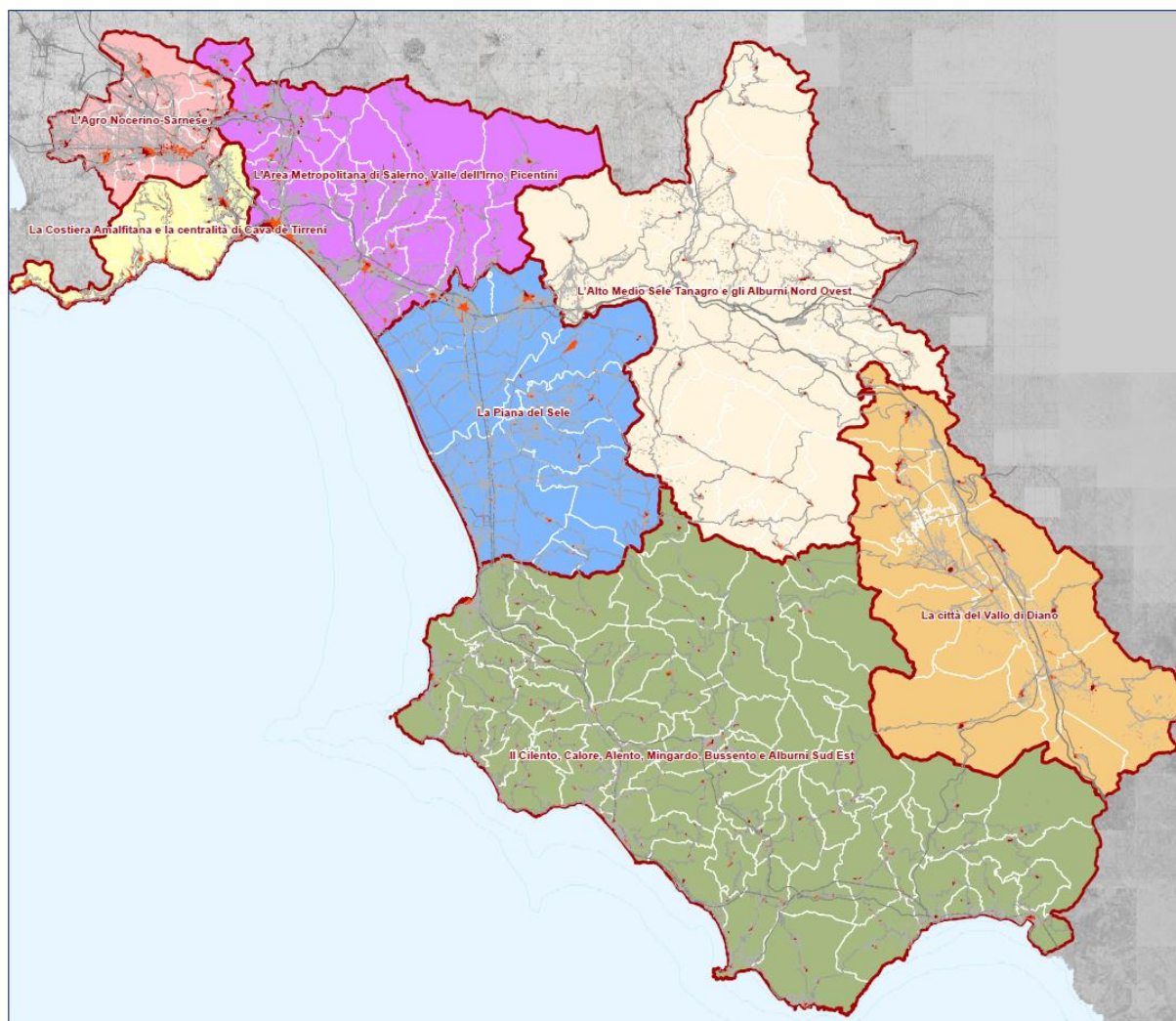


Consolidamento e integrazione delle centralità territoriali	La valorizzazione del patrimonio ambientale
<ul style="list-style-type: none"> Polo della formazione della ricerca Polo per il terziario avanzato Nuova sede degli uffici provinciali Polo fieristico Polo universitario ospedaliero Academia ospedaliera Ospedale Polo scolastico Città della Scuola di Salvo Grandi attrattori (Stadio Azzurri, Palasport, Centro sportivo Mendoncelli) Complesso turistico-ricettivo-abbaziale Centri informazioni per i turisti I grandi attrattori culturali Musei Beni di interesse storico-architettonico Area archeologica Cortina di Pellaia Architettura civile storica Architettura militare Architettura industriale Architettura religiosa 	<ul style="list-style-type: none"> Cave da riqualificare Polo ecologico Attrazione per lo sport di alta montagna Percorsi escursionistici Percorsi ippici e percorsi naturalistici Attrazione per gli sport fluviali Polo e percorsi ciclabili Corse Casaperti Canale Clella Fico del Cilento Frutti Funghe Legumi Produttori di qualità come fieno Vigneti Attività podistiche e salto pastore Le aree naturali protette Complesso Rete Conati: infrastrutture per lo sport invernale Patrimonio geologico e percorsi ricreativi all'interno "le grotte dei laghi"

La valorizzazione del patrimonio ambientale	RIASSETTO POLICENTRICO E RETICOLARE
<ul style="list-style-type: none"> Polo ricettivo e per i servizi turistici Polo turistico e degli sport Potenziamento dei servizi per il turismo mediante la riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti esistenti di scarsa qualità Potenziamento dell'offerta turistica e dei servizi per il turismo nelle aree interne, al fine di integrare e diversificare l'offerta delle aree costiere Analisi di possibile localizzazione di attrezzature per lo sport di livello provinciale Polo Culturale di Pellaia Polo polifunzionale Antropologia Centro Sportivo Mendoncelli Sviluppo e valorizzazione dei poli logistici Nodo intermodale del trasporto merci e della logistica Sport di declassificazione del porto commerciale a sud di Salerno Aeroporto di Salerno - Ponte Agnano Interporto L'eccellenza del sistema produttivo Aree produttive Tecnologico Nodo di intermodalità Direttore di connessione di nodi intermodali (ponte-ferro-mare) Terminali di trasporto di rilievo nazionale Piattaforma logistica Le vie del mare Direttore nazionale Direttore regionale Direttore locale Area di riqualificazione delle infrastrutture e dei servizi per il turismo Area turistica di riqualificazione paesaggistica ed ambientale Area turistica di riqualificazione e riqualificare Integrazione e diversificazione dell'offerta turistica delle aree interne e costiere Canali Territoriali Complessi 	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzamento dell'asse stradale nord-orientale della valle del Sarro - valle di Coda - e della Valle dell'Inno-Picentino Consolidamento delle centralità esistenti nella piana dell'Agro Nocerino-Sarnese, nel Salernitano e nella piana del Sele Rafforzamento della direttrice Campagna-Buccino Valorizzazione del sistema paleontologico e vulcanico Promozione di una centralità complessiva nella integrazione/complementarietà dei vertici della valle dell'Inno-Salernitano Riproposizione degli insediamenti del Valle di Coda come "torre del Valle", sistema urbano reticolare integrato, qualificato dalla complementarietà e dalla integrazione delle centralità esistenti Valorizzazione delle relazioni metropolitane tra il capoluogo provinciale e il margine settentrionale della piana del Sele, Valle dell'Inno-Salernitano e Casa dei Tirreni, la Costiera Amalfitana e i Picentini Valorizzazione di Casa dei Tirreni e del lago di Botteghe Oscure come centralità autonoma e, insieme, come centri di raccordo metropolitano Valorizzazione delle centralità locali di Agropoli, Roccaraso, Sala Consilina, Valle della Lucania, Segni come "torre" di sistemi urbani integrati da centri minori sparsi come città gemelle Direttore di relazioni territoriali Integrazione e connessione tra la rete ecologica e il verde urbano

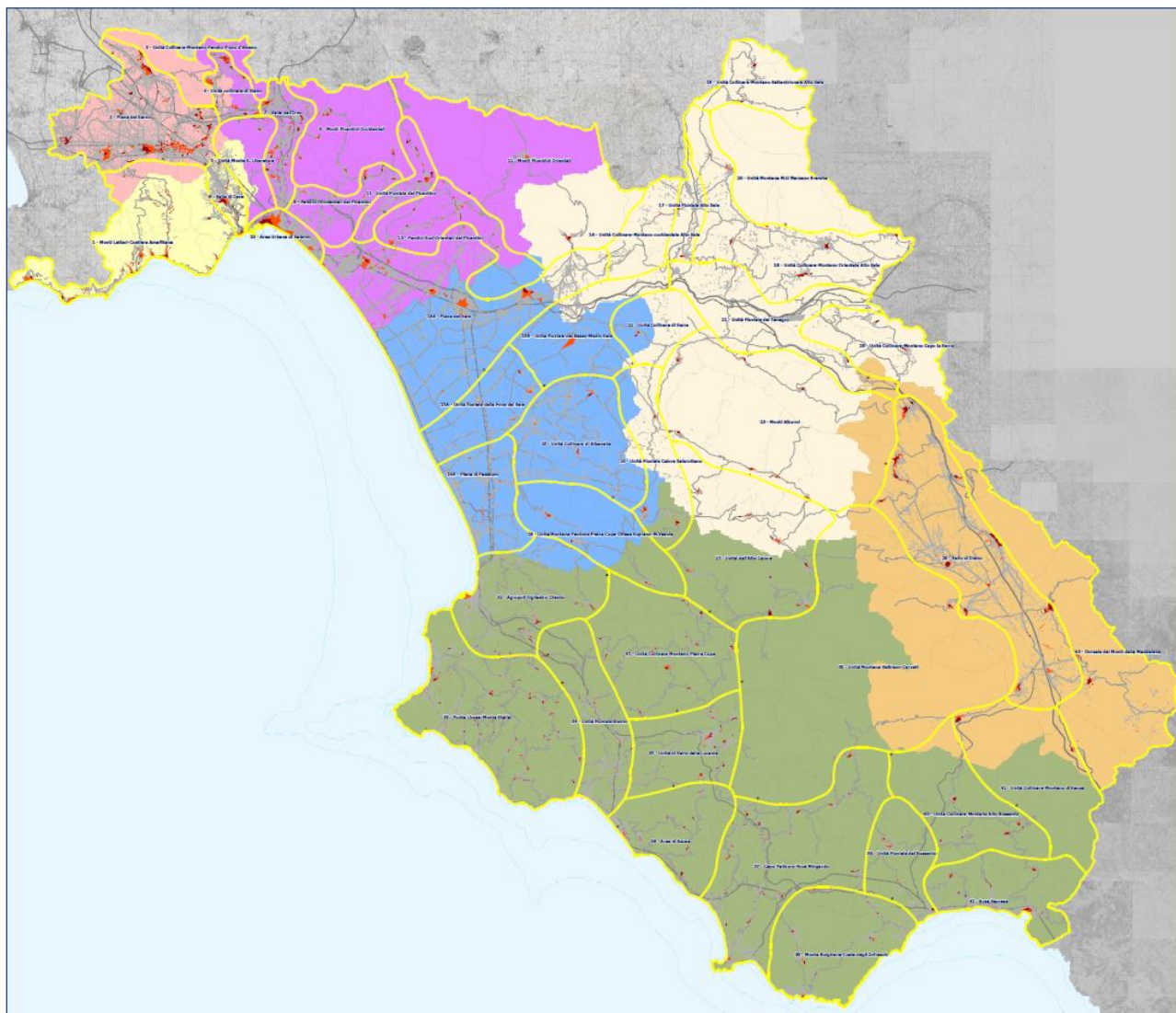
Gli Ambiti identitari
<ul style="list-style-type: none"> L'AGRO NOCERINO-SARNESE LA COSTIERA AMALFITANA E LA CENTRALITÀ DI CAVA DE' TIRRENI L'AREA METROPOLITANA DI SALERNO, VALLE DELL'INNO, PICENTINI LA CITTA' DEL VALLO DI DIANO L'ALTO MEDIO SELE TANAGRO E GLI ALBURNI NORD OVEST IL CILENTO, CALORE, ALLENTO, MINGARDO, BUSSOTTO E GLI ALBURNI SUD EST LA PIANA DEL SELE

Gli Ambiti Identitari



Gli Ambiti identitari	
■	L'AGRO NOCERINO-SARNESE
■	LA COSTIERA AMALFITANA E LA CENTRALITÀ DI CAVA DE' TIRRENTI
■	L'AREA METROPOLITANA DI SALERNO, VALLE DELL'IRNO, PICENTINI
■	LA CITTÀ DEL VALLO DI DIANO
■	L'ALTO MEDIO SELE TANAGRO E GLI ALBURNI NORD OVEST
■	IL CILENTO, CALORE, ALENTO, MINGARDO, BUSSENTO E ALBURNI SUD EST
■	LA PIANA DEL SELE
Componenti del sistema insediativo	
■	Insedimenti urbani e rurali al 1870
■	Insedimenti urbani e rurali al 1956
■	Aree urbanizzate
—	Viabilità primaria e principale
—	Viabilità secondaria
—	Viabilità locale
—+—+—	Ferrovie
—	Limiti amministrativi

Gli Ambiti Identitari e le Unità di paesaggio



Gli Ambiti identitari

- L'AGRO NOCERINO-SARNESE
- LA COSTIERA AMALFITANA E CENTRALITA' DI CAVA DE' TIRRENI
- L'AREA METROPOLITANA DI SALERNO, VALLE DELL'IRNO, PICENTINI
- LA CITTA' DEL VALLO DI DIANO
- L'ALTO MEDIO SELE TANAGRO E GLI ALBURNI NORD OVEST
- IL CILENTO, CALORE, ALENTO, MINGARDO, BUSSENTO E ALBURNI SUD EST
- LA PIANA DEL SELE

Ipotesi di articolazione in Unità di Paesaggio

- Unità di paesaggio

Componenti del sistema insediativo

- Insediamenti urbani e rurali al 1870
- Insediamenti urbani e rurali al 1956
- Viabilità primaria e principale
- Viabilità secondaria
- Viabilità locale
- Ferrovie
- Limiti amministrativi

IL PIANO DEL PARCO

Il territorio del comune di Campora ricade totalmente nell'ambito del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

In particolare nel comune sono state individuate porzioni di territorio che ricadono in zona "A1", "B1", zona "C2", Zona "C1" e zona D del Piano del Parco.

La zona A1 di Riserva integrale prevede la tutela integrale dello stato della natura.

La zona "B1 – Riserva Generale Orientata": "si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità".

Sono ammesse attività selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le ceduazioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico.

La zona "C2 e C1 – Altre Zone di Protezione": "si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi". Ambito per attività agro- silvo- pastorali come definita dall'art. 14 delle norme di attuazione del piano del Parco (A) con obiettivo di manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

Le aree suddette sono regolate dall'art. 8 delle norme tecniche di attuazione del Piano del Parco, le cui prescrizioni devono essere recepite dal PUC.

Il Piano all'art. 18 regola il sistema di accessibilità individuando e disciplinando la rete dei sentieri di fruizione e gli itinerari turistici principali.

Il piano del parco disciplina le metodologie di intervento nei centri storici (art. 10). Il piano individua le strade panoramiche e i percorsi e la viabilità storica assoggettandola a specifica normativa. Sono disciplinate le aree con presenza di geositi e quelle con emergenze floristiche.

Importante considerazione è che il Piano prevede il potenziamento del Collegamento Campora – Cannalonga

IL PIANO DELL'AUTORITA' DI BACINO

L'assetto idrogeologico del territorio rientra nelle competenze dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale del Fiume Sele.

Dal punto di vista idrogeologico il territorio del comune presenta rilevanti problematiche inerenti sia il carattere del territorio naturale, sia gli impatti derivanti dalla componente antropizzata. Il piano per l'assetto idrogeologico, classifica il territorio per il rischio e per la pericolosità dei fenomeni franosi,

disciplinando le attività a seconda della scala di rischio e pericolosità individuata (elevata , medio , bassa, irrilevante).

Il presente studio ha riportato la zonizzazione del piano per l'assetto idrogeologico redatto dall'AB , sul territorio comunale a per individuare le aree a rischio.

Il rischio idrogeologico è principalmente connesso al Rischio Frane e una parte significativa del centro abitato è a rischio molto elevato.

Le aree a maggior rischio presentano limitazioni importanti se non escludenti l'attività edilizia.

Il rispetto di tali indicazione e disciplina diviene elemento importante per il PUC e l'individuazione delle aree di trasformazione.

Il PAI non prevede limitate aree a rischio inondazione sul territorio comunale.

Legenda

Confine comunale



Rischio da frana

Cava



Rf1



Rf2



Rf2a



Rf3



Rf3a



Rf4



Rutr1



Rutr2



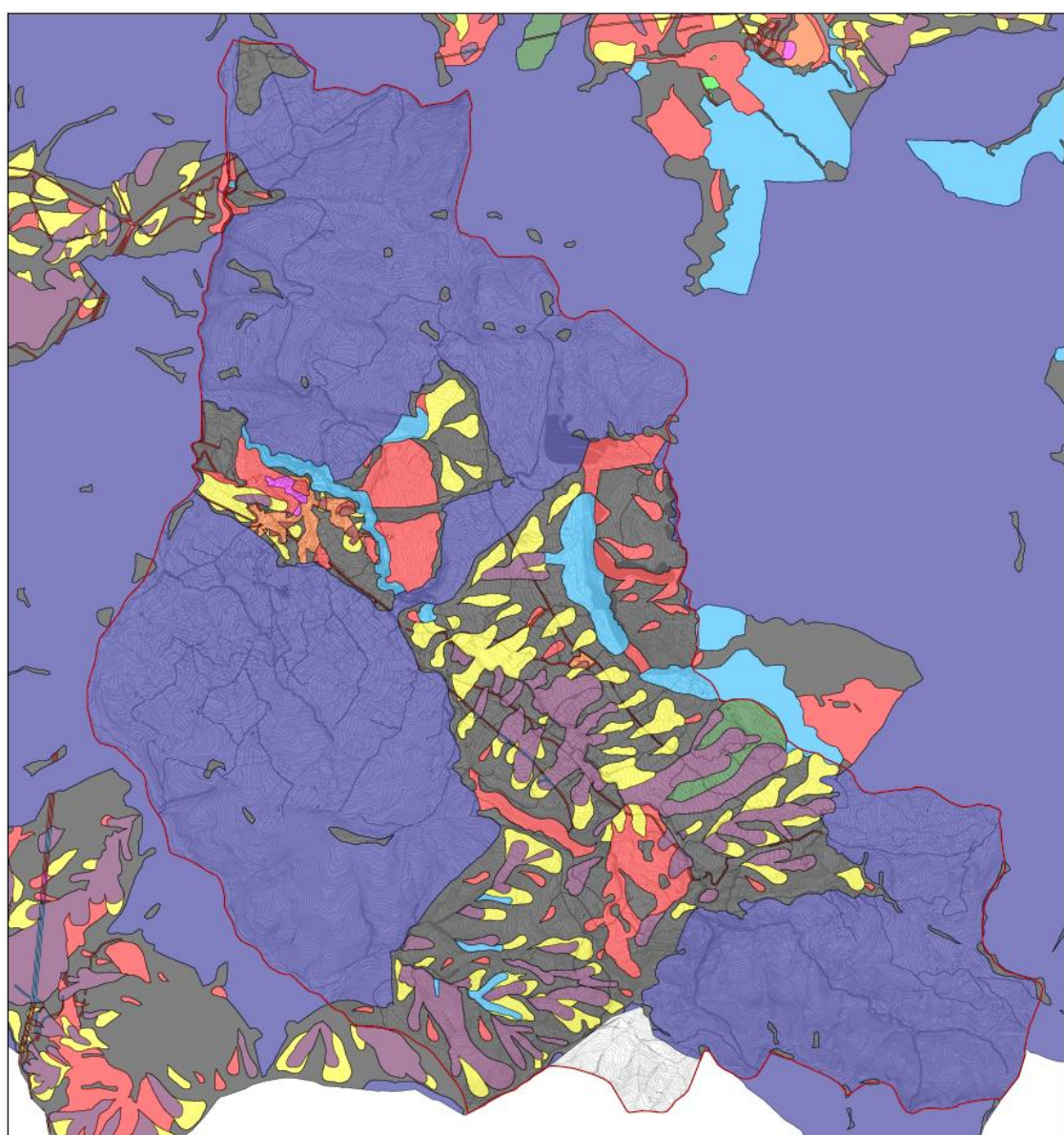
Rutr3



Rutr4



Rutr5



AREE NATURALI VINCOLATE

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat", è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione, come sintetizzato nel seguente schema. La costituzione della rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat".

L'obiettivo della Direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione. Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La conservazione della biodiversità europea viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Ciò costituisce una forte innovazione nella politica del settore in Europa. In altre parole si vuole favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete Natura 2000. Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva "Habitat", ogni Stato membro redige un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, in base a tali elenchi e d'accordo con gli Stati membri, la Commissione adotta un elenco di Siti d'Importanza Comunitaria (SIC). Gli habitat e le specie sulla base dei quali sono stati individuati i siti Natura 2000 in Italia suddivisi per Regione biogeografica sono riportati in liste di riferimento:

- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione alpina
- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione continentale
- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione mediterranea

Entro sei anni a decorrere dalla selezione di un sito come Sito d'Importanza Comunitaria, lo Stato membro interessato designa il sito in questione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC). La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva

"Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete. Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat".

Sito di Importanza Comunitaria "Alta Valle del Fiume Calore Lucano Salernitano" IT8050002.

Il SIC è collocato nella zona nord del Parco ed il suo territorio è compreso tra i 76 m s.l.m. ed i 1000 m s.l.m.; ricade parzialmente all'interno dei SIC "Monti Alburni" e "Monte Soprano e Monte Vesole" e interessa i Comuni di Moio della Civitella, Campora, Laurino, Felitto, Sacco, Corleto Manforte, Roscigno, Ottati, Sant'Angelo a Fasanella, Aquara, Castelvita, Roccadaspide, Castel San Lorenzo, Magliano Vetere, Stio e Gioi.

All'interno del sito risulta predominante l'habitat dei "Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*" dove sono presenti fitocenosi riparie con pioppi e salici oltre che boschi di faggio, macchia mediterranea, praterie steppiche e d'alta quota, e vegetazione delle pareti rocciose.

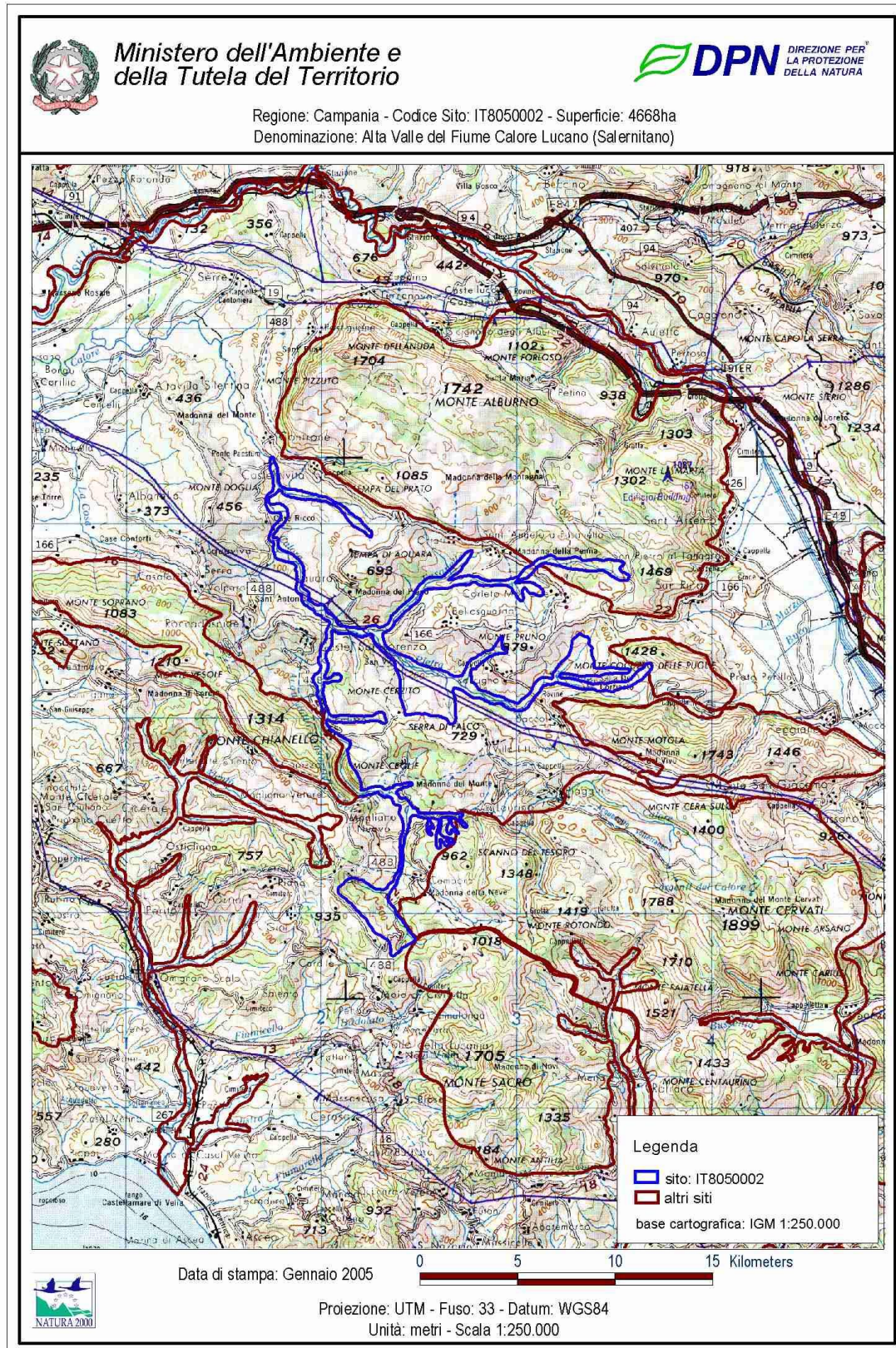
In particolare questo sito ospita al suo interno una piccola porzione di territorio occupata dall'habitat "Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)".

La sua qualità ed importanza sono legate alla presenza popolamenti di bosco misto, macchia mediterranea e praterie xerofile miste ad elementi arbustivi ed arborei, inoltre è presente la lontra e il lupo, tra i mammiferi, e molte specie di anfibi e pesci.

Sono presenti inoltre sul territorio di Campora il SIC "Monte Cervati, Centaurino e Montagna di Laurino", la ZPS "Monte Cervati e dintorni".

Tutte le attività nelle aree ricadenti in zona SIC e ZPS sono soggette a valutazione di Incidenza Ambientale.

Il territorio comunale è vincolato ai sensi D.Lgs n. 42/2004 , in quanto ricadente nel Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano .



IL VINCOLO IDROGEOLOGICO

Il territorio è vincolato ai sensi del R.D.L. 30.12.1923 n° 3267 , "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani" . Il vincolo incide , per scopi idrogeologici, sui terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7,8 e 9 (articoli che riguardano dissodamenti, cambiamenti di coltura ed esercizio del pascolo), possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque". Lo scopo principale del Vincolo Idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni erosivi, ecc., con possibilità di danno pubblico, specialmente nelle aree collinari e montane. Il Vincolo Idrogeologico in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, ma segue l'integrazione dell'opera con il territorio. Un territorio che deve rimanere integro e fruibile anche dopo l'azione dell'uomo, rispettando allo stesso tempo i valori paesaggistici dell'ambiente.

IL RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico è determinato da una combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione ed è la misura dei danni che, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti), ci si può attendere in un dato intervallo di tempo.

La sismicità (frequenza e forza con cui si manifestano i terremoti) è una caratteristica fisica del territorio, al pari del clima, dei rilievi montuosi e dei corsi d'acqua. Conoscendo la frequenza e l'energia (magnitudo) associate ai terremoti che caratterizzano un territorio ed attribuendo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una certa magnitudo, in un certo intervallo di tempo, possiamo definire la sua pericolosità sismica. Un territorio avrà una pericolosità sismica tanto più elevata quanto più probabile sarà, a parità di intervallo di tempo considerato, il verificarsi di un terremoto di una certa magnitudo. Le conseguenze di un terremoto, tuttavia, non sono sempre gravi: molto dipende infatti, dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. Questa caratteristica, o meglio la predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata da una scossa sismica, si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze che ci si deve aspettare in seguito alle oscillazioni cui la struttura sarà sottoposta. Infine, la maggiore o minore presenza di beni a rischio e, dunque, la conseguente possibilità di subire un danno (economico, in vite umane, ai beni culturali, ecc...), viene definita esposizione (di vite umane, beni economici, beni culturali).

La pericolosità sismica viene definita come la probabilità che in una data area ed in un certo intervallo di tempo si verifichi un terremoto che superi una soglia di intensità, magnitudo o accelerazione di picco (PGA) di nostro interesse. Per microzonazione sismica (MS) si intende la valutazione e l'individuazione delle aree di comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale e dei fenomeni che avvengono durante la scossa. La MS individua e caratterizza le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale del moto sismico e le zone suscettibili di instabilità.

Il Comune è classificato come zona S9 ad elevata sismicità. Una considerazione importante va fatta sulla necessità di adeguare il patrimonio edilizio esistente, soprattutto per quanto riguarda il centro storico. Infatti la vulnerabilità è molto elevata, per la notevole fragilità del patrimonio edilizio e per l'alta densità abitativa e della presenza di patrimonio storico-artistico.

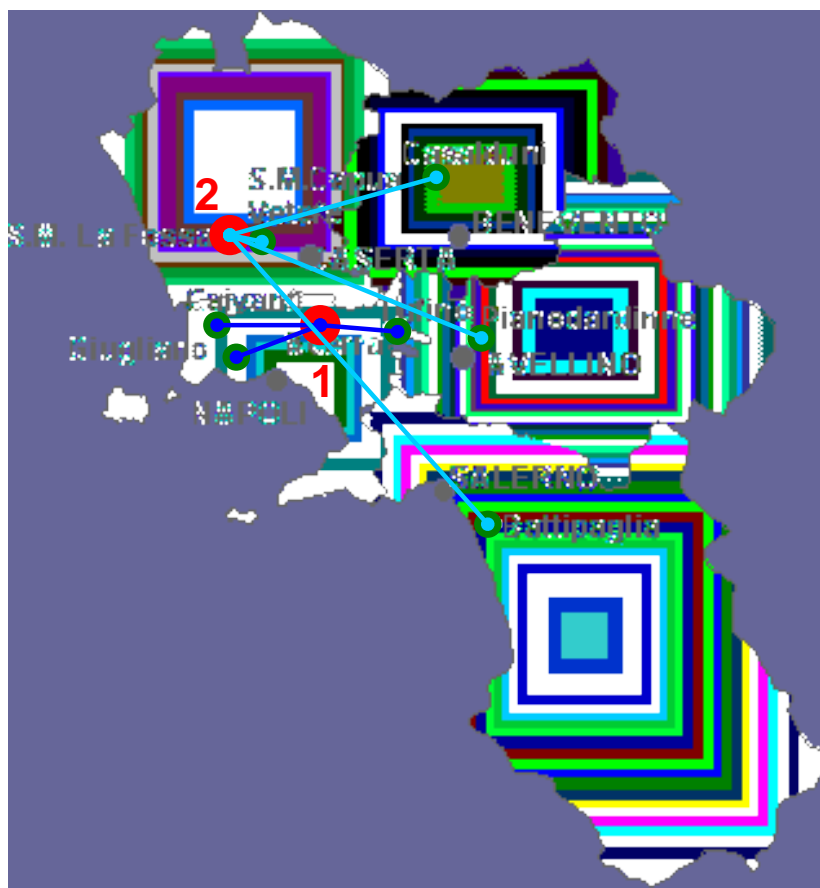
terremoti storici dal 217 a.C. al 2002 (nel raggio di 30 km)

data	mag	zona	distanza
1) 00/06/1461	5,17	Castelcivita	15,82 km
2) 19/08/1561	6,36	Polla	29,74 km
3) 21/05/1969	4,63	Cavafosse	19,98 km

IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, denominato PRGR, in coerenza con il piano territoriale regionale, PTR, stabilisce i requisiti, i criteri e le modalità per l'esercizio delle attività di programmazione relative alla gestione dei rifiuti, incentiva il recupero, il riciclaggio e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, individua e delimita gli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti.

La Regione Campania con Legge regionale del 28-03-2007 n. 4 - "Norma in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati" ha disciplinato il contenuto del PRGR. I comuni (art. 9), concorrono, nell'ambito delle attività svolte a livello degli ambiti territoriali ottimali, alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati. Fino all'inizio delle attività del soggetto gestore del servizio integrato, i comuni continuano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento nelle forme disciplinate dalla normativa vigente. Il Comune di Trentinara fa parte dell'ATO n. 7 che fa capo agli impianti di selezione e termovalorizzazione di Battipaglia. L'impianto realizzato su due linee per una potenzialità complessiva di 406.600 t/anno è divenuto operativo nel Marzo del 2003.



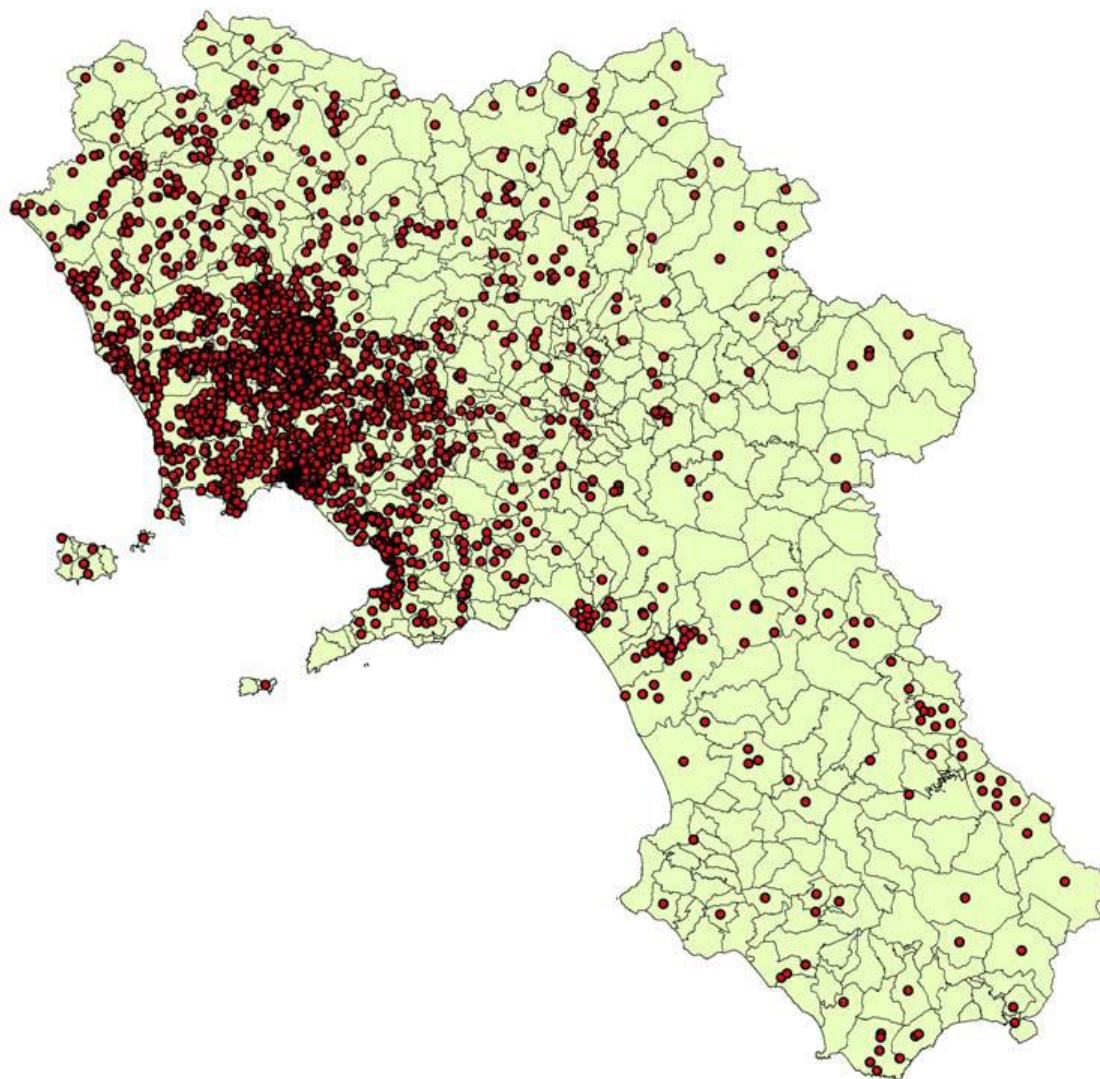
Distribuzione degli impianti di trattamento dei RSU in Regione Campania

(● impianto di CDR, ● impianto di termovalorizzazione)

Il punto nodale rimane comunque la raccolta differenziata che abbisogna della piena condivisione della popolazione e di una collaborazione capillare sul territorio.

IL PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI DELLA REGIONE CAMPANIA

Il Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania, disciplina le modalità di classificazione , intervento e gestione dei siti e le modalità di trasformazione . il piano individua dei siti sul territorio regionali soggetti alla disciplina di piano. Il Comune non presenta siti inquinati.



IL SISTEMA AMBIENTALE

Il territorio oggetto di studio ricade, all'interno del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Una delle caratteristiche principali del PNCVD è proprio l'elevato tasso di biodiversità, dovuto ad una eccezionale e rara vicinanza ed, in alcuni casi, sovrapposizione di regioni climatiche ed habitat ambientali molto diversi tra di loro. I dati ed i grafici che seguono sono desunti dallo studio preliminare del Piano del Parco e vogliono essere solo una modesta sintesi che illustri le principali caratteristiche ambientali e climatiche locali.



Fig. 13 - Macro-regioni climatiche

Scala 1:500.000



Macro regioni climatiche. Tratto da analisi del Piano del PNCVD

La regione di studio è caratterizzata da un clima mediterraneo ad accezione della zona occidentale che presenta per situazioni altimetriche le caratteristiche di condizioni climatiche della zona di Transazione.

Il territorio è classificato prevalentemente come appartenente al sistema Argilloso-Marnoso, sottosistema delle Depressioni morfostrutturali e collinare. Le aree del fiume Alento appartengono invece al sistema Clastico, in particolare al sottosistema delle Fondovalli Alluvionale.

Campora è situata alle falde del Monte Falascoso (1494 m), contrafforte settentrionale del Monte Sacro (1705 m), su uno sprone che domina la profonda fossa incisa dal torrente Torno, nell'alto bacino del fiume Calore.

Sono presenti diversi corsi d'acqua e laghetti collinari: il fiume Trenico, che nasce in località Aquaro, ed è affluente del Calore; il fiume Torno, affluente del Trenico, nasce in località Ceraso.

Il territorio è caratterizzato da vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti e boschi che costituiscono una delle maggiori estensioni di patrimonio boschivo della provincia di Salerno, un ambiente suggestivo con caratteristiche rocce dalla particolare colorazione "bianco-rosa".

Il Bosco Monagna è composto da 400 ettari di piante ad alto fusto, con prevalenza del cerro.

Si tratta di fustaie coetanee, con altezze variabili tra i 20 e i 30 metri e diametro dei tronchi tra i 10 ed i 50 cm. Lo strato arboreo è fisionomicamente dominato da *Quercus cerris* a cui si accompagnano in subordine *Alnus Cordata*, *Acer Campestre*, *Ilex aquifolium*, *Ostrya carpinifolia*, *Cornus mas*, *Carpinus orientalis*.

Nel sottobosco, per la natura dei suoli, sono frequenti *Erica arborea* a cui si uniscono *Prunus spinosa* e *Pyracantha coccigea*. Discreta risulta anche essere la composizione dello strato erbaceo in cui al predominante *Brachypodium sylvaticum* si uniscono specie come *Oenanthe pimpinelloides*, *Latyrus niger* e l'endemica dell'Appennino centro meridionale *Teucrium siculum* che caratterizza la serie dinamico-evolutive di queste peculiari formazioni forestali (Aita et al., 1977; Aa, Vv., 1996)

Il Bosco Mangini di 100 ettari di castagno ed ontano.

I boschi di castagno (*castanea sativa*) hanno nel tempo assunto all'interno del Parco un notevole ruolo sia dal punto di vista ambientale che economico. La loro diffusione, favorita dalle cure dell'uomo, caratterizza ampi tratti del paesaggio alburnino....

Sensibilmente diverse sono la fisionomia e la struttura dei popolamenti di castagno a seconda che si tratti di castagneti da frutto o di boschi cedui. I boschi trattati con la pratica della ceduzione occupano una fascia altitudinale di potenziale pertinenza in basso dei querceti ed, alle quote più alte, dei faggeti. I tagli periodici (di solito compresi tra dodici e venti anni) condizionano inoltre la presenza della specie, le coperture e l'evoluzione dinamica di tali fitocenosi. (fonte di riferimento "Il Parco Nazionale del Cilento e Valle di Diano")

La tempa Piana, 75 ettari, soprattutto pini (*Pinus halepensis*)

La ricchezza floristica congruente ha un livello medio su tutto il territorio con valori elevati nelle aree prossime al fiume Alento. Il valore ambientale dell'area agricola è estremamente pregiato e sottolinea un equilibrio tra attività rurale e ambiente.

Il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea determina la complessità e il valore biogeografico dell'area.

Il complesso litologico carbonatico determina il sistema di paesaggio, caratterizzato da ricchezza di ambienti diversificati, con emergenze floristiche e vegetazionali, come le garighe montane a *Lavandula angustifolia*, *Salvia officinalis*, ed *Euphorbia spinosa* e le praterie ricche di orchidee a *Bromus erectus*, *Phleum ambiguum*, *Koeleria splendens*, *Globularia meridionalis*. Sono presenti pascoli, caratterizzati da comunità vegetali molto ricche floristicamente, con aspetti di elevato interesse biogeografico.

Il valore biogeografico faunistico è basso nella zona agricola, ma presenta caratteristiche di valore molto elevato nella zona boschiva, con una ricchezza faunistica congruente. Sono presenti i lupi che vivono in branchi di anche 5 o 6 individui nei boschi più isolati. Il cinghiale (*Sus scropha*), per l'abbondanza di querceti, castagne e faggi, sia per la vastità di molti luoghi abbandonati dall'agricoltura, trova il suo habitat favorito. Un altro animale comune è la volpe (*Vulpes vulpes*) che batte i boschi, i coltivi e soprattutto gli ambienti cespugliati e incolti ricchi di siepi e di prode dove più abbondanti sono le prede, costituite per lo più da piccoli roditori e insettivori. Assieme a quelli della volpe è facile incontrare un po' ovunque, le tracce inconfondibili della lepre (*Lepus europaeus*). Nel bosco trovano ospitalità la martora (*martes martes*), la faina (*martes foina*) ed anche il grande gatto selvatico (*felis silvestris*). La puzzola (*mustela putorius*) vive non lontano dai corsi d'acqua ove spesso si reca a caccia di anuri. Legata all'acqua è la lontra (*lutra lutra*).

Si possono individuare due prevalenti habitat. Il primo e maggiore è caratterizzato da un clima mediterraneo e occupato da colture agrarie con presenza di spazi naturali con valore biogeografico botanico e ricchezza floristica congruente elevata, e un secondo, minore, caratterizzato da boschi a dominanza di leccio con clima di transizione e sistema litologico-carbonatico.

Campora, situata nel cuore del Parco nazionale del Cilento, è ottimale punto di partenza per escursionisti e cercatori di funghi (ovuli, porcini, gallinacci, mazze di tamburo etc.) che abbondano negli estesi boschi di faggio e quercia.

Indichiamo di seguito alcuni "sentieri" sicuri:

- Campora - Fonte di Nisio - Fonte della Fratta, tempi di percorrenza circa 2 ore;
- Campora - Fonte della Fratta - "Grave" di Vesalo, tempi di percorrenza circa 2 ore e 20 min..

La difficoltà dei due sentieri è media, ma ben ripagata dalla natura che, oltre al verde e alla tranquillità, offre il piacere di bere una leggerissima e salubre acqua di montagna.

I valori storici, culturali ed architettonici

L'abitato di Campora sorge su di un monte calcareo e presenta un antico impianto, nel quale i caseggiati sorgono attorno ad alcune case-torre del XV-XVI secolo. Si presume che una rocca di origine longobarda, posta nella zona più alta del colle su cui sorge l'insediamento urbano di Campora, sia stato il primo elemento attorno al quale si è sviluppata successivamente la struttura urbana.

Con "castrum Camporae" ci si riferiva, già nel 1269, ad un insediamento urbano in formazione nelle adiacenze dell'esistente rocca o castello.

Il nome ha origine probabilmente da Campus orationis, campo di preghiera, per via del cenobio attorno al quale i monaci italo-greci raccoglievano i fedeli.

Tra l'undicesimo ed il dodicesimo secolo, inizia lo sviluppo delle preesistenti strutture fortificate in borghi. *"¹A partire dall'undicesimo secolo una pur lenta crescita della popolazione porta Campora ad avere nell'anno 1532 circa 445 abitanti tanto da continuare l'espansione urbana "extra castrum", con una perimetrazione ad andamento quasi circolare, leggibile oggi percorrendo le vie di Largo Regina Margherita, via Roma, Piazza Feola, via Salita del Genio e via Dott. Galzerano. All'interno dell'area interessata da tale espansione vengono edificate tra il XIII ed il XIV secolo la Chiesa Parrocchiale e la Cappella della SS. Annunciata. Si ha notizia dell'esistenza di tali edifici per il culto dai verbali della visita pastorale del 27 aprile 1606, verbale nel quale si annota anche l'esistenza della Chiesa dedicata a San Nicola, ubicata all'esterno del centro abitato. Nel 1561 si contano 665 abitanti ed è in seguito a tale incremento, rispetto al 1532, che l'agglomerato urbano si espande ancora verso ovest e trova un'altra perimetrazione pressoché concentrica a quella precedente, riconoscibile nell'attuale corso Centrale. Negli ultimi anni del diciottesimo secolo l'agglomerato urbano subisce il più consistente ampliamento. Questo processo di espansione urbana, resosi necessario dall'aumento della popolazione, è confermato dalla visita del Vicario Riccio Pepoli del 28 maggio 1727, il quale annota che "la Chiesa di San Nicola, che prima era fuori dell'abitato, ora è nell'abitato per l'ingrandirsi del paese".*

Di rilievo, oltre la Chiesa di San Nicola di Bari, che sorge sulle rovine dell'antico cenobio, e, appena fuori l'abitato, la Cappella della Madonna della Neve del XVIII secolo con il suo meraviglioso soffitto ligneo completamente dipinto.

¹ Testo tratto dal libro "Ricerca storica sul Comune di Campora" di B. Casuccio e P. Feola

IL SISTEMA INSEDIATIVO DEL TERRITORIO

Il sistema insediativo rispecchia il modello tipico riscontrabile in tutta la regione interna cilentana: il vario, aspro e articolato terreno, e le vicende storiche e sociali, hanno contribuito alla caratterizzazione della forma degli abitati e dei territori.

Tale organizzazione non è altro che la permanenza del modello insediativo tardo romano “per villaggi” con piccoli e frequenti nuclei urbani, che rappresenta il miglior tipo di insediamento rispetto ad un terreno così ampio e frammentato e all’esigenza dell’economia agro-pastorale di presidiare la campagna, prima e vera fonte di reddito e sussistenza.

Il nucleo urbano si sviluppa attorno al centro storico, il quale ha struttura urbana di tipo medioevale , sorto su un crinale collinare. L’espansione moderna , caratterizzata dalla formazione di un tessuto rado a bassa densità demografica , ha interessato un’area immediatamente prossima allo stesso adagiandosi alla particolare orografia dell’area, sviluppandosi lungo l’asse stradale della SP 144.

Questo tipo di sviluppo, essenzialmente dettato dalle condizioni geomorfologiche ha determinato essenzialmente un nucleo antico compatto e di grande suggestione, e un nucleo moderno e contemporaneo caratterizzato dalla mancanza di centralità urbana e con scarso valore urbanistico ed architettonico.

Il territorio , è caratterizzato da un reticolo viario e case sparse ad uso agricolo che non costituiscono borghi. Il fenomeno dell’abusivismo ha riguardato tendenzialmente la modesta espansione di fabbricati esistenti sia nel centro urbano sia in zona agricola.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore	
Superficie	ISTAT	Kmq	29.02	
Densità demografica	Elaborazione	Ab/Kmq	18.88	
Altitudine del centro	ISTAT	m.	520	
Altitudine minima	ISTAT	m.	306	
Altitudine massima	ISTAT	m.	1184	

Come si rileva dai dati ISTAT nel Comune di Campora vi è una popolazione residente pari a 458 unità, con una diminuzione del -19,4% dal 2001 al 2012.

I dati sopra esposti indicano una tendenza ormai riconosciuta e consolidata alla spopolamento delle zone interne della provincia di Salerno ed in particolare del Cilento a discapito di altre aree nazionali (settentrionali) e regionali.

Il fenomeno dello spopolamento ha inizio negli anni sessanta rafforzandosi decisamente negli anni settanta.

Fenomeno ancor più preoccupante è l'invecchiamento della popolazione come evidenziano gli indici del movimento naturale e i dati sull'anzianità della popolazione.

I dati evidenziano la presenza di una popolazione anziana considerato il saldo del movimento naturale e una tendenza all'emigrazione delle giovani generazioni come evidenziano i dati sulla natalità.

Obiettivo del piano è puntare ad un incremento o almeno mantenimento della popolazione, al fine di arrestare il fenomeno dell'emigrazione e dell'abbandono del territorio.

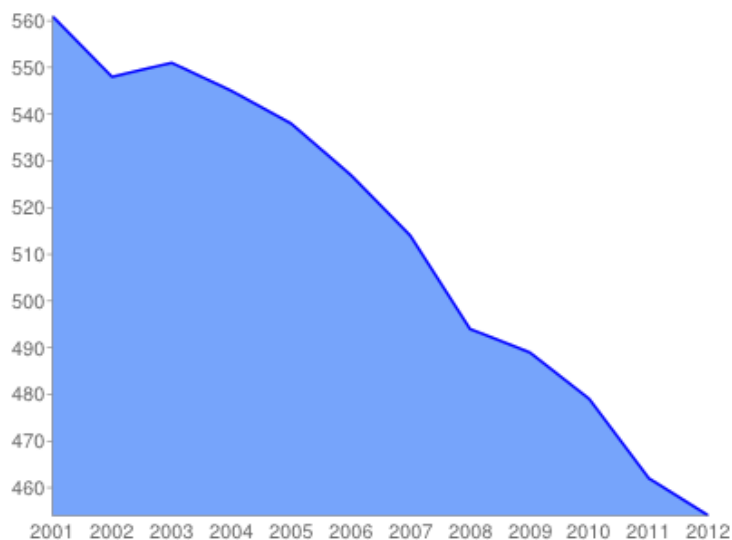
Si registra un numero di abitazioni che è quasi pari al numero di famiglie.

Obiettivo del piano è puntare ad un aumento dell'occupazione, e soprattutto del tasso di attività.

Cercare di trattenere i giovani sul territorio e invogliarli a investire sul proprio futuro in questa area è un obiettivo da perseguire.

Popolazione 1861-2012

Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	1.354		
1871	1.275	-5,8%	
1881	1.454	14,0%	Massimo
1901	1.353	-6,9%	
1911	1.408	4,1%	
1921	1.274	-9,5%	
1931	1.071	-15,9%	
1936	1.134	5,9%	
1951	1.127	-0,6%	
1961	1.013	-10,1%	
1971	897	-11,5%	
1981	783	-12,7%	
1991	721	-7,9%	
2001	563	-21,9%	
2012 ind	454	-19,4%	Minimo



Bilancio Demografico

Tassi (calcolati su mille abitanti)						
Anno	Popolazione Media	Natalità	Mortalità	Crescita Naturale	Migratorio Totale	Crescita Totale
<u>2002</u>	555	0,0	19,8	-19,8	-3,6	-23,4
<u>2003</u>	550	5,5	9,1	-3,6	9,1	5,5
<u>2004</u>	548	3,6	14,6	-10,9	0,0	-10,9
<u>2005</u>	542	9,2	22,2	-12,9	0,0	-12,9
<u>2006</u>	533	1,9	20,7	-18,8	-1,9	-20,7
<u>2007</u>	521	5,8	17,3	-11,5	-13,4	-25,0
<u>2008</u>	504	4,0	29,8	-25,8	-13,9	-39,7
<u>2009</u>	492	6,1	20,3	-14,2	4,1	-10,2
<u>2010</u>	484	2,1	10,3	-8,3	-12,4	-20,7
<u>2011</u>	471	6,4	25,5	-19,1	8,5	-10,6
<u>2012</u>	458	6,6	19,7	-13,1	-4,4	-17,5

Variazioni					
Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Per variazioni territoriali	Saldo Totale	Popolazione al 31/12
2002	-11	-2		-13	548
2003	-2	5	0	3	551
2004	-6	0	0	-6	545
2005	-7	0		-7	538
2006	-10	-1	0	-11	527

2007	-6	-7	0	-13	514
2008	-13	-7	0	-20	494
2009	-7	2	0	-5	489
2010	-4	-6	0	-10	479
2011	-9	4	0	-17	462
2012	-6	-2	0	-8	454

Dettaglio Bilancio Demografico								
Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati
2002	0	11	8	4	0	13	1	0
2003	3	5	4	7	1	6	1	0
2004	2	8	7	4	0	8	3	0
2005	5	12	3	2	0	3	2	0
2006	1	11	2	1	0	4	0	0
2007	3	9	2	4	0	10	3	0
2008	2	15	2	1	0	8	2	0
2009	3	10	7	3	0	8	0	0
2010	1	5	3	1	0	8	2	0
2011	3	12	7	3	3	9	0	0
2012	3	9	4	1	0	7	0	0

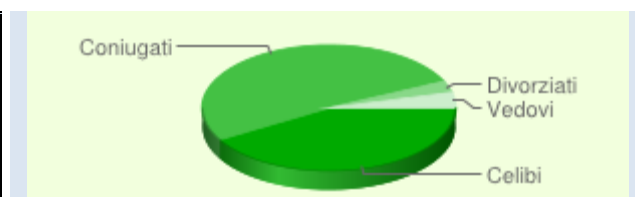
Popolazione per Età						
Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
<u>2007</u>	8,3%	54,1%	37,6%	527	450,0%	51,2
<u>2008</u>	7,2%	55,3%	37,5%	514	521,6%	51,6
<u>2009</u>	6,3%	56,1%	37,7%	494	600,0%	51,9
<u>2010</u>	6,5%	55,8%	37,6%	489	575,0%	52,2
<u>2011</u>	6,7%	55,3%	38,0%	479	568,8%	53,0
<u>2012</u>	7,1%	55,6%	37,2%	462	521,2%	52,9

--

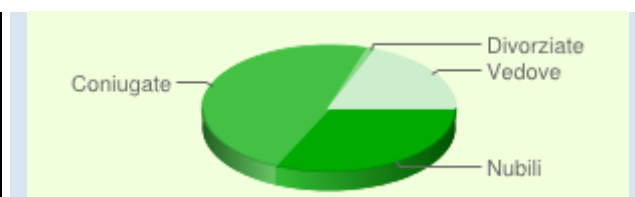
Popolazione				
Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore	
Famiglie	ISTAT	n.	239	
Popolazione/Famiglie	Elaborazione	n.	2.4	
Coniugati e non				

Anno	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Divorziati/e	Vedovi/e	Totale	%Coniugati/e	%Divorziati/e
2007	178	283	5	61	527	53,7%	0,9%
2008	174	280	4	56	514	54,5%	0,8%
2009	171	257	6	60	494	52,0%	1,2%
2010	170	255	5	59	489	52,1%	1,0%
2011	166	250	8	55	479	52,2%	1,7%
2012	168	231	8	55	462	50,0%	1,7%

Maschi (2012)		
Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi	93	41,5%
Coniugati	116	51,8%
Divorziati	6	2,7%
Vedovi	9	4,0%
Totale	224	



Femmine (2012)		
Stato Civile	Quanti	Percentuale
Nubili	75	31,5%
Coniugate	115	48,3%
Divorziate	2	0,8%
Vedove	46	19,3%
Totale	238	



Totale (2012)		
Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi/Nubili	168	36,4%



Coniugati/e	231	50,0%
Divorziati/e	8	1,7%
Vedovi/e	55	11,9%
Totale	462	

Cittadini Stranieri - Campora								
Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
<u>2005</u>	7	538	1,3%	2				14,3%
<u>2006</u>	7	527	1,3%	2			0	14,3%
<u>2007</u>	3	514	0,6%	0	3	0	0	0,0%
<u>2008</u>	4	494	0,8%	0	4	1	0	25,0%
<u>2009</u>	4	489	0,8%	0	1	1	0	50,0%
<u>2010</u>	3	479	0,6%					66,7%

Tra gli stranieri maggiormente presenti nel comune di Campora ci sono: romeni

Residenti Stranieri per Nazionalità (2010)				
Pos	Nazione	Residenti	%Maschi	Var. Anno Prec.
1	<u>Romania</u>	3	66,7%	0,0%

Provenienza per Continente (2010)				
Da Dove	Quanti	%Maschi	%Totale	Var. Anno Prec.
<u>Europa</u>	3	66,7%	100,0%	- 25,0%
Totale	3	66,7%		- 25,0%
Provenienza per Area (2010)				
Da Dove	Quanti	%Maschi	%Totale	Var. Anno Prec.
<u>Unione Europea</u>	3	66,7%	100,0%	- 25,0%

Istruzione				
Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore	
Totale classi	Istat	n.	4	
Totale alunni	Istat	n.	43	
Alunni/abitanti	Elaborazione	%	7.1	
Materne - spazi interni attivi	Istat	n.	1	
Materne - alunni	Istat	n.	15	
Elementari - classi	Istat	n.	3	
Elementari - alunni	Istat	n.	28	
Medie - classi	Istat	n.	0	
Medie - alunni	Istat	n.	0	
Superiori - classi	Istat	n.	0	
Superiori - alunni	Istat	n.	0	
Alunni/classi	Elaborazione	n.	11	
Abitazioni				
Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore	
Abitazioni occupate dai residenti	ISTAT	n.	229	
Altre abitazioni	ISTAT	n.	85	
Totale abitazioni	ISTAT	n.	314	

I grafici seguenti si propongono di fornire una **sintesi degli aspetti demografici e socio-economici** che caratterizzano la popolazione residente nel comune di Campora. Per alcune informazioni di particolare interesse sono inoltre analizzati i cambiamenti nel tempo: in particolare vi sono informazioni più dettagliate a proposito della popolazione residente, che al momento dell'ultima rilevazione ha raggiunto i

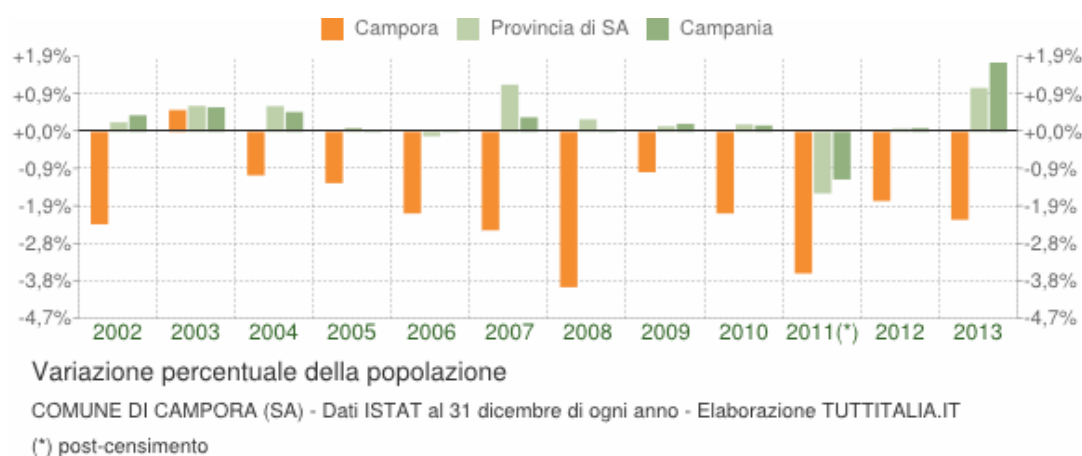
489 abitanti, del reddito medio e del numero di famiglie residenti all'interno del territorio del comune di Campora.

La popolazione residente a Campora al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **461** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **473**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **12** unità (-2,54%).

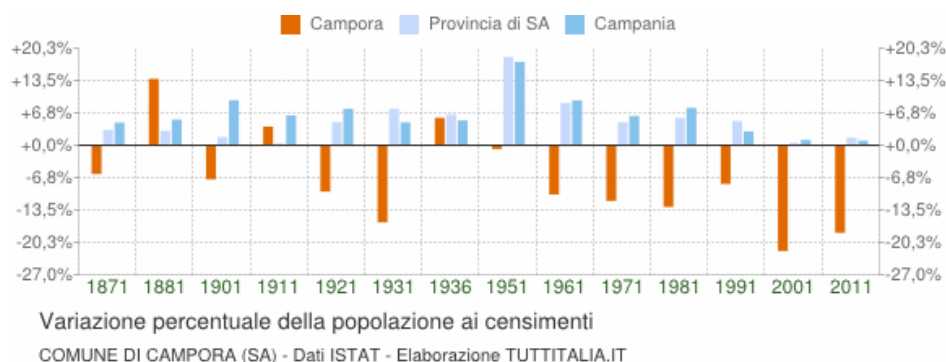
Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

Le variazioni annuali della popolazione di Campora espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Salerno e della regione Campania.



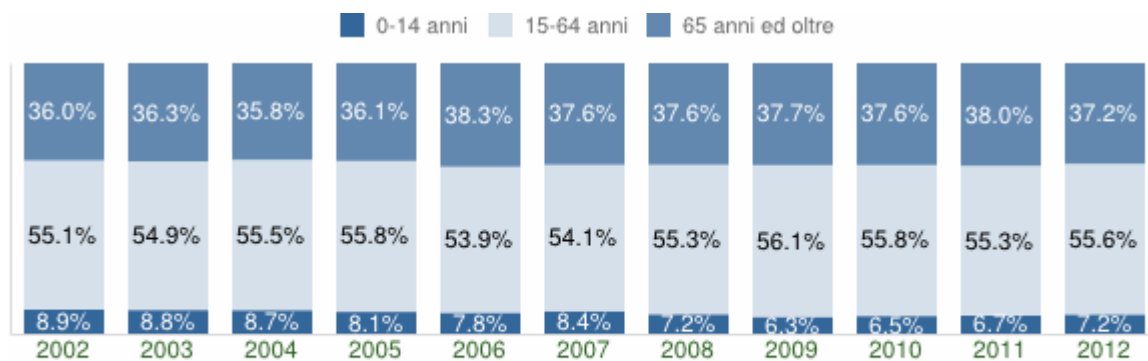
Le variazioni della popolazione di Campora negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Salerno e della regione Campania.



Variazione della popolazione di Campora rispetto al censimento 2001.

Comune	Censimento		Var %
	21/10/2001	9/10/2011	
Campora	563	461	-18,1%

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

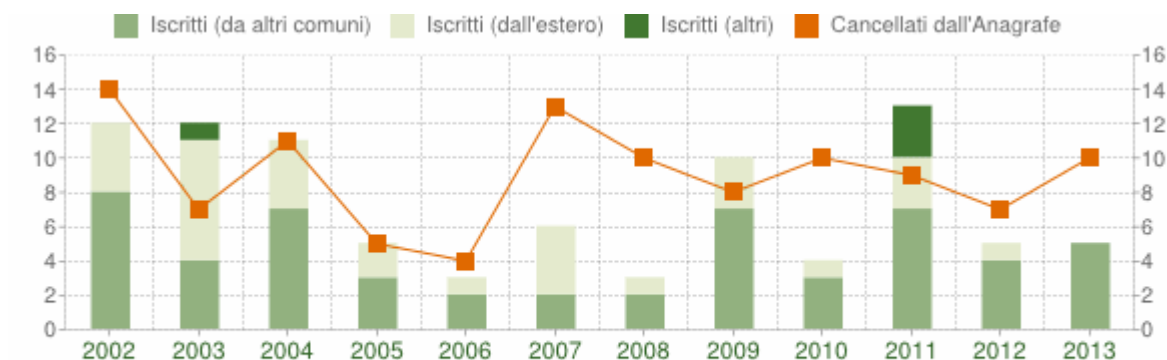


Struttura per età della popolazione

COMUNE DI CAMPORA (SA) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Campora negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

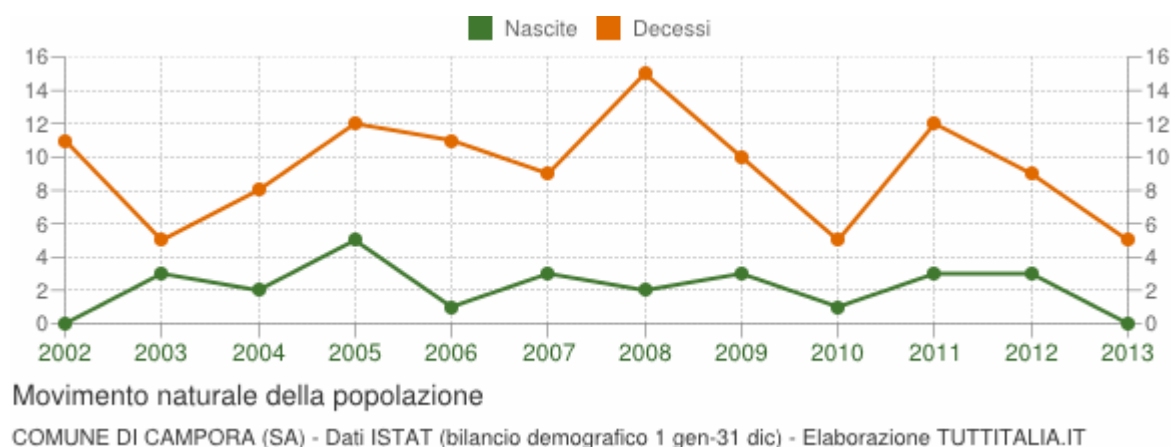
Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CAMPORA (SA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

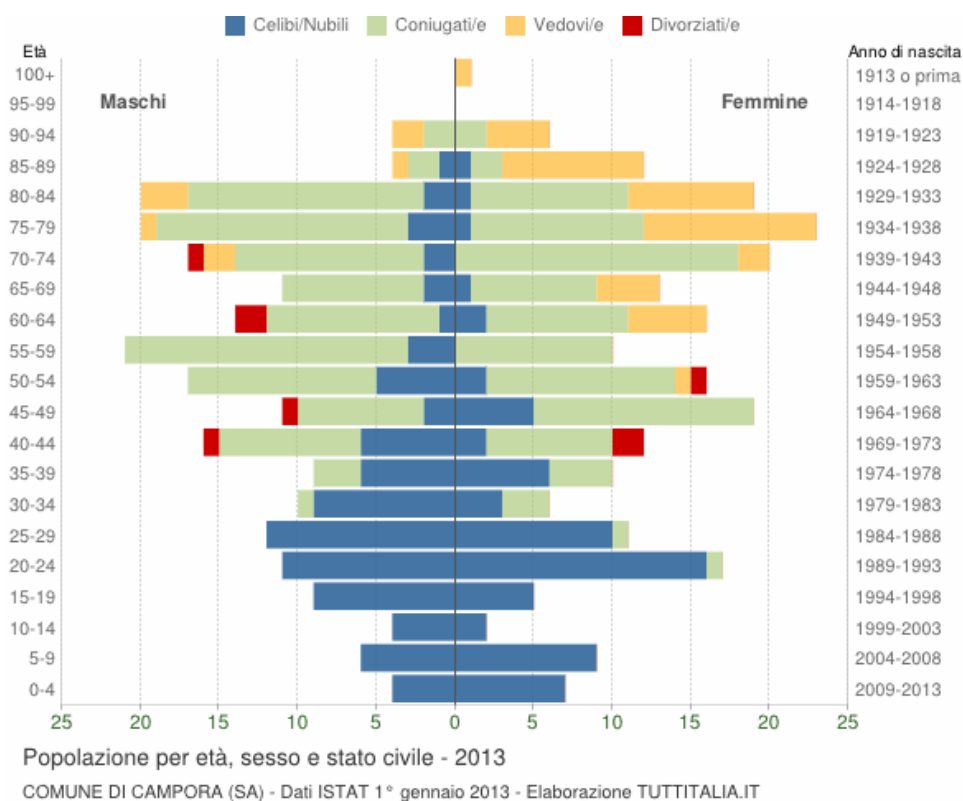
Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2013. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Campora per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2013.

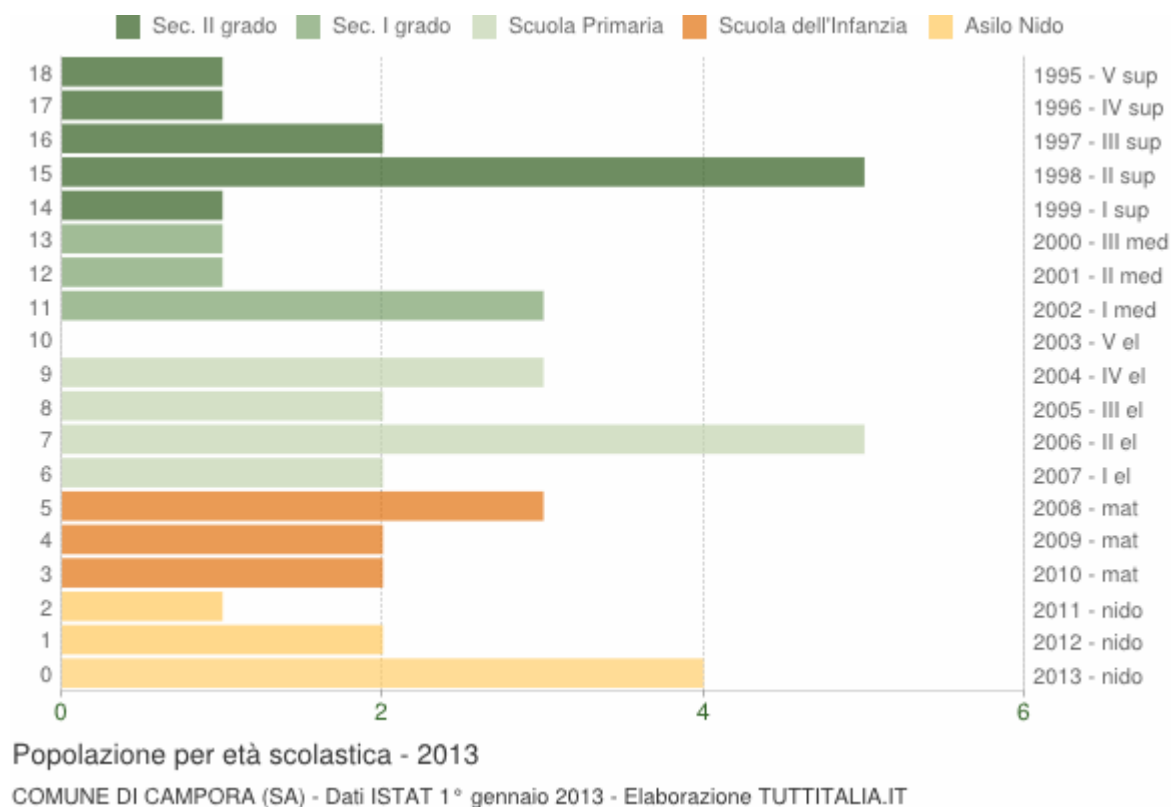
La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

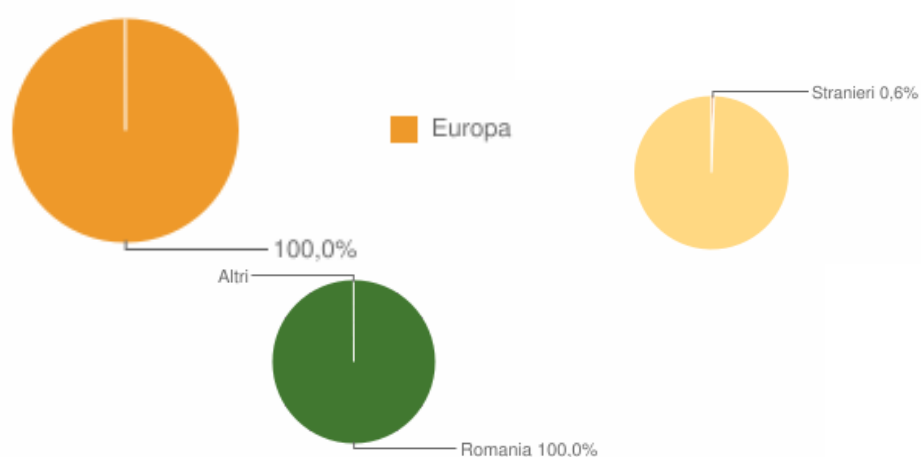
Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per le scuole del circondario, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.



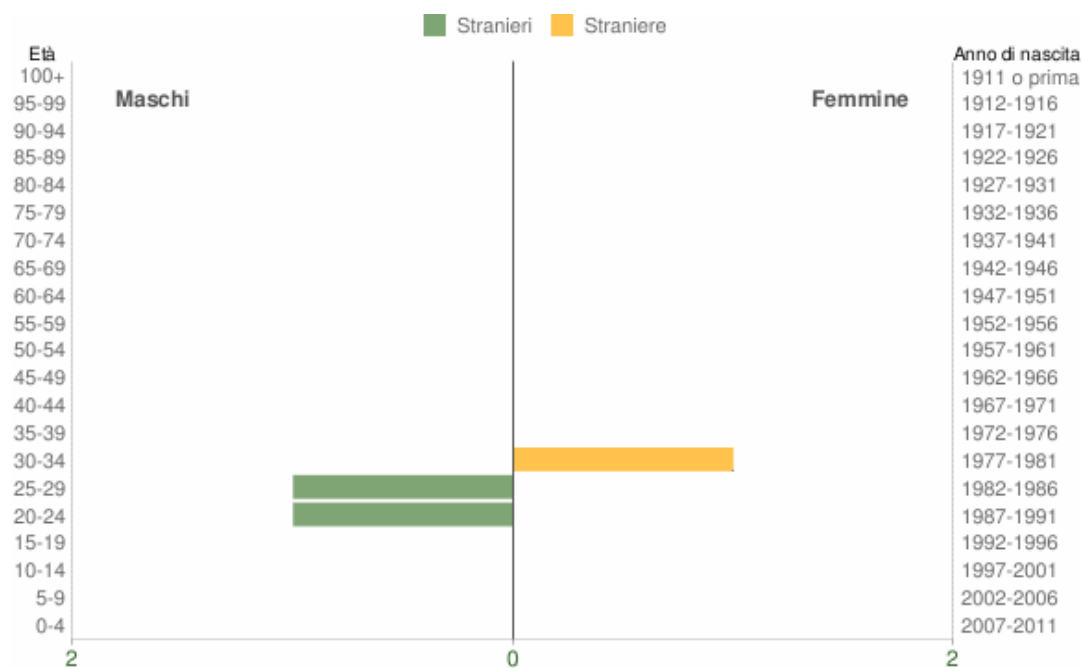
Popolazione straniera residente a **Campora** al 1° gennaio 2011. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Gli stranieri residenti a Campora al 1° gennaio 2011 sono **3** e sono tutti provenienti dalla **Romania**, rappresentando lo 0,6% della popolazione residente.



In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Campora per età e sesso al 1° gennaio 2011 su dati ISTAT.



Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2011
COMUNE DI CAMPORA (SA) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

I dati seguenti si propongono di presentare brevemente alcune informazioni di particolare interesse a proposito del **patrimonio immobiliare del comune di Campora**. Nel territorio comunale vi sono **312 edifici**, di cui il 93.27% risulta utilizzato. Il 90.34% della popolazione residente vive in abitazioni di proprietà mentre il **1.26% vive in abitazioni in affitto**. La maggior parte del patrimonio immobiliare del comune di Campora è stata costruita nel periodo 1919-1945.

Popolazione	458
Superficie (Km ²)	28,97
Densità (abitanti/Km ²)	16,90
Età media (anni)	52,2
Reddito medio	€ 18.408
Tasso di disoccupazione	8,00%
Stranieri per 100 residenti	0,82
Famiglie	218
Coppie con figli	49,38%
Figli per famiglia	0,96
Tasso di natalità (nati/1.000 abitanti)	6,1
Abitazioni	238
Edifici	312
Superficie media abitazioni (m ²)	88,78
Abitazioni in affitto	3
Abitazioni in proprietà	215
altro	20
Edifici	21
Liberi	291
Epoca di costruzione	
<19	84
19-45	93
46-61	50
62/71	11
72-81	16
82-91	22
>91	9

La struttura economica si basa fundamentalmente sull'agricoltura.

La superficie agricola utilizzata è pari a 13.86 kmq, con 81 aziende vinicole presenti. Sul territorio sono presenti 66 unità locali. Il tasso di disoccupazione è pari al 13,1%. La struttura commerciale al dettaglio è abbastanza diramata rispetto al numero degli abitanti. La struttura ricettiva è esigua. Sono disponibili solo 58 posti letto di seconde case. La tendenza però sembra invertirsi anche per la richiesta di realizzazione di agriturismi e posti letto di ospitalità diffusa e B&B.

La tabella di seguito schematizza i dati principali della struttura produttiva.

I dati economici confrontati con quelli sulle dinamiche sociali evidenziano la necessità di un grande investimento su questo territorio, per lo sviluppo turistico legato alla fruizione della natura e del paesaggio. Un'investimento che deve necessariamente coinvolgere i giovani.

La presenza del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, che valorizza ed istituzionalizza la valenza naturalistica del territorio, unita alla vicinanza di altri famosi centri turistici (in primis Capaccio-Paestum), dona inoltre al territorio quella vocazione turistica che rappresenta una fonte di sviluppo ed attrattiva "sostenibile", da perseguire per rilanciare lo sviluppo economico e sociale di questa terra.

Agricoltura				
Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore	
Superficie agricola	Istat	Kmq	13.86	
Superficie vitata	Istat	h.	14.69	
Aziende vinicole	Istat	n.	81	
Attività produttive				
Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore	
U.L. industria	Cerved	n.	13	
U.L. industria/U.L. totali	Elaborazione	%	21.3	
U.L. commercio	Cerved	n.	7	
U.L. commercio/U.L. totali	Elaborazione	%	11.5	
U.L. trasporti	Cerved	n.	1	
U.L. trasporti/U.L. totali	Elaborazione	%	1.6	
U.L. credito	Cerved	n.	2	
U.L. credito/U.L. totali	Elaborazione	%	3.3	
U.L. servizi alle imprese	Cerved	n.	0	
U.L. servizi alle imprese/U.L. totali	Elaborazione	%	0	
Totale U.L.	Cerved	n.	61	
U.L. totali/abitanti	Elaborazione	%	11.1	

Turismo				
Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore	
Alberghi - Posti letto	Istat - Sist	n.	0	
Alberghi - Presenze	Istat - Sist	n.	0	
Grado di utilizzazione alberghi	Elaborazione	%	0	
Altri posti letto	Istat - Sist	n.	0	
Altre presenze	Istat - Sist	n.	0	
Grado utilizzazione esercizi complementari	Istat - Sist	%	0	
Totale posti letto	Istat - Sist	n.	0	
Totale presenze	Istat - Sist	n.	0	
Grado di utilizzazione totale	Istat - Sist	%	0	
Posti letto seconde case per vacanza	Sist	n.	58	
Presenze seconde case per vacanza	Sist	n.	6444	
Credito				
Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore	
Sportelli bancari	Bankitalia-SIST	n.	0	
Depositi bancari	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	0	
Depositi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	0	
Depositi/abitanti	Elaborazione	€	0	
Impieghi bancari	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	0	
Impieghi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	0	
Impieghi/abitanti	Elaborazione	€	0	

Impieghi/depositi	Elaborazione	%	0	
Consumi				
Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore	
Consumi familiari elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	437	
Utenze familiari elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	302	
Consumi generali elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	0	
Utenze generali elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	0	
Abbonamenti Rai-Tv	Rai-Tv	n.	172	
Abbonamenti Rai/famiglie	Elaborazione	%	72	
Consumi generali elettricità/utenti	Elaborazione	Kwh	0	
Consumo totale elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	437	
Utenze totali elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	302	
Consumi totali/utenze totali	Sist - Enel - Az. Munic.	Kwh	1447	
Consumi elettricità familiari/utenti	Elaborazione	Kwh	1447	

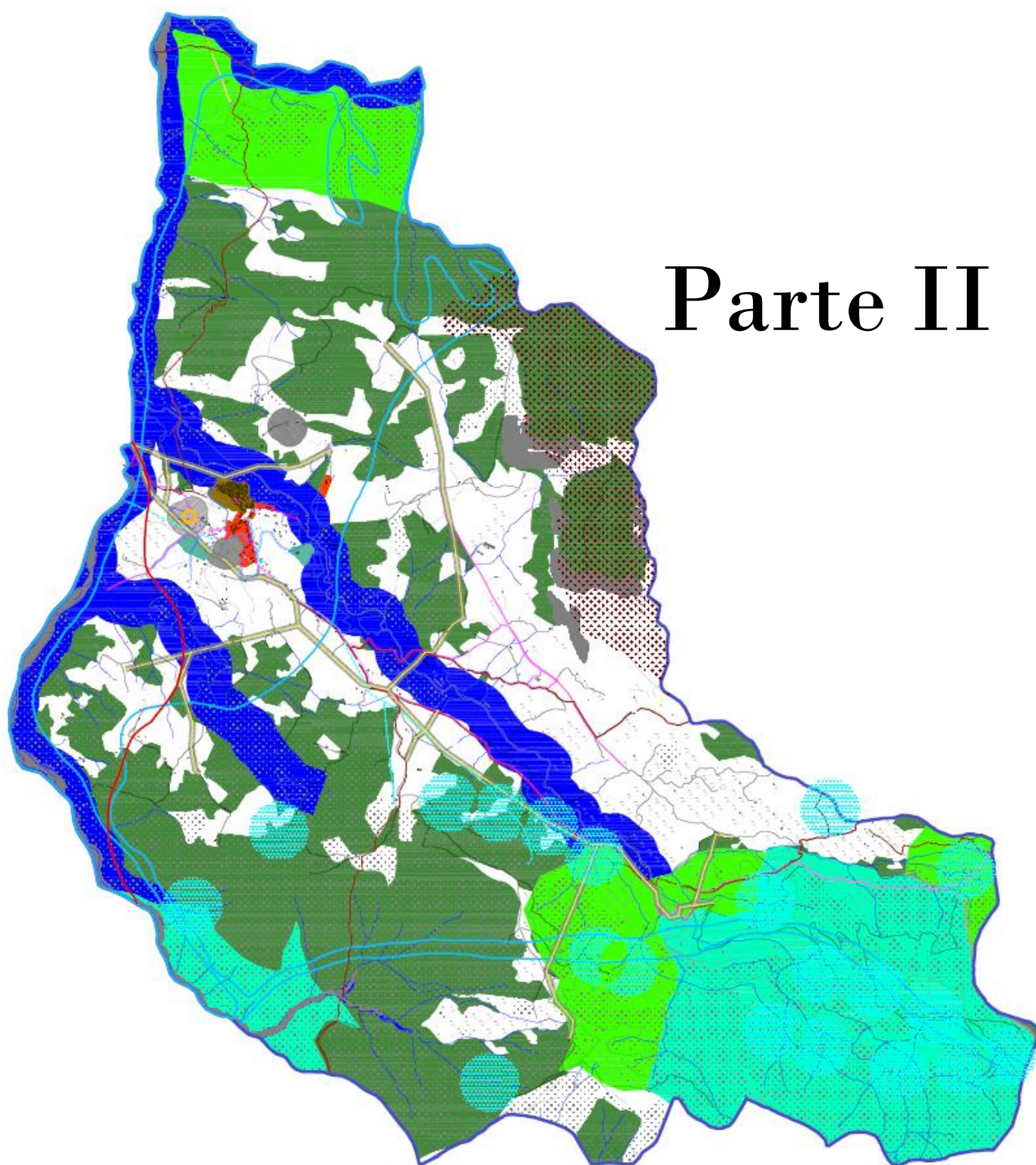
Trasporti				
Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore	
Autovetture	ACI	n.	246	
Autovetture/Abitanti	Elaborazione	%	42.5	
Autovetture oltre 2.000 cc	Elaborazione	n.	17	
Autov. oltre 2.000 cc/totale autov.	Elaborazione	%	6.9	
Autobus	ACI	n.	1	
Autocarri e motrici	ACI	n.	27	
Motocarri e motofurgoni	ACI	n.	13	
Rimorchi e semirimorchi	ACI	n.	3	

Redditi Irpef

Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.
<u>2005</u>	198	538	36,8%	3.046.282	15.385	5.662
<u>2006</u>	199	527	37,8%	3.007.456	15.113	5.707
<u>2007</u>	198	514	38,5%	3.426.339	17.305	6.666
<u>2008</u>	193	494	39,1%	3.489.498	18.080	7.064
<u>2009</u>	191	489	39,1%	3.553.461	18.605	7.267
<u>2010</u>	195	479	40,7%	3.589.530	18.408	7.494
<u>2011</u>	185	462	40,0%	3.569.494	19.295	7.726

Parco Veicolare								
Auto, moto e altri veicoli								
Anno	Auto	Motocicli	Autobus	Trasporti Merci	Veicoli Speciali	Trattori e Altri	Totale	Auto per mille abitanti
2004	241	16	1	35	6	0	299	442
2005	247	15	1	35	6	0	304	459
2006	258	13	1	35	6	0	313	490
2007	261	13	1	34	7	0	316	508
2008	259	14	1	35	8	0	317	524
2009	264	16	1	36	8	0	325	540
2010	256	16	1	38	7	0	318	534
2011	245	19	1	38	7	0	310	530

Dettaglio veicoli commerciali e altri								
Anno	Autocarri Trasporto Merci	Motocarri Quadricicli Trasporto Merci	Rimorchi Semirimorchi Trasporto Merci	Autoveicoli Speciali	Motoveicoli Quadricicli Speciali	Rimorchi Semirimorchi Speciali	Trattori Stradali Motrici	Altri Veicoli
2004	26	9	0	3	1	2	0	0
2005	26	9	0	3	1	2	0	0
2006	28	7	0	3	1	2	0	0
2007	27	7	0	4	1	2	0	0
2008	28	7	0	5	1	2	0	0
2009	28	8	0	6	2	0	0	0
2010	30	8	0	6	1	0	0	0
2011	30	8	0	6	1	0	0	0



Parte II

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

LE POLITICHE DI RACCORDO TRA LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E QUELLA TERRITORIALE

L'obiettivo è quello di proporre un piano di assetto del territorio che punta allo sviluppo dello stesso dal punto di vista economico con importanti ricadute sociali, quale l'aumento dell'occupazione, l'incremento della popolazione, soprattutto delle aree interne, e migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Tale obiettivo, data anche la qualità del territorio dal punto di vista ambientale e paesaggistico non può passare che attraverso politiche di sviluppo sostenibili.

Un accurato uso delle risorse evitando gli sprechi e un utilizzo di tecnologie pulite che permettono di avere gli stessi risultati con un utilizzo di risorse molto più piccolo, è la risposta per andare verso un benessere diffuso e un equilibrio con l'ambiente naturale.

La gestione delle risorse naturali, siano esse rinnovabili o esauribili, è uno dei temi di maggior attualità del nostro tempo. Le problematiche ad essa inerenti travalicano i confini attualmente posti dall'economia agraria per andare ad interessare non solo il settore primario ma anche l'organizzazione della società nel suo complesso.

Obiettivo in tal senso è garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superino la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica migliorando sensibilmente l'efficienza delle risorse, "dematerializzando" l'economia e prevenendo la produzione di rifiuti.

Migliorando l'efficienza delle risorse aumenterà in generale anche l'efficienza a livello economico, con un conseguente impulso alla competitività e all'innovazione.

Il manuale della Ce individua dieci criteri di sostenibilità per la definizione degli obiettivi del piano.

Si evidenzia che tali criteri di sviluppo sostenibile sono correlati ai settori sociali e produttivi che determinano i fattori di pressione sull'ambiente.

Di seguito si è schematizzato il rapporto tra i criteri chiave per la sostenibilità dello sviluppo e i settori costituenti determinanti di pressione.

Settori	Criteri chiave per la sostenibilità	DESCRIZIONE
Trasporti Industria	1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, a un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).
Trasporti Industria Agricoltura Turismo Risorse idriche	2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quale l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente a un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente	3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.
Ambiente Agricoltura Risorse idriche Trasporti Industria Turismo Ris.cult.	4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).
Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo Ris.culturali	5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate
Turismo Ambiente Industria Trasporti Risorse culturali	6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale

Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche Risorse culturali	7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.
Trasporti Industria	8 Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (Cfc), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
Ricerca Ambiente Turismo Risorse culturali	9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Lì si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.
Tutti	10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

Posti gli obiettivi generali risulta necessario correlare gli stessi con le tematiche ambientali, come sintetizza la scheda che segue.

TEMATICHE AMBIENTALI	OBIETTIVI
TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare il territorio sottoposto a protezione; • Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione • Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità. • Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico;

	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Identificare le aree a rischio idrogeologico;</i> • <i>Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.</i> • <i>Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.</i>
SVILUPPO SOSTENIBILE ACQUA, ARIA	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</i> • <i>Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</i> • <i>Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica;</i> • <i>Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allofone;</i> • <i>Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuali;</i>
POPOLAZIONE E TERRITORIO	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Ridurre la necessità di spostamenti urbani;</i> • <i>Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse;</i> • <i>Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio;</i> • <i>Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale.</i>

Fissati gli obiettivi generale di governo del territorio per conseguire lo sviluppo sostenibile, è necessario effettuare un'operazione di setaccio per individuare gli obiettivi conseguibili attraverso la strumentazione della pianificazione.

Si sintetizza di seguito gli obiettivi che si intendono perseguire per sistema, ossia quello ambientale, insediativo e infrastrutturale.

A) sistema ambientale

OBIETTIVI
⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
⇒ Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico;
⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.
⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione.
⇒ Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate, anche mediante la creazione di nuovi valori paesaggistici
⇒ miglioramento della qualità dei paesaggi urbani.
⇒ Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l'uso non consono.
⇒ Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale.
⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
⇒ miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
⇒ Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO ₂ , CH ₃ , N ₂ O e Cfc);
⇒ Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico.
⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);

⇒ Monitorare e circoscrivere il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti.
⇒ Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;

B) sistema insediativo

OBIETTIVI
⇒ promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
⇒ Riqualificare, rinnovare e rifunionalizzare e completare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.
⇒ recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
⇒ per i borghi rurali, la riqualificazione dell'assetto esistente , con azioni di recupero e completamento del tessuto urbano esistente, limitando l'espansione insediativa
⇒ Individuare le aree a maggiore vocazione all'urbanizzazione per eventuali espansioni urbane.
⇒ il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico.
⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio.
⇒ Tutela , valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali
⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;
⇒ Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale;
⇒ Tutelare il patrimonio agricolo e forestale;
⇒ Salvaguardia delle destinazione agricola e produttiva dei suoli
⇒ Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura
⇒ Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell'accoglienza rurale
⇒ Valorizzazione della filiera produttiva agricola
⇒ Integrare la filiera produttiva agricola con il sistema turistico e la promozione dei prodotti tipici
⇒ l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.
⇒ Aumentare la valenza turistica del territorio, con le sue molteplici sfaccettature (archeologica, balneare, naturalistica, geologica),
⇒ riqualificazione del sistema turistico costiero
⇒ delocalizzazione delle funzioni produttive e il contenimento della diffusione edilizia , dando nello stesso tempo ai borghi collinari funzioni di polarità di servizi al fine di contenere lo spopolamento.
⇒ Creazione di polarità produttive comprensoriali
⇒ Favorire la localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree collinari

C) sistema infrastrutturale

OBIETTIVI

- | |
|---|
| ⇒ Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico e, di conseguenziali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana; |
| ⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani; |

Di seguito si è analizzato i fattori di forza e di debolezza rispetto all'attuale situazione socio-economica ed urbanistica divisi per settori di attività e le strategie da conseguire per l'attuazione degli obiettivi e le indicazioni d'intervento urbanistico che ne scaturiscono.

Sviluppo della produzione agricola

Per avere un quadro delle politiche economiche legate allo sviluppo agricolo è importante esaminare l'attuale programmazione dei PSR che si sviluppano su varie misure.

Sono previste azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione , di incentivazione per l'insediamento di giovani agricoltori , di utilizzo dei servizi di consulenza. In particolare sono importanti le misure rivolte all'ammodernamento delle aziende agricole, all' Accrescimento del valore economico delle foreste, all'Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, all'incentivazione alla Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale.

Ci sono poi misure rivolte agli enti locali per la gestione delle risorse idriche ad uso prevalentemente irriguo, al potenziamento degli acquedotti rurali e della viabilità rurale e di servizio forestale all' approvvigionamento energetico.

Sono previste misure di sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria e per gli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare. Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane, Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane.

Di particolare importanza sono le misure rivolte alle coltivazioni biologiche.

La Misura comprende le seguenti tipologie di intervento:

- A. Agricoltura integrata
- B. Agricoltura biologica.
- C. Mantenimento sostanza organica.
- D. Azioni extra buone condizioni agronomiche ed ambientali (Pratiche agronomiche conservative; Sostegno al pascolo estensivo in aree destinate al pascolo)
- E. Allevamento di specie animali in via d'estinzione.
- F. Allevamento di specie vegetali autoctone in via d'estinzione.
- G. Conservazione di ceppi centenari di vite.

La misura incentiva tutti gli interventi che svolgono un ruolo fondamentale per la salvaguardia dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio rurale, sostenendo, attraverso operazioni che non danno luogo ad un aumento significativo della produttività agricola, le azioni e gli impegni delle misure agroambientali.

La misura, tra l'altro, intende agire sugli investimenti aziendali che valorizzino, in termini di pubblica utilità, le zone Natura 2000 al fine di consentirne la salvaguardia, l'incremento o la ricostituzione della biodiversità, nonché la difesa da eventuali dissesti idrogeologici.

Sono previste azioni per “Imboschimento di terreni agricoli” “Imboschimento di superfici non agricole” . La misura mira a soddisfare i bisogni e le priorità ambientali individuate sul territorio regionale per le aree boschive e forestali.

Gli obiettivi perseguiti con la misura **“Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi”** sono riconducibili sia alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e dei boschi pubblici, sia al mantenimento ed accrescimento della loro valenza ambientale; la misura mira in particolare a:

1. preservare i sistemi forestali che svolgono protezione del territorio;
2. favorire ed incentivare i sistemi di gestione che consentono la formazione di ecosistemi di pregio ambientale o ne garantiscano la conservazione;
3. intervenire nei boschi esistenti e/o nelle aree umide, particolarmente sensibili o degradati sul piano ecologicopaesaggistico, per migliorarne le condizioni eco-ambientali a beneficio dell'aumento della biodiversità;
4. garantire una migliore fruizione turistico-ricreativa delle risorse forestali ai fini della valorizzazione in termini di pubblica utilità

La misura viene attivata per offrire un'integrazione di reddito ai componenti della famiglia agricola mediante la promozione della diversificazione verso le attività non tradizionalmente agricole incluse quelle sociali. In sintesi, la misura fornisce un sostegno con l'obiettivo di:

- favorire la piena occupazione dei componenti della famiglia agricola;
- contenere lo spopolamento delle aree marginali;
- garantire lo sviluppo sostenibile del territorio;
- promuovere l'uso di tecnologie multimediali;
- favorire la tutela del patrimonio naturale e culturale delle aree rurali.

A tal fine sono previsti incentivi per il finanziamento di interventi all'interno delle aziende agricole di attività di agriturismo, mediante l'utilizzo di locali non più necessari alle attività agricole, da destinare ad alloggio e ristorazione, ad attività di divulgazione riguardanti il

mondo rurale, ad attività sociali, ad attività di custodia, pensione e prime cure per animali domestici, ad attività artigianali tipiche del mondo rurale (lavorazione del legno, del ferro, del ricamo, della sartoria, della ceramica, etc.). Ancora saranno concessi finanziamenti per attività ricreative, sportive e di soggiorno all'area aperta attraverso la realizzazione di aree attrezzate ad agriturismo, a percorsi didattici-naturalistici e creazioni di piccoli impianti sportivi e la realizzazione di attività di servizio per la manutenzione del verde pubblico o privato e l'acquisto di macchinari per la rifunzionalizzazione di macchine irroratrici.

La Misura mira a favorire lo sviluppo e la diversificazione dell'economia dei territori rurali, attraverso l'ampliamento ed il consolidamento del tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extragricolo. Allo scopo, essa incentiva, nelle aree rurali, gli investimenti nel settore del turismo e dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico, mediante la riscoperta e la valorizzazione delle botteghe storiche, degli antichi mestieri, delle produzioni artistiche, nonché delle produzioni tipiche legate alle conoscenze e ai saperi del territorio, con l'obiettivo di:

- incrementare l'attività economica e i tassi di occupazione;
- consolidare ed ampliare il tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extragricolo, anche nella forma associativa;
- creare un supporto allo sviluppo del territorio mediante l'incentivazione a microimprese operanti nel campo dei servizi al turismo;
- incoraggiare l'adozione e la diffusione delle TIC (Tecnologie della Comunicazione e dell'Informazione) agevolando l'utilizzazione di attrezzature informatiche ed il ricorso al commercio elettronico;
- favorire l'internazionalizzazione delle microimprese che operano nel campo delle produzioni artigianali tipiche e del turismo.

La misura è stata attivata nella consapevolezza che il turismo può rappresentare un'importante opportunità per invertire il trend negativo del declino sociale ed economico e dello spopolamento evidente in molte zone rurali. Tale settore può contribuire ad uno sviluppo socioeconomico duraturo e sostenibile dei territori rurali. In tale ottica l'offerta turistica deve essere principalmente orientata alla promozione e valorizzazione delle risorse ambientali, architettoniche, storico-culturali e produttive delle aree rurali attraverso l'armonizzazione e l'integrazione con altri programmi di sviluppo locale perseguendo obiettivi comuni di sviluppo individuati su scala territoriale.

In sintesi, la misura fornisce un sostegno ai beneficiari appresso individuati con l'obiettivo di:

1. accrescere l'attrattività delle aree rurali;
2. valorizzare le risorse naturali, architettoniche e culturali delle aree rurali rendendole attrattori turistici;
3. innescare processi di sviluppo sostenibile integrato;
4. promuovere la conoscenza dei prodotti di qualità del territorio;
5. promuovere l'offerta turistica del territorio a livello nazionale e internazionale;
6. realizzare infrastrutture informative a supporto della promozione e della valorizzazione del territorio;
7. incoraggiare l'adozione e la diffusione delle Tecnologie di Informazione e Comunicazione (TIC) per la promozione e il marketing territoriale.

Importanti per le amministrazioni locali sono le misure rivolte ai borghi rurali.

È interessante analizzare i limiti che impone questa misura. Il **Borgo** deve aver conservato l'impianto originario, le caratteristiche architettoniche ed urbanistiche originarie e la propria identità culturale e deve essere inserito in aree a potenziale vocazione turistica o interessate da itinerari culturali, religiosi o enogastronomici. Il **Borgo** deve essere caratterizzato dalla presenza di un impianto urbanistico in cui i fabbricati non siano esteticamente e strutturalmente riferibili ad epoca recente e nel quale siano presenti elementi caratteristici dell'identità dei luoghi. Ci si riferisce in particolare ai materiali delle facciate e dei tetti, alle aperture (porte, finestre, etc.), agli elementi di ornamento e di decoro, etc. Va inoltre evidenziata la presenza di emergenze di rilievo (storico, culturale o naturale). Il **Comune** potenziale beneficiario del presente intervento dovrà presentare un **Programma unitario degli interventi**, che interessi in modo organico il borgo nel suo complesso, comprendendo in maniera funzionalmente integrata tra loro sia interventi "pubblici" che "privati". Il suddetto programma dovrà prevederne un riutilizzo per l'implementazione del turismo rurale, per la promozione dell'artigianato tradizionale del luogo, in modo da rendere i luoghi veicolo di salvaguardia delle identità e delle tradizioni locali, per la realizzazione di spazi museali, aule polifunzionali, etc.

Con la presente misura s'intende proseguire nell'azione di miglioramento e valorizzazione delle aree rurali, da attuarsi attraverso la riqualificazione del patrimonio culturale in esse presente e

dell'importante patrimonio naturale che lo caratterizza. Le aree rurali regionali, che pur se caratterizzate da una forte dipendenza economica e sociale dall'agricoltura, presentano punti di forza, che s'identificano nella consistente presenza di contesti locali "naturali", nel saldo legame fra la popolazione ed il territorio circostante, nella presenza di attività artigianali tradizionali legate alla cultura del territorio, di cui la natura è parte fondamentale. In particolare, la misura si prefigge, attraverso l'educazione ambientale, rivolta a cittadini di ogni età, di ricostruire il senso d'identità delle popolazioni rurali, sviluppare il senso civico, diffondere la cultura della partecipazione e della cura del proprio ambiente. Si potranno realizzare interventi volti alla sensibilizzazione sui temi dello sviluppo sostenibile, dell'educazione ambientale, della tutela dell'ambiente e della migliore conoscenza del patrimonio naturale e culturale. Saranno possibili anche interventi volti alla valorizzazione dei siti Natura 2000 e di altri siti di grande pregio naturale, orientati alla conservazione degli elementi tipici del paesaggio e delle caratteristiche culturali, storico/architettoniche e costruttive di luoghi e manufatti presenti nel paesaggio rurale. Il Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007/2013 attribuisce alla progettazione collettiva fondamentale importanza per migliorare ed accrescere l'efficacia delle politiche di sviluppo rurale. Il PSR, infatti, prevede la realizzazione di Progetti Integrati di Filiera (PIF) che, attraverso l'integrazione dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea per il periodo 2007-2013 e in un quadro progettuale organico destinato a promuovere e sostenere la realizzazione di investimenti coerenti, coordinati ed integrati, siano finalizzati all'adeguamento delle condizioni di competitività delle principali filiere agroalimentari regionali. Tale strumento, è stato elaborato sulla base delle riflessioni maturate con le pregresse esperienze di progettazione negoziale (LEADER, Progetti Integrati Rurali) atteso che l'analisi delle dinamiche evolutive dell'agroalimentare campano ha evidenziato capacità del sistema imprenditoriale all'introduzione di innovazioni e all'ammodernamento delle strutture produttive nonché sostanziale debolezza del sistema produttivo nel rispondere alle sollecitazioni del mondo globale. Conseguentemente, i progetti integrati di filiera sono finalizzati a promuovere e realizzare nelle filiere agricole ed agroindustriali assetti più dinamici e competitivi. I PIF sono elaborati ed attuati da Partenariati di Filiera a cui è demandato il compito di stimolare e sensibilizzare gli operatori privati, ed eventualmente pubblici, a partecipare al processo di definizione delle predette strategie di sviluppo e di governance delle filiere. Tuttavia, atteso che il partenariato non ha personalità giuridica, la rappresentanza nei confronti di terzi è affidata al soggetto Capofila, scelto tra i soggetti privati aderenti al partenariato. L'adesione al Partenariato di filiera dà luogo all'assunzione di impegni specifici e deve nascere dall'opportunità di beneficiare

in modo diretto delle esternalità positive e delle economie generate dalla partecipazione ad un progetto comune e condiviso: aggregazione dell'offerta, incremento della forza contrattuale, economie di scala, fruizione di servizi comuni. I soggetti privati ed eventualmente pubblici, titolari di progetti cantierabili o definitivi ammessi a finanziamento, saranno chiamati a sottoscrivere con la Regione Campania un Contratto di Programma o un Accordo di Programma, rispettivamente. Al fine di evitare la dispersione di risorse ed in linea con gli obiettivi generali del PSR orientati alla promozione di un settore agroalimentare di qualità, i PIF saranno destinati prioritariamente alle filiere agroalimentari nelle quali si rileva la presenza di marchi qualità. In particolare, quindi, sono ammissibili a finanziamento interventi riferiti alle filiere: zootecnia lattiero-casearia, zootecnia carni, ortofrutticola, olivicolo-olearia, vitivinicola, cerealicola (grano duro-pasta), florovivaistica.

<i>Analisi dei fattori</i> ➔		<i>Strategia</i> ➔	<i>Azione</i>
Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> • Patrimonio agricolo forestale di pregio • Produzione agricola di prodotti tipici di eccellenza • Disponibilità di risorse umane 	<ul style="list-style-type: none"> • Tutelare il patrimonio agricolo e forestale; • Salvaguardia delle destinazione agricola e produttiva dei suoli • valorizzazione dei luoghi e delle colture tipiche, privilegiando il recupero di usi e metodi tradizionali; 	<ul style="list-style-type: none"> • l'incentivazione delle emergenze naturalistiche delle aree rurali, delle produzioni tipiche e dei processi di lavorazione e distribuzione dei prodotti agricoli, al fine di offrire una offerta turistica alternativa o complementare integrata da un'offerta ricettiva compatibile con gli obiettivi di tutela ambientale, per creare filiere produttive e promuovere prodotti riconoscibili e di qualità certificata.
Punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> • Produzione limitata • Mancanza di interazione tra turismo e agricoltura • Limitata estensione dei fondi agricoli • Mancanza di filiera di produzione agricola • Poca qualificazione della risorsa umana • Urbanizzazione diffusa in area agricola • Valore commerciale elevato del terreno agricolo dovuto alle potenzialità edilizie intrinseche. 	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura • Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell'accoglienza rurale • Valorizzazione della filiera produttiva agricola • Integrare la filiera produttiva agricola con il sistema turistico e la promozione dei prodotti tipici • Innalzamento del livello di produzione • Formazione della risorsa umane • Potenziare la filiera agricola produzione/trasformazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Individuare aree di riserva in coerenza con il piano del Parco per le aree a maggiore valenza naturalistica • Limitare l'edificazione in zona agricola • Previsione di area produttive tematica per trasformazione agricola , ricerca e valorizzazione della filiera; • Prevedere e regolamentare la possibilità in zona agricola di ricezione turistica: agriturismo, fattorie tematiche educative, country house, ospitalità. • Individuare, organizzare e promuovere, itinerari turistici legati alla natura e all'enogastronomia per aumentare l'ospitalità extralberghiera agricola • Potenziamento di acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale • Programma di riqualificazione urbana unitario degli interventi per la valorizzazione dei borghi rurali che interessi in modo organico il borgo nel suo complesso, comprendendo in maniera funzionalmente integrata tra loro sia interventi "pubblici" che "privati" finalizzati alla valorizzazione

		<ul style="list-style-type: none"> • Potenziare le dimensioni dei fondi agricoli. • Interazione tra agricoltura e turismo per sostegno al reddito agricolo • Aumentare la valenza turistica del territorio, con le sue molteplici sfaccettature (naturalistica, geologica) 	<p>dell'architettura rurale ed il recupero dei piccoli centri rurali, dei sistemi di masserie e dei fabbricati dimessi, da convetire anche con funzioni sociali;</p> <ul style="list-style-type: none"> • restauro ambientale delle aree rurali; • il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera; • Tutela , valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali
--	--	---	---

Produzione artigianale – industriale – commerciale

Il tema della produzione industriale e artigianale è un tema chiave per lo sviluppo del territorio. Questa area fonda la propria economia sul turismo e sull'agricoltura con poca rilevanza sul settore industriale , il quale ha trovato scarso sviluppo per la carenza di mobilità e per l'assetto ambientale del territorio.

Il quadro infrastrutturale che si prospetta con il PTCP – La strada del Parco , può mutare profondamente questo contesto territoriale e le prospettive di sviluppo.

Tale asse collegherà il territorio con l'asse Nord Sud della A3, ed è possibile pensare alla possibilità di insediare aree per impianti produttivi. Le aree interne , collegate ai principali assi della viabilità esistenti e di progetto possono ospitare impianti a valenza sovra comunale in grado di alimentare queste economie unicamente rurali e porre limite agli effetti di spopolamento.

<i>Analisi dei fattori ➔</i>		<i>Strategia ➔</i>	<i>Azione</i>
Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> • Non eccessiva lontananza da poli industriali provinciali e grandi assi di trasporto nazionali. • Presenza di un prodotto agricolo trainante. • Disponibilità di risorsa umana • Presenza in loco di piccoli imprenditori artigianali • Tessuto sociale sano • Presenza dei principali servizi 	<ul style="list-style-type: none"> • delocalizzazione delle funzioni produttive e il contenimento della diffusione edilizia , dando nello stesso tempo ai borghi collinari funzioni di polarità di servizi al fine di contenere lo spopolamento. • Creazione di polarità produttive comprensoriali • Individuare area per insediamenti produttivi di tipo industriale artigianale • Individuazione di area artigianale e commerciale 	<ul style="list-style-type: none"> • Area per impianti artigianali e commerciali di prossimità ai centri abitati per la delocalizzazione degli impianti produttivi nel tessuto residenziale
Punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa iniziativa imprenditoriale • Difficoltà a reperire 		

	aree idonee per i vincoli del territorio <ul style="list-style-type: none"> Assenza di filiera di produzione 		
--	---	--	--

Sviluppo turistico

Il tema dello sviluppo turistico non può prescindere dal rapporto area costiera – aree interne, tra turismo balneare e turismo naturalistico-culturale. In entrambi i casi gli obiettivi fondamentali sono la qualificazione dell’offerta turistica, in termini di qualità dei paesaggi, dei servizi urbani, dei servizi alberghieri e extralberghieri. Soprattutto è necessario mettere in rete le risorse naturalistiche e paesaggistiche del territorio e aumentarne la fruibilità.

<i>Analisi dei fattori</i> →		<i>Strategia</i> →	<i>Azione</i>
Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> Centri storici di impianto medioevale polo turistico balneare PNCVD Enogastronomia legata alla produzione agricola Emergenze naturalistiche Emergenze storiche Emergenze culturali Emergenze geologiche Sentieristica 	<ul style="list-style-type: none"> Valorizzazione dei centri storici Promuovere l'utilizzo delle residenze vuote per l'ospitalità diffusa e attività turistiche creazione di eventi legati alla cultura, la formazione, la gastronomia Tutela e valorizzazione degli aspetti paesaggistici Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico. Tutela, valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali Integrare la filiera produttiva agricola con il sistema turistico e la promozione dei prodotti tipici l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione Aumentare la valenza turistica del territorio, 	<ul style="list-style-type: none"> piani di riqualificazione urbana per rinnovare e rifunzionalizzare e completare il tessuto edilizio urbano, l'esodo dei residenti; Piani di Recupero del centro storico che preveda e favorisca l'utilizzo delle abitazioni per la recettività e tuteli l'impianto urbanistico e regoli la qualità architettonica degli interventi edilizi, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'abbandono Creare servizi urbani (parchi urbani – parcheggi) Individuazione di aree da tutelare per la conservazione del paesaggio Individuazione di sentieristica per la fruizione del paesaggio favorire l'utilizzo delle residenze vuote per l'ospitalità diffusa e attività turistiche extralberghiere vincolare e normare gli interventi sul patrimonio architettonico storico culturale potenziamento della sentieristica creazione di itinerari di visita e organizzazione degli stessi riconversione delle seconde case in strutture ricettive extralberghiere.
Punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> Condizione di degrado abitativo dei centri storici con numerosi edifici abbandonati Mancanza d'interessi dei privati ad investire nel centro storico. Mancanza di servizi e urbanizzazioni nel centro storico per la fruizione turistica Interventi edilizi di cattiva qualità estetica nel centro storico Scarsa presenza di strutture alberghiere Mancanza di connessione turistica mare monti 		

	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di connessione turistica mare natura enogastronomia • Scarso sviluppo dell'agriturismo • Mancanza di connessione tra agricoltura e turismo • Mancanza di eventi che garantiscono richiesta di ospitalità 		
--	--	--	--

AZIONI PER IL SISTEMA AMBIENTALE

Riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale

1. Recupero, riconnessione e ripristino delle aree boschive con riforestazione delle aree percorse dal fuoco o soggette a taglio non autorizzato;
2. Recupero e ripristino delle aree destinate a prato-pascolo;
3. Valorizzazione e rinaturalizzazione dei corsi d'acqua principali;
4. Tutela e valorizzazione dei geositi e delle singolarità geologiche;
5. Parco fluviale con interventi di valorizzazione e rinaturalizzazione, sentieristica, percorsi di trekking, valorizzazione dei geositi e delle singolarità geologiche e rifunzionalizzazione dei fabbricati esistenti con destinazione alberghiera ed extralberghiera;
6. potenziamento della sentieristica;

Riqualificazione e valorizzazione dei beni culturali, testimoniali, ambientali

1. vincolare il patrimonio architettonico – storico - culturale e normare gli interventi;
2. creazione di itinerari di visita e organizzazione degli stessi;
3. creazione di eventi culturali legati alla fruizione dei beni culturali e naturalistici;
4. Valorizzazione degli edifici nobiliari e delle emergenze architettoniche
5. sviluppo di itinerari turistici tematici per la promozione del territorio, per la connessione mare – monti, per realizzare un'offerta turistica qualificata, diversificata e stagionalizzata.

AZIONI PER IL SISTEMA INSEDIATIVO

1. Piani di Recupero del centro storico che preveda e favorisca l'utilizzo delle abitazioni per la recettività e tuteli l'impianto urbanistico e regoli la qualità architettonica degli interventi edilizi, conferendo agli abitati, un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenarne l'abbandono;
2. Riconversione in chiave turistica e di servizi di contenitori dismessi;
3. piani di riqualificazione delle aree urbane consolidate per rinnovare e rifunzionalizzare e completare il tessuto edilizio , con elevati standard di qualità ambientale;
4. Creare servizi urbani (parchi urbani – parcheggi);
5. favorire l'utilizzo delle residenze vuote, e delle seconde case per l'ospitalità diffusa e attività turistiche extralberghiere;
6. Limitare l'edificazione in zona agricola
7. limitare l'utilizzo edilizio delle aree agricole produttive e diversificare gli indici nelle diverse zone agricole;
8. Prevedere e regolamentare la possibilità in zona agricola di ricezione turistica: agriturismo, fattorie tematiche educative, country house, ospitalità.
9. il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento .
10. Area per impianti artigianali e commerciali di prossimità ai centri abitati
11. valorizzazione di impianti sportivi ;

AZIONI PER IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE

1. realizzazione della Fondovalle Calore
2. riqualificazione della viabilità esistente
3. potenziamento del sistema di depurazione
4. potenziamento delle infrastrutture legate al ciclo del recupero dei rifiuti
5. Potenziamento di acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale

LE POLITICHE PER L'ABITAZIONE SOCIALE;

Gli interventi per l'edilizia residenziale pubblica sono essenzialmente da collocarsi in azioni di recupero di fabbricati nei centri storici con azioni di riqualificazione e ripopolamento di tali contesti urbani. Per quanto riguarda le aree di espansione il rapporto tra aree residenziali

private e quelle a destinazione residenziale sociale è legata dal rapporto del 40% di ERP. L'uso di tecniche perequative, consente nelle aree di espansione l'acquisizione di suoli edificabili destinati ad ERP connessi all'attività edificatoria dei privati.

IL DIMENSIONAMENTO PRELIMINARE DEL PIANO.

La determinazione del carico insediativo è definita dalla Provincia di Salerno – di concerto con la Regione – tramite le Conferenze di pianificazione per Ambito Identitario di cui all'art.2 delle Norme del PTCP, ed ai sensi dell'art.5 della LrC n.13/2008.

Tali conferenze, coincidenti con la “conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile” prevista al terzo quadro territoriale di riferimento del PTR, hanno il compito di accompagnare i processi di formazione dei piani urbanistici comunali in un'ottica di area vasta in riferimento agli ambiti individuati dal PTR .

Alle suddette conferenze è demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra comunale (art.2 delle Norme di attuazione del PTCP), al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato attuandovi l'allocazione dei carichi insediativi, della connessa quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali, e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo.

Al fine di proporre alla Conferenza di pianificazione per Ambito Identitario un dimensionamento del piano secondo il fabbisogno comunale è stata effettuata una stima del fabbisogno abitativo per il decennio 2012-2022 , che vuole pertanto identificare un ordine di grandezza del fabbisogno insediativo a cui le politiche pubbliche dovranno in qualche modo rispondere.

Il nuovo insediamento residenziale.

I Comuni, nella formazione dei PUC, devono elaborare la propria proposta per il dimensionamento residenziale, in conformità ai criteri operativi dettati dagli artt.124 e 125 e nella allegata scheda per il “dimensionamento del fabbisogno residenziale”, del PTCP, distinguendo tra:

- a) fabbisogno pregresso di nuova residenza, con riferimento alle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovraffollamento;
- b) fabbisogno aggiuntivo connesso alla dinamica demografica e al prevedibile incremento della domanda di nuove abitazioni nel territorio di riferimento.

I criteri operativi per la stima del fabbisogno residenziale aggiuntivo sono dettati dall'art.125 delle norme del Ptcp che prevede:

“1. La stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo dovrà essere calcolata sulla base di scenari di proiezione demografica relativi sia alla componente naturale che alla componente migratoria, con riferimento ad un arco temporale decennale.

2. *Ai fini della determinazione del fabbisogno abitativo il calcolo va effettuato sulla base del rapporto di 1 alloggio per ciascun nucleo familiare. Il rapporto abitazioni/famiglie deve essere stimato in ragione della effettiva presenza territoriale registrata, considerando la composizione e la morfologia sociale del nucleo familiare.*

3. *Il dimensionamento abitativo del PUC dovrà essere condotto in termini di bilancio tra alloggi esistenti e previsti e famiglie previste all'orizzonte temporale assunto, tenuto conto della quota di patrimonio non occupato "frizionale", cioè destinato a consentire mobilità e funzionalità del mercato.*

4. *Per i Comuni che presentano particolari fenomeni di attrazione il dimensionamento di piano deve essere riferito anche alla quota di popolazione effettiva che ha, anche saltuariamente, domicilio nel comune per motivi di studio, lavoro o turismo.*

5. *Nella redazione dei PUC, per ciò che attiene la valutazione dell'offerta abitativa, il dimensionamento dovrà tenere conto del bilancio di attuazione dello strumento urbanistico pre-vigente. Del dimensionamento fa infatti parte il residuo non attuato del piano pre-vigente del quale deve essere effettuata una accurata valutazione, sulla base della stima del numero di alloggi convenzionali realizzabili con il completamento delle sua attuazione, considerando le zone di completamento, le zone di espansione e una stima delle potenzialità residue degli interventi di recupero a fini abitativi del patrimonio edilizio esistente.*

5. *La capacità insediativa teorica residua potrà essere calcolata attraverso:*

- a) il numero massimo di alloggi realizzabili negli ambiti per nuovi insediamenti e negli ambiti da riqualificare, con la piena utilizzazione della potenzialità edificatoria consentita, nonché di quelli derivanti dalla saturazione dei lotti liberi negli ambiti consolidati;*
- b) gli alloggi realizzabili con operazioni diffuse di recupero edilizio, cambio d'uso, sostituzione edilizia e/o addensamento nel tessuto urbano consolidato.*

6. *Nel PUC i Comuni dovranno, per le diverse aree del territorio, indicare il carico urbanistico massimo ammissibile, quale dato strutturale calcolato in relazione alle capacità territoriali riferite alle diverse qualificazioni delle aree ed altresì alle determinazioni del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), al quale tutti i PUC, e relative varianti, sono assoggettati così come disciplinato dalla normativa statale e regionale di riferimento. Il dimensionamento dei Piani dovrà quindi essere accompagnato dalla verifica della capacità delle risorse del territorio di sostenere i carichi aggiuntivi. Da un punto di vista strettamente operativo, la determinazione della capacità di carico dovrà prendere avvio dalla completa ricognizione delle risorse stesse e da una accurata ricostruzione del quadro conoscitivo, a cui viene quindi affidato il compito di organizzare un sistema di conoscenze non limitato all'uso del suolo, ma esteso e mirato alla descrizione di stato e disponibilità delle risorse quali quelle idriche, energetiche, etc.*

Analogamente, ai termini in cui viene espresso il dimensionamento del piano dovranno essere affiancate unità di misura direttamente rapportabili al consumo delle risorse ambientali.”.

La stima di seguito riportata è stata effettuata sulla base ed in conformità alle indicazioni metodologiche ed operative della scheda per il “*dimensionamento del fabbisogno residenziale*” predisposta dalla Provincia.

Il dimensionamento del PUC è strutturato secondo le dinamiche demografiche, sociali ed economiche del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale e ad un'attenta analisi della struttura insediativa e dello stock abitativo esistente sul territorio.

Per il calcolo della quota di “fabbisogno aggiuntivo”, è stato stimato utilizzando i dati anagrafici ISTAT. La richiesta di nuova edificazione per residenze è data dalla differenza tra la domanda di nuove abitazioni e l'offerta di abitazioni esistenti;

$Ra = Da - Oa ;$

dove:

Ra= richiesta di nuove abitazioni previste dal piano nell'arco temporale di dieci anni;

Da= domanda di abitazioni presente e futura nell'arco temporale di dieci anni;

Oa= offerta di abitazioni presente.

L'offerta di abitazioni esistenti è calcolata tenendo conto delle abitazioni attualmente utilizzabili con riferimento al dato del censimento 2011 (*numero abitazioni*). Al patrimonio esistente si ritiene sottrarre una quota delle unità immobiliari adibite ad abitazioni nel patrimonio edilizio esistente ed effettivamente utilizzate, che si considera temporaneamente non utilizzabile in quanto soggetta a trasformazioni di rinnovo o adeguamento. Tale dato va stimato nel 3% del patrimonio immobiliare, considerando che una quota importante è collocata nel centro storico. Si ritiene, inoltre, opportuno detrarre una quota delle unità immobiliari adibite o adibibile ad abitazione primarie nel patrimonio edilizio che si ritiene possano essere utilizzabili in modo diverso. Infatti il piano punta al recupero e al riuso del patrimonio edilizio anche in chiave di rifunionalizzazione turistica, puntando sull'ospitalità diffusa e sulle attività extralberghiere. È ragionevole pensare che una quota del 5% del patrimonio esistente possa essere riutilizzato in tal senso.

È opportuno, ai fini della calmierizzazione del mercato, disporre di una quota costante nel tempo del patrimonio edilizio abitativo che permanga non occupato e disponibile alla vendita e alla locazione, fissata nel 3% che viene detratta dall'offerta abitativa.

L'offerta di abitazioni è sintetizzata dalla seguente formula di calcolo:

$$O_a = AU - AT - ACU - AD$$

Dove:

AU= patrimonio edilizio utilizzabile (voci censuarie anno 2011 relative al *numero abitazioni*) ;

AT= quota delle unità immobiliari adibite ad abitazioni nel patrimonio edilizio esistente ed effettivamente utilizzate, che si considera temporaneamente non utilizzabile in quanto soggetta a trasformazioni di rinnovo o adeguamento; (3%)

ACU= quota delle unità immobiliari adibite o adibibile ad abitazione primarie nel patrimonio edilizio che si ritiene possano essere utilizzabili in modo diverso;

AD= quota costante nel tempo del patrimonio edilizio abitativo che permanga non occupato e disponibile alla vendita e alla locazione.

La domanda futura di nuove abitazioni è pari alla somma di del fabbisogno pregresso e futuro di nuove abitazioni:

$$D_a = FP + FF ;$$

di cui:

FP= fabbisogno di abitazioni pregresso;

FF= fabbisogno futuro di abitazioni;

il fabbisogno pregresso è calcolato come la somma degli alloggi impropri, il sovraffollamento e gli alloggi malsani e non recuperabili.

Gli alloggi impropri sono calcolati tenendo conto del numero di famiglie che occupano un altro tipo di alloggio (dato *numero altri tipi di alloggi occupati da persone residenti* censimento 2011), dal numero di famiglie coabitanti (dato comunale o del Piano di Zona), e dal numero famiglie senza tetto e senza abitazione (dato comunale o del Piano di Zona).

La valutazione di seguito riportata è stata effettuata applicando le modalità definite dalla scheda per il “dimensionamento del fabbisogno residenziale” predisposta dalla Provincia di seguito richiamate:

- “Saranno utilizzati i dati comunali provvisori del Censimento 2011 relativi al numero di “Altri tipi di alloggi occupati da persone residenti”.
- “Non essendo disponibili dati Istat di livello comunale relativi al numero di “famiglie coabitanti” ed al numero di “famiglie senza tetto e senza abitazione”, non è possibile ad oggi valutare il numero di tali

famiglie. In alternativa al dato Istat, si potrebbe far riferimento a dati disponibili presso i servizi sociali dei Comuni”.

Pertanto si è utilizzato il numero di “*altri tipi di alloggio occupati da persone residenti*” evidenziato nei dati provvisori pubblicati dall’Istat in relazione al Censimento 2011.

Non risultano segnalati, al momento, situazioni relative a “*famiglie coabitanti*” e “*famiglie senza tetto e senza abitazione*”.

La componente (alloggi in condizioni di sovraffollamento) è stata ricostruita sulla base di una matrice di affollamento, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posta in relazione a standard vani/abitanti assunti come soglia minima.

Sono considerati non idonei o sovraffollati le abitazioni:

- ☐ costituite da una sola stanza;
- ☐ costituite da due stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da tre o più componenti;
- ☐ costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da cinque o più componenti;
- ☐ costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da sei o più componenti.

Il fabbisogno futuro di abitazioni è dato dal calcolo dell’aumento di nuclei familiari nell’arco temporale prescelto , considerando un incremento assoluto costante secondo la seguente formula che tiene conto del numero di famiglie iniziale (2011) e lo proietta a 10 anni (t=10) tenendo conto del tasso di incremento (r^a)

$$F_t = F_0(1+r^a.t)$$

Il tasso di incremento è dato dal rapporto tra la variazione del numero di famiglie rispetto all’ultimo decennio e il prodotto tra le famiglie presenti e l’arco temporale decennale di riferimento.

$$R^a = (F^t - F^0)/(F_0.t)$$

La stima di seguito è stata effettuata applicando le modalità definite dalla scheda per il “*dimensionamento del fabbisogno residenziale*” predisposta dalla Provincia di seguito richiamate:

- *è stata innanzitutto determinata la dimensione media della famiglia (media numero componenti) per gli anni 2001/2011, sulla base dei dati del Censimento popolazione 2001/2011.*

COMPONENTI	DATI BASE				PROIEZIONI/STIME			FABBISOGNO DI ALLOGGI	FABBISOGNO DI VANI	
	DATI STRUTTURALI				VARIABILE/ INDICATORE	ANNO DI VALUTAZIONE PRIIEZIONE				
						2011	2019			2021
A. FABBISOGNO ABITATIVO									-6	-12
A1 FABBISOGNO AGGIUNTIVO ALLOGGI -16	POPOLAZIONE RESIDENTE 1981			783	POPOLAZIONE RESIDENTE	461	390	359		
	POPOLAZIONE RESIDENTE 1991			721						
	POPOLAZIONE RESIDENTE 2001			563						
	POPOLAZIONE RESIDENTE 2011			461						
	NUMERO DELLE FAMIGLIE PER COMUNE ANNO 2001			239	DIMENSIONE MEDIA DELLE FAMIGLIE	2,16	1,98	1,89		
	NUMERO DELLE FAMIGLIE PER COMUNE ANNO 2011			213	NUMERO DI FAMIGLIE	213	197	190	-16	-31
A2 FABBISOGNO PREGRESSO ALLOGGI 10	ALLOGGI IMPROPRI	FAMIGLIE CHE OCCUPANO UN ALTRO TIPO DI ALLOGGIO	NUMERO DI FAMIGLIE RESIDENTI IN ALTRI TIPI DI ALLOGGIO 2001	0	ALLOGGI IMPROPRI				0	0
			POPOLAZIONE RESIDENTE IN ALTRI TIPI DI ALLOGGIO 2001	0						
			NUMERO ALTRI TIPI DI ALLOGGI OCCUPATI DA PERSONE RESIDENTI 2001	229						
			NUMERO ALTRI TIPI DI ALLOGGI OCCUPATI DA PERSONE RESIDENTI 2011	211		2			2	4
		FAMIGLIE COABITANTI	NUMERO FAMIGLIE COABITANTI . 2011	0		0			0	0
		FAMIGLIE SENZA TETTO E SENZA ABIUTAZIONE	NUMERO FAMIGLIE SENZA TETTO E SENZA ABITAZIONE PER PROVINCIA.2001			0			0	0
		SOVRAFFOLAMENTO		POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA IN ABITAZIONE PER NUMERO DI STANZE ED OCCUPANTI DELL'ABITAZIONE . 2001		3	SOVRAFFOLAMENTO	3		
	ALLOGGI MALSANI E NON RECUPERABILI			5	ALLOGGI MALSANI E NON RECUPERABILI	5			5	9

Dalla tabella sopra esposta si evince che nel prossimo decennio la popolazione passerà da 461 a 390 unità, mentre il numero di famiglie passerà da 213 presenti nel 2011 a 197 nel 2019 e il numero medio di componenti per famiglia sarà pari a 1.98.

il Piano quindi sarà dimensionato considerando una popolazione di 390 abitanti e 197 famiglie con un numero medio di componenti pari a 2.

Considerando il fabbisogno abitativo si evince che nel 2019 le 197 previste avranno a disposizione un patrimonio abitativo maggiore della domanda pari a circa 238 unità.

Risulta necessario fare delle riflessioni sulla qualità di tale patrimonio . Circa l'80% risulta realizzato prima dell'anno 61 e quindi risulta vetusto e da recuperare. Inoltre è prevedibile che una quota importante di tale patrimonio immobiliare subirà trasformazioni d'uso in chiave turistico ricettivo extralberghiero in linea con le politiche messe in atto dalla Regione Campania e dal Parco Nazionale. risulta quindi necessario prevedere un incremento del fabbisogno residenziale. in quest'ottica la conferenza d'ambito provinciale ha assegnato al comune di Campora per il prossimo quinquennio 35 alloggi.

LA QUOTA AGGIUNTIVA PER UFFICI E ESERCIZI DI VICINATO

Ai sensi del co.4 dell'art.123 delle norme tecniche del Ptcp, in fase di elaborazione della proposta di Puc "*Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti*".

IL RESIDUO NON ATTUATO DEI PIANI PRE-VIGENTI

Ai sensi del co.5 dell'art.125 delle norme tecniche del Ptcp, del dimensionamento fa parte il residuo non attuato del piano pre-vigente (PRG) del quale deve essere effettuata una accurata valutazione.

LE POLITICHE PER L'ABITAZIONE SOCIALE

Gli interventi per l'edilizia residenziale pubblica sono essenzialmente da collocarsi in azioni di recupero di fabbricati nei centri storici con azioni di riqualificazione e ripopolamento di tali contesti urbani. Per quanto riguarda le aree di espansione il rapporto tra aree residenziali private e quelle a destinazione residenziale sociale è legata dal rapporto del 40% di ERP. L'uso di tecniche perequative, consente nelle aree di espansione l'acquisizione di suoli edificabili destinati ad ERP connessi all'attività edificatoria dei privati.

Il Dimensionamento degli spazi per attività terziarie

COMMERCIO, UFFICI, SERVIZI ALLE FAMIGLIE E ALLE IMPRESE, ATTREZZATURE PRIVATE SPORTIVE E RICREATIVE, ATTIVITÀ TURISTICHE

Obiettivo, in coerenza con gli indirizzi del Ptcp, è la valorizzazione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici, quale sistema integrato di promozione delle risorse e dei prodotti locali, e di riqualificazione e conservazione "attiva" della struttura fisica e dell'identità culturale dei centri storici e dei nuclei antichi, interni. Inoltre il Ptcp indica la localizzazione di servizi pubblici e privati di rango locale e sovracomunale nei centri collegabili alle centralità territoriali e locali da relazioni di complementarità ed integrabilità, secondo un modello "a grappoli" di città, erogatori di servizi e motori di diffusione di prestazioni urbane nei confronti del sistema di insediamenti minori della Piana del Sele, al fine di migliorare la qualità della vita di territori marginali limitandone la dipendenza dalle centralità consolidate più esterne.

Riguardo a tali attività terziarie di interesse locale (commercio, uffici, servizi alle famiglie ed alle imprese) il PUC favorirà la localizzazione di tali tipologie di attività, compatibili con la residenza, nell'ambito della struttura insediativa consolidata e nelle aree di nuova edificazione al fine di diversificare le funzioni urbane sfruttando, in tal senso, le previsioni di cui al co.4 dell'art.123 delle norme tecniche del Ptcp (*"Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie - di superficie utile non superiore a 200 mq - per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti*). D'altro canto come già evidenziato in precedenza, eventuali quote di attività terziarie potranno essere eventualmente localizzate, nell'ambito delle nuove aree Pip.

Una ulteriore azione indicata nel Ptcp è la realizzazione di centri di accoglienza per i turisti, da ubicare nei principali nodi di scambio intermodale e nelle principali attestazioni delle linee di comunicazione, attrezzati con aree di servizio e di parcheggio, info point per i turisti dove poter reperire informazioni

relative all'offerta ricettiva, ricreativa e di servizi ed ai possibili itinerari turistici, culturali e naturalistici.

Riguardo alle attività turistiche un importante obiettivo, stabilito anche dal Ptcp, è il potenziamento dell'offerta di servizi turistici di aree interne, al fine di integrare l'offerta turistica stagionale con un'offerta legata alle risorse culturali, archeologiche, ambientali, paesaggistiche ed etnoantropologiche, nonché all'enogastronomia ed alla tradizione locale.

Prioritariamente, tale potenziamento, dovrà avvenire mediante la realizzazione di strutture turistiche legate alle risorse storiche, naturalistiche e agroalimentari (residence, bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country ho use) attraverso il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente attualmente non utilizzato, sott'utilizzato o da riqualificare.

Il territorio comunale caratterizzato da produzioni agricole e zootecniche di qualità, ben si presta la realizzazione di strutture turistiche legate alle risorse storiche, naturalistiche ed agroalimentari (residence, bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house) attraverso il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente.

Si prevedono 100 posti letto alberghieri per cambio di destinazione d'uso di fabbricati esistenti nelle zone consolidate e in quelle di salvaguardia ambientale destinate alla fruizione naturalistica dei luoghi.

L'INSEDIAMENTO PRODUTTIVO

Per il dimensionamento degli insediamenti produttivi è necessario assicurare che il dimensionamento e la ripartizione funzionale delle aree a standard produttivo faccia riferimento alle reali esigenze del territorio comunale, in relazione al sistema territoriale (STS Ambito Indentitario) di riferimento e al sistema locale di lavoro (SLL).

Il sistema locale dei lavori di Roccadaspide, costituito da 12 comuni.

Sistema Locale del Lavoro di Roccadaspide

SLL	Roccadaspide
Numero di comuni	12
Superficie (kmq)	420,01
Popolazione residente	21.262
Famiglie	8.278
Abitazioni	10.875
Unità Locali	1.353
Addetti alle U.L.	3.208
Unità locali manifatturiere	142
Addetti alle unità locali manifatturiere	311

ATTIVITÀ ECONOMICHE SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	
Agricoltura e pesca	15
Industria estrattiva	2
Industria manifatturiera	142
Energia, gas e acqua	3
Costruzioni	208
Commercio e riparazioni	438
Alberghi e pubblici esercizi	82
Trasporti e comunicazioni	51
Credito e assicurazioni	19
Altri servizi	393
Totale	1353

ATTIVITÀ ECONOMICHE SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	
Alimentari, bevande e tabacco	48
Tessili e abbigliamento	8
Conciarie, pelli e cuoio	0
Legno e prodotti in legno	28
Carta, stampa ed editoria	5
Combustibili	2
Chimica	0
Gomma e plastica	1
Minerali non metalliferi	4
Metalli	28
Macchine	4
Macchine elettriche	8
Mezzi di trasporto	0
Altre manifatturiere	6
Totale	142

SISTEMI LOCALI DEL LAVORO											
1991						2001					
Unità locali delle imprese				Unità locali delle istituzioni	Totale	Unità locali delle imprese				Unità locali delle istituzioni	Totale
Industria	Commercio	Altri servizi	Total e			Industria	Commercio	Altri servizi	Total e		
344	591	340	1275	87	1362	370	438	422	1230	123	1353

Il sistema locale del lavoro di Roccadaspide , costituito da 12 comuni della valle del Calore , ha una popolazione di circa 21000 abitanti , e presenta 1353 Unità locali con 3.208 addetti. Tale sistema vede nell'ultimo decennio un incremento di circa 8% delle attività industriali e del 24 % delle attività legate ai servizi. Un brusco decremento si registra per le attività commerciali con una diminuzione del 25%.

Il numero limitato di attività economiche , rende questo territorio a bassa attrattività, ossia a bassa capacità di attrarre nuovi investimenti e l'insediamento di nuove attività. L'attrattività di un territorio è strettamente legata alle infrastrutture ed in particolare alle reti viarie (trasporto su gomma).

Altro elemento che favorisce l'attrattività economica del territorio sono i servizi presenti e le funzioni urbane. Il rapporto tra addetti al commercio al dettaglio e la popolazione residente è basso, e la carenza di servizi commerciali per la popolazione è indice di perdita di funzione urbana.

La prospettiva della realizzazione della fondovalle Calore, comporterà un immediato aumento di attrattività di questo territorio, che può essere supportato da un incremento della funzione commerciale e delle funzioni urbane.

Il SLL ha un sistema manifatturiero poco sviluppato, ha un elevato indice di specializzazione del sistema. Infatti sono presenti nel settore della meccanica elementi di spicco ed aziende leader nel settore e nella lavorazione del legno. Questi elementi possono ragionevolmente far programmare uno sviluppo nel settore della trasformazione di prodotti agricoli, nell'ampliamento dell'industria manifatturiera e puntare sulla realizzazione di un micro polo commerciale e di servizi dimensionato sul comprensorio della Valle del Calore.

Infatti , attorno al nuovo asse viario graviteranno i comuni di Roccadaspide, Aquara, Castel San Lorenzo, Felitto , Bellosguardo, Castel Civita, Roscigno, Sacco, Piaggine, Vallo dell'Angelo ,Laurino, Sant'angelo a Fasanella, Corleto Monforte, Ottati , Controne , Campora, Stio, Monteforte C., Magiano V. Moio della Civitella, per un totale di circa 27.000 abitanti.

È ragionevole pensare che quest'area potrà ospitare quelle attività di natura artigianale , commerciale , di servizi e infrastrutture che possono soddisfare il bacino di utenza dei comuni . Ai fini del dimensionamento dell'area produttiva si pone altresì l'obiettivo di perseguire il riordino e la qualificazione morfologica della costruzione insediativa mediante la razionalizzazione e il riordino della struttura degli insediamenti produttivi esistenti allo stato attuale , sia per ridurre l'impatto sul territorio, e per affrontare in maniera più efficace lo sviluppo degli ambiti produttivi, perseguendone la qualificazione sotto l'aspetto qualitativo ed infrastrutturale;

Si vuol valutare le specifiche condizioni attuali e le opportunità evolutive dell'area in questione da sottoporre alla Conferenza d'Ambito, in relazione alle necessità:

- a) di potenzialità insediativa rispetto all'utilizzo delle aree residue e di quelle derivanti da dismissioni;
- b) di dotazioni infrastrutturali ed ecologiche;
- c) di miglioramento delle condizioni di accessibilità per le merci e per le persone anche con i servizi di trasporto collettivo locale e delle opportunità di organizzazione della logistica;
- d) di qualificazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori;

La quantificazione di spazi da utilizzare per l'insediamento di impianti produttivi per la produzione di beni è calcolata in considerazione delle seguenti componenti:

- la domanda generata da esigenze di razionalizzazione;
- la domanda generata da necessità di ricollocazione;
- la domanda generata da processi di crescita e di sviluppo;

il piano individua come obiettivo :

1. individuare aree di tipo commerciale , artigianale ed industriale:

per ospitare piccoli impianti produttivi che allo stato attuale non trovano giusta collocazione o occupano aree urbane o extraurbane non deputate a tale utilizzo per dare risposta alle prospettive di crescita futura del territorio legato alla trasformazione agricola e ad attività manifatturiere . La necessità di creare un'area specialistica di tipo commerciale- artigianale risponde alla necessità di creare un insediamento razionale di tali impianti evitando la non corretta utilizzazione del territorio a vocazione agricola e per la razionalizzazione delle opere di urbanizzazione necessarie.

Si pensa ad una zona di tipo artigianale – commerciale che possa ospitare 8 imprese.

Si può definire in linea di massima un Comparto di trasformazione di tipo artigianale – commerciale per circa 8 lotti.

IL DIMENSIONAMENTO PRELIMINARE DEL PIANO – ESITO DELLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE PERMANENTE DELLA PROVINCIA DI SALERNO

In sede di conferenza di pianificazione la provincia ha evidenziato il problema di distribuire in numero di alloggi massimo consentiti per l'ambito Cilento fra i comuni che hanno presentato una richiesta maggiore della disponibilità riconosciuta dal PTR e dal PTCP.

I comuni hanno accettato il riparto proposto in sede di conferenza dalla Provincia che nella fattispecie ha assegnato al comune di Campora 35 alloggi, rimandando alla successive fase di presentazione del PUC la definizione del fabbisogno produttivo e terziario.

La determinazione del carico insediativo è definita dalla Provincia di Salerno – di concerto con la Regione – tramite le Conferenze di pianificazione per Ambito Identitario di cui all'art.2 delle Norme del PTCP, ed ai sensi dell'art.5 della LrC n.13/2008.

Tali conferenze, coincidenti con la “conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile” prevista al terzo quadro territoriale di riferimento del PTR, hanno il compito di accompagnare i processi di formazione dei piani urbanistici comunali in un'ottica di area vasta in riferimento agli ambiti individuati dal PTR .

Alle suddette conferenze è demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovra comunale (art.2 delle Norme di attuazione del PTCP), al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato attuandovi l'allocazione dei carichi insediativi, della connessa

quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali, e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo.

La Conferenza d'ambito, ha fissato un numero di 35 alloggi residenziali per il prossimo quinquennio.

Ai sensi del co.4 dell'art.123 delle norme tecniche del Ptcp, in fase di elaborazione della proposta di Puc "Al fabbisogno residenziale, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti".

Ai sensi del co.5 dell'art.125 delle norme tecniche del Ptcp, del dimensionamento fa parte il residuo non attuato del piano pre-vigente (PRG) del quale deve essere effettuata una accurata valutazione. La capacità insediativa teorica residua è calcolata attraverso:

il numero massimo di alloggi realizzabili negli ambiti per nuovi insediamenti e negli ambiti da riqualificare, con la piena utilizzazione della potenzialità edificatoria consentita, nonché di quelli derivanti dalla saturazione dei lotti liberi negli ambiti consolidati.

gli alloggi realizzabili con operazioni diffuse di recupero edilizio, cambio d'uso, sostituzione edilizia e/o addensamento nel tessuto urbano consolidato.

Il Piano programmatico, per le diverse aree del territorio, indica il carico urbanistico massimo ammissibile, quale dato strutturale calcolato in relazione alle capacità territoriali riferite alle diverse qualificazioni delle aree ed altresì alle determinazioni del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), quindi il dimensionamento di piano dovrà quindi essere verificato con le unità di misura direttamente rapportabili al consumo delle risorse ambientali, individuate dalla VAS per il monitoraggio.

Si schematizza quindi in via preliminare la ripartizione dei vani per zone ad attuazione del Piano

zona	Vani esistenti	Alloggi esistenti	Nuovi vani			Nuovi alloggi			totale vani	Totale alloggi
			In corso di realizzazione	da realizzare	presumibilmente trasformati in attiv.turistiche	In corso di realizzazione	da realizzare	presumibilmente trasformati in attiv.turistiche		
Centro storico	405	135	0	0	-41	0	0	-14	405	122
Zona ad insediamento consolidato	220	55	0	60	-17	0	20	-6	280	70
Zona di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale	220	40	0	36	0	0	12	0	256	52
			0	0	0					
Zona agricola	220	55	0	9	-13	0	3	-4	229	54
totale	1065	285	35			12			1170	297

I valori negativi sono relativi al patrimonio edilizio che si considera che sarà utilizzato a fini non residenziali. Infatti è prevedibile che una quota degli alloggi esistenti saranno utilizzati prevalentemente a destinazione non residenziale (bad & breakfast, piccoli alberghi, ecc.).

In particolare si prevede nel quinquennio di riferimento che nel centro storico saranno attivate politiche di recupero dei fabbricati esistenti sottoutilizzati , degradati o in disuso, con riconversione a destinazione turistica. Questo determinerà da un lato il recupero del patrimonio edilizio, ma una riconversione a destinazione non residenziale.

Per le aree agricole il PUC pone limitazioni all'edificazione che è legata alla produttività agricola.

Considerato inoltre l'importante patrimonio edilizio presente, si prevede nel quinquennio di riferimento una quota minima di realizzazione di nuove residenze e una diminuzione del patrimonio residenziale con la conversione di fabbricati agricoli in attività extralberghiere.

La zona di riqualificazione urbanistica ed ambientale assorbirà i nuovi alloggi.

localizzazione dei nuovi insediamenti e dimensionamento

Il Piano programmatico provvede al soddisfacimento dei fabbisogni di abitazioni, servizi, attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi , dimensionati con l'obiettivo di limitare gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate.

A tal fine il PUC mira al riuso degli edifici dismessi sottoutilizzati. Questi ubicati prevalentemente nel Centro storico li assoggetta a specifico piano attuativo per il recupero e la riqualificazione urbana.

Il PUC , individua nelle Zone Consolidate le Zone Sature e le Zone di Completamento.

Le zone Sature sono zone in cui il tessuto urbano è completo o in via di completamento. In tali zone l'obiettivo del piano è quello di qualificarle attraverso l'inserimento di standard urbanistici nei suoli liberi residuali non edificati e il completamento del tessuto urbano anche con nuova edificazione.

Le zone di Completamento , sono zone già urbanizzate in virtù della precedente strumentazione urbanistica in cui sono presenti ancora lotti edificabili non edificati.

Il PUC in tali zone consente l'edificazione dei lotti ancora non edificati confermando gli indici edilizi preesistenti.

Il PUC localizza i nuovi interventi all'interno delle zone "insediamenti urbani di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale" .

I privati, previo bando comunale, possono proporre comparti edificatori specificando la superficie territoriale per la realizzazione delle residenze private, la superficie territoriale da cedere gratuitamente al comune per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica, la quale deve essere il 40% di quella privata prevista, inoltre deve essere individuata la superficie per standard ambientali di compensazione , oltre agli standard minimi previsti dal DM 1444/68.

Al numero di alloggi consentiti può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota

non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti”.

Ulteriori diritti edificatori, in aggiunta a quelli previsti per il comparto, nel limite del 20%, sono riconosciuti :

- Per realizzazione di fabbricati con utilizzo di tecnica di bioarchitettura , efficienza ed autonomia energetica;
- Per interventi dotati dei requisiti di qualità urbana per i nuovi insediamenti di cui alle Linee guida emanate dalla Regione Campania con D.G.R. n°572 del 22.07.2010;
- Per interventi realizzati a seguito di concorso di idee;

gli standard per gli spazi pubblici e di uso collettivo

E' stato calcolato il complessivo fabbisogno di spazi pubblici e di uso collettivo sulla base delle previsioni demografiche, adottando gli standard urbanistici minimi ai sensi della normativa vigente. Tale fabbisogno va articolato nella quota che può considerarsi soddisfatta in rapporto alle attrezzature pubbliche esistenti, alla quota di fabbisogno corrispondente all'eventuale incremento di popolazione previsto ed alla eventuale quota di fabbisogno pregresso.

Al fine di assicurare una dotazione di spazi pubblici per servizi di attrezzature , specie nell' interno del centro abitato, è stata proporzionata la dotazione degli standards urbanistici in relazione all'entità degli insediamenti residenziali e della popolazione presente.

La dotazione minima di standard, stabilita dall' art. 3 del DM 2 aprile 1968, n. 1444, nelle aree residenziali è calcolata nella misura di 18 mq per abitante, che può essere dimezzata nelle zone “A” (centro storico).

A tal fine è stato calcolato il fabbisogno minimo di standard per zona urbana secondo la zonizzazione di piano.

Il POC dimensiona le aree per zona omogenea e individua le aree già destinate a standard in zona “Consolidata” e in zona “Centro Storico” , mentre per le altre zone ne demanda ai PUA l’individuazione. Si è considerato il numero di abitanti attuali, che occupano essenzialmente la zona consolidata e il centro storico , e si è calcolato il fabbisogno di standard, la quota di quelli esistenti e quelli da realizzare per soddisfare il fabbisogno minimo.

Si evince che oltre gli standard da realizzare nella zona di Riqualificazione Urbanistica e di Riequilibrio ambientale, occorrono circa 900 mq di aree per l’istruzione in zona consolidata o nel centro storico.

Nel dimensionamento non si è tenuto conto della differenza tra la zona Centro storico e la zona consolidata in quanto le due aree urbane sono strettamente connesse e funzionali e per la difficoltà di reperire aree standard nel centro storico se non con interventi di demolizione di fabbricati esistenti

La tabella che segue verifica gli standard necessari per zona urbana .

Fabbisogno di standard allo stato attuale per una popolazione di 458 abitanti.

zona	popolazione	standard necessari (mq)				standard esistenti (mq)				standard da realizzare (mq)			
		istruzione	attrezzature collettive	parcheggi	spazi attrezzati a parco e per gioco e sport	istruzione	attrezzature collettive	parcheggi	spazi attrezzati a parco e per gioco e sport	istruzione	attrezzature collettive	parcheggi	spazi attrezzati a parco e per gioco e sport
zona Centro storico e zona consolidata	320	1.440	640	800	2.880	1.162	7.400	500	9.998	278		300	
zona di riequilibrio urbanistico e ambientale	138	621	276	345	1.242	-	-	-	-	621	276	345	1.242
totale	458	2.061	916	1.145	4.122	1.162	7.400	500	9.998	899	276	645	1.242

Fabbisogno di standard futuro per una popolazione prevista di 390 abitanti.

zona	popolazione	standard necessari (mq)				standard esistenti (mq)				standard da realizzare (mq)			
		istruzione	attrezzature collettive	parcheggi	spazi attrezzati a parco e per gioco e sport	istruzione	attrezzature collettive	parcheggi	spazi attrezzati a parco e per gioco e sport	istruzione	attrezzature collettive	parcheggi	spazi attrezzati a parco e per gioco e sport
zona Centro storico e zona consolidata	272	1.224	544	680	2.448	1.162	7.400	500	9.998	62		180	
zona di riequilibrio urbanistico e ambientale	118	531	236	295	1.062	-	-	-	-	531	236	295	1.062
totale	390	1.755	780	975	3.510	1.162	7.400	500	9.998	593	236	475	1.062

Si evidenzia che gli standard esistenti soddisfano l'esigenza della popolazione attuale (458 abitanti) che è maggiore di quella prevista al 2019 (390 abitanti)

Nelle zone di Riqualificazione Urbanistica e di Riequilibrio ambientale , gli standard saranno individuati in sede di formazione dei PUA e calcolati ai sensi del D.M. 1444/68 nella misura di 18 mq/abitante fissando il seguente obiettivo di piano per la realizzazione di standard

istruzione	attrezzature collettive	parcheggi	parco attrezzato	verde attrezzato
531	236	295	1.062	531

Per il Centro storico si rimanda al PUA - Piano di recupero per una verifica puntuale del fabbisogno pregresso , tenendo conto che il DM 1444/68 prevede la riduzione del 50% degli standard minimi.

Nella zona a tessuto edilizio consolidato , il PUC fissa la necessità di realizzare i seguenti standard compresi quelli già esistenti:

istruzione	attrezzature collettive	parcheggi	parco attrezzato	verde attrezzato
0	0	300 mq	-	0

Il PUC demanda al Piano degli Interventi , previo studio di fattibilità e piano economico - finanziario, l'individuazione degli standard;

- INDIRIZZI PROGRAMMATICI DEL PUC DI CAMPORA

Gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi, in coerenza con il PTR e il PTCP ai sensi dell'art. 3, comma 2 della LR 16/04 sono i seguenti:

1. *il Piano Urbanistico deve recepire gli obiettivi, le strategie , le prescrizioni e i vincoli del Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale;*
2. *il Piano Urbanistico deve recepire le prescrizioni e i vincoli del Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano proponendo una nuova perimetrazione della zona D ;*
3. *il Piano Urbanistico deve recepire le prescrizioni e i vincoli del Piano di Assetto Idrogeologico;*
4. *Il PUC deve perseguire politiche ambientali di protezione , tutela e valorizzazione , individuando le seguenti priorità:*
5. *Conservazione e mantenimento e riqualificazione degli aspetti caratteristici del paesaggio;*
6. *Garantire lo sviluppo sostenibile;*
7. *Aumentare il territorio sottoposto a protezione;*
8. *Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate;*
9. *Individuare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;*
10. *Proteggere la qualità degli ambiti individuati;*
11. *Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;*
12. *Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;*
13. *Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;*
14. *Il PUC deve concorrere alla definizione della rete ecologica ambientale provinciale;*
15. *Il PUC deve individuare e tutelare le aree boscate e ad elevata naturalità coerentemente a quanto previsto da PTCP;*
16. *Il PUC deve soddisfare le esigenze della popolazione in termini di servizi , standard e qualità urbana, promuovendo tutte le azioni necessarie per migliorare le condizioni di vivibilità , anche al fine di arrestare il decremento demografico. A tal fine deve perseguire le seguenti politiche:*
 - Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare*

attenzione al recupero del centro storico e alla qualificazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;

-Migliorare la qualità urbana attraverso il potenziamento delle attrezzature di tipo sociale –culturale- tempo libero e l’offerta di servizi comunali;

-Prevedere aree di riqualificazione ed espansione urbana di alta qualità ambientale e paesaggistica;

-Individuare le aree a maggiore vocazione all’urbanizzazione per eventuali espansioni urbane escludendo le aree a rischio idrogeologico e/o qualunque rischio per la sicurezza degli insediamenti;

-Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell’inquinamento acustico;

17. Il PUC deve programmare l’assetto del territorio comunale considerando le infrastrutture necessarie per lo sviluppo dello stesso ponendo come obiettivo quello di migliorare il sistema della mobilità riducendo la congestione, l’inquinamento acustico e l’inquinamento atmosferico e i conseguenziali impatti negativi sull’ambiente e sulla salute umana;

18. Il PUC deve perseguire politiche di tutela , sviluppo e valorizzazione del patrimonio agricolo con i seguenti obiettivi:

- Innalzamento del livello di produzione e di formazione della risorsa umane;*
- Potenziare la filiera agricola produzione/ trasformazione ;*
- Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l’uso non consono e la capacità edilizia ;*
- Valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari e artigianali e promozione dell’agricoltura biologica ;*
- Potenziare le dimensioni dei fondi agricoli;*
- Favorire l’interazione tra agricoltura e turismo per sostegno al reddito agricolo*

19. Il PUC deve perseguire politiche sviluppo turistico legato alle risorse naturalistiche e enogastronomiche del territorio con i seguenti obiettivi:

- Potenziamento dell’offerta turistica alberghiera, privilegiando il riuso del patrimonio edilizio esistente ,attraverso la promozione di una rete di attività artigianali , commerciali e servizi turistici quale sistema integrato di promozione delle risorse /prodotti locali e di conservazione attiva delle strutture dei centri storici.*
- Riqualificazione ed ammodernamento per i servizi per il turismo*

- *Promuovere eventi legati alla cultura, la formazione, la gastronomia*
20. *Il PUC deve perseguire politiche sviluppo delle attività produttive seguendo i seguenti obiettivi:*
- *Sviluppare aree specialistiche*
 - *Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici;*

STRATEGIE DI PIANO

Per una più immediata e chiara descrizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire nel piano si allega l'elaborato cartografico in cui si sintetizzano tali elementi e si delinea in sostanza lo scenario di progetto definito agli ambiti di territorio ad essi pertinenti, espressi in forma schematica, non costituenti delimitazioni territoriali nette.

Le strategie per il sistema ambientale si sostanziano nella tutela e valorizzazione delle aree vincolate.

Si evidenzia l'ambito di **Riserva fluviale** che include aree omogenee su cui ricadono una serie di vincoli, quali il vincolo paesistico generico, la zona SIC, l'area di riserva integrale del Piano del Parco, e la disciplina del PTCP sugli specchi d'acqua.

Trattasi di un'ambito di elevato valore naturalistico ambientale, in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche e l'ambiente naturale deve essere conservato nella sua integrità.

La fruizione consentita avrà carattere esclusivamente scientifico, didattico, culturale, turistico-ambientale.

La seconda importante strategia per il sistema ambientale è la definizione della **rete ecologica provinciale**, dettagliata a scala comunale. Si individuano gli **ambiti di elevata e media potenzialità** e i principali **corridoi ecologici** esistenti, da formare e da potenziare. Tale strategia si sostanzia nella disciplina degli spazi aperti naturali, individuando le **aree forestali ad elevata naturalità**, da disciplinare favorendone la tutela, la conservazione e la fruizione. Si individuano inoltre le aree naturali di **Riserva integrale** e di **Riserva Generale Orientata** da disciplinare secondo quanto previsto dal Piano del Parco e Piano di Gestione delle Zone di Protezione approvate dal Parco Nazionale.

Obiettivo del piano sarà quello di disciplinare le aree da tutelare a livello ambientale in modo tale da garantire l'integrità dell'ambiente, ma al contempo valorizzarne lo stesso disciplinandone la fruizione quale momento importante di sviluppo economico ecosostenibile legato al turismo ecologico, all'agricoltura tradizionale e biologica e all'enogastronomia.

La **Zona Agro forestale di protezione** è un'ambito caratterizzato dalla presenza di forti valori naturalistici ed ambientali , inscindibilmente connessi con particolari forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi. La stessa è perimetrale dal Piano del Parco ed è destinata all' attività agro- silvo-pastorale con obiettivo di manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

La tutela dei corpi idrici rientra nelle strategie ambientali di protezione del territorio attraverso l'individuazione e la regolamentazione volta alla salvaguardia dei torrenti e valloni, sorgenti e della rete di adduzione e distribuzione dell'acqua potabile.

Il sistema ambientale è strettamente correlato al sistema paesaggistico.

Il piano garantisce la tutela del paesaggio attraverso azioni di conservazione delle aree **agricole di rilievo paesaggistico** che caratterizzano fortemente il contesto collinare con i vigneti e gli uliveti, , individua i **sentieri di fruizione** disciplinandone le attività conformemente al Piano del Parco e al PTCP e le viste panoramiche da tutelare.

Si individuano le **emergenze rurali da tutelare**, e in particolar modo si pone l'obiettivo sull'aspetto paesaggistico del sistema insediativo e alla **conservazione e valorizzazione del centro storico**.

Per gli **insediamenti urbani e rurali storici** l'obiettivo è il recupero, la riqualificazione , la valorizzazione e la rifunzionalizzazione, anche in chiave turistica ricettiva del patrimonio edilizio esistente e la qualità paesaggistica del contesto urbano. Gli interventi ammissibili saranno disciplinati con la finalità della conservazione integrale dei caratteri strutturali dell' insediamento , della sua fruibilità e degli elementi di relazione storica con il contesto nonché il ripristino degli stessi. La residenza sarà la destinazione prevalente , accompagnata da quella commerciale ed artigianale tradizionale e compatibile con le tipologie edilizie storiche. In tale ambito non sarà consentita edificabilità degli spazi scoperti pubblici e privati. Il piano disciplinerà tale ambito conformemente alle disposizioni del PTCP e il Piano del Parco

Per il sistema insediativo , il PUC individuerà e perimetrerà gli insediamenti recenti suscettibili a trasformazione articolandoli in:

1. **insediamenti consolidati ;**
2. **aree urbane di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale;**

gli insediamenti consolidati saranno disciplinati secondo due distinte tipologie:

3. **zone urbane consolidate di conservazione e recupero;**
4. **zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica;**

le prime avranno come obiettivo la conservazione dell'impianto urbano , , l'adeguamento della dotazione

di attrezzature pubbliche , la riqualificazione delle aree scoperte, il recupero del patrimonio abitativo e degli edifici dismessi anche con interventi di ristrutturazione urbanistica.

Le **zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica** saranno soggette a trasformazione urbanistica mediante interventi di riqualificazione di singoli comparti, attraverso la ristrutturazione urbanistica come elemento di ridifinizione del tessuto urbano.

Nelle **aree di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale** la pianificazione sarà finalizzata al soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente , mirando a riqualificare e a completare il tessuto edilizio esistente e a migliorare il paesaggio edificato , anche realizzando un nuovo assetto insediativo.

La scelta di piano per il sistema insediativo è quella di puntare soprattutto sul recupero del patrimonio edilizio esistente e sulla riqualificazione del tessuto urbanistico , limitando l'espansione urbana alla prossimità di aree già urbanizzata e/o incomplete, limitando lo spreco della risorsa suolo ed i costi di infrastrutturazione ed urbanizzazione di nuove aree lontane dal centro urbano esistente. Tale scelta si ritiene doverosa anche per evitare lo spopolamento del centro storico e dell'area urbana consolidata che diverrebbe un'onere di gestione per la mancata manutenzione degli abitanti, e soprattutto una risorsa (anche in chiave di sviluppo turistico) inutilmente non utilizzata.

Il piano evita le aree di territorio soggette a **rischio idrogeologico** individuate dal Piano dell'Autorità di Bacino.

Per il sistema insediativo, legato alle attività produttive, il piano promuove lo sviluppo e la riconversione di aree parzialmente edificate, ed individua in linea di massima l'ubicazione di un' **area produttiva a carattere artigianale**, con la presenza di strutture legate al commercio e alla ricettività.

Altro elemento importante per lo sviluppo economico del territorio è il turismo.

Il piano , come già evidenziato, punta a far interagire il sistema ambientale e quello paesaggistico con il turismo. Infatti nel disciplinare le aree da tutelare prevede la possibilità del recupero del patrimonio edilizio esistente per la rifunzionalizzazione in chiave turistica.

L'ambiente è concepito come risorsa da conservare e valorizzare per la fruizione.

In sintesi le grandi scelte di piano si possono sintetizzare come di seguito:

1. **creazione della riserva fluviale quale elemento di tutela ambientale e potenziamento della rete ecologica ed elemento di valorizzazione per la fruizione ecoturistica con la creazione di idonee attrezzature e la conversione del patrimonio edilizio esistente per attività turistico - ricettive, didattiche e per la fruizione ambientale con la creazione di una rete di sentieristica per la**

fruizione;

2. Individuazione e tutela delle aree boschive e ad elevata naturalità per il potenziamento della rete ecologica;
3. Individuazione e tutela delle aree naturalistiche di pregio da sottoporre ad una disciplina di Riserva integrale e Riserva generale orientata per il potenziamento della rete ecologica;
4. Conservazione, recupero e valorizzazione del centro storico;
5. Riconversione in chiave turistica e di servizi di contenitori dismessi.
6. Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e la valorizzazione della produzione tradizionale ed integrazione del sistema con la fruizione turistica enogastronomica.
7. Limitare l'edificazione in zona agricola ;
8. Prevedere e regolamentare la possibilità in zona agricola di ricezione turistica: agriturismo, fattorie tematiche educative, country house, ospitalità.
9. Riqualificazione del tessuto urbanistico esistente con servizi urbani (parchi urbani – parcheggi);
10. Riqualificazione delle aree di prossimità al centro urbano attraverso trasformazioni tendenti al riequilibrio ambientale, alla definizione dell'assetto urbano, al soddisfacimento degli standard urbanistici e al soddisfacimento della richiesta residenziale privata e pubblica.
11. Realizzazione di interventi finalizzati allo sviluppo turistico integrato con i Comuni vicini attraverso il Parco fluviale , con interventi di valorizzazione e rinaturalizzazione, sentieristica, percorsi di trekking, valorizzazione dei geositi e delle singolarità geologiche e rifunionalizzazione dei fabbricati esistenti con destinazione alberghiera ed extralberghiera; creazione condivisa di itinerari di visita e organizzazione degli stessi, anche con la creazione di eventi culturali legati alla fruizione dei beni culturali e naturalistici;
12. Favorire l'utilizzo delle residenze vuote, e delle seconde case per l'ospitalità diffusa e attività turistiche extralberghiere;
13. Area per impianti artigianali e commerciali di prossimità al centro abitato per la delocalizzazione degli impianti produttivi artigianali presenti nel tessuto residenziale
14. Polo produttivo intercomunale dei comuni di Campora, Stio e Magliano Vetere da individuarsi nel Comune di Magliano Vetere.
15. Previsione di attrezzature per l'ambiente , per fonti di energia rinnovabile e isola ecologica;
16. Valorizzazione di impianti sportivi ;

STRUTTURA DEL PUC

La predisposizione del PUC è disciplinata , negli aspetti generali dalla L.R. 16/04 e dalla D.G.R. n. 834/07.

La legge regionale al terzo comma dell'art. 3 stabilisce che la pianificazione comunale si attua mediante:

17. **Disposizioni strutturali** , con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali delle trasformazioni a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico culturali, dell'esigenza di difesa del suolo , dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
18. **Disposizioni programmatiche** , tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

L'articolazione del piano in disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche consente di praticare la formazione del piano come processo condiviso. Le scelte strutturali di lungo termine , non conformano ai fini edificatori la proprietà immobiliare e sono valide a tempo indeterminato , mentre le scelte operative che conformano le aree in termini edificatori o espropriativi va attribuita una validità a tempo determinato legata alla programmazione finanziaria dell'Ente ed alla effettiva disponibilità all'investimento dei privati.

Le disposizioni programmatiche vanno sottoposte a verifica e rielaborazione ogni cinque anni , secondo le prescrizioni del PTCP .

In questo modo la eventuale decadenza di vincoli espropriativi relativi ad interventi pubblici non attuati non metterà in crisi il PUC che deve essere rielaborato ogni cinque anni nella sola componente relativa alle disposizioni programmatiche.

Gli interventi previsti nelle disposizioni programmatiche devono essere inserite negli **Atti di programmazione degli interventi** che dovranno essere redatti nel processo attuativo del PUC.

L'atto di programmazione triennale definisce gli interventi di trasformazione che il Comune intende realizzare in un triennio in relazione alla programmazione finanziaria e alla verifica dell'operatività degli impegni dei privati.